

**UNA
BELLA
DIFFERENZA**

Per sconfiggere le paure.

**STUDY
GUIDE**

IL RAZZISMO È UNA BRUTTA STORIA. <



AIACE Milano



**otto
8 per
mille**
CHIESA V. LDESE
UNIONE DELLE CHIESE MET. DISTE E VALDES

Un progetto a cura dell'Associazione

Il Razzismo è una brutta storia

con

C.I.G. ARCIGAY Milano

A.I.A.C.E. Milano

sostenuto con fondi dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese

con il patrocinio del Consolato dei Paesi Bassi

Direzione:

Giulia Maldifassi

Project management e comunicazione:

Giulia Frova

Selezione internazionale film:

Eva Schwarzwald

Redazione guida didattica:

Anna Serlenga

Proposta didattica LGBT:

Luigi Colombo, Giacomo Colombo

in collaborazione con:

Gruppo Scuola C.I.G.: Alice Redaelli, Laura Ferrara, Alessandro Radicati,
Andrea Brus, Andrea Mantovani, Lorenzo Lughignani, Alessandro Bonalume,
Andrea Uighini, Angelo Alessandro Palmeri

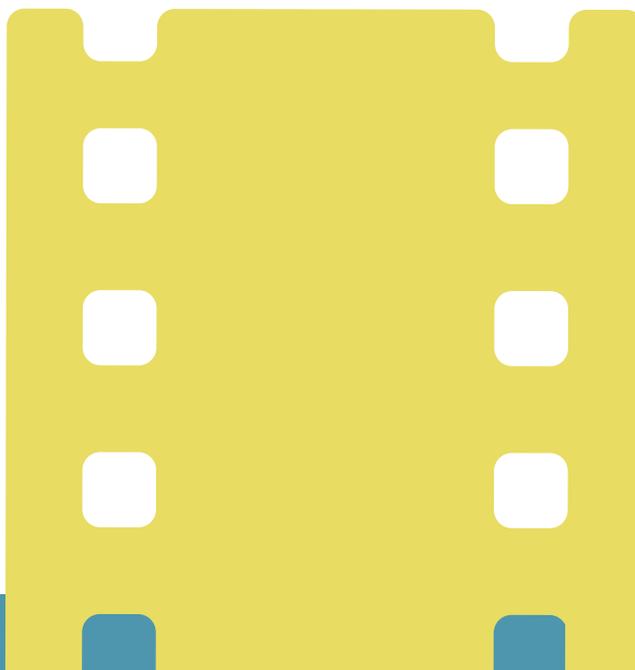
Authoring DVD:

Raggio Verde Sottotitoli S.R.L. Roma

Naming e Graphic Design:

Tita S.r.l.

Si ringraziano Sumaya Abdel Qader, Romano Fattorossi,
Giuseppe Mazza, Mario Nuzzo, Fabio Pellegatta, Reas Syed, Smilla Ciarambino, Franca Pellizzari.



IO NON CE L'HO

CON LUI

PERCHÉ È NERO,

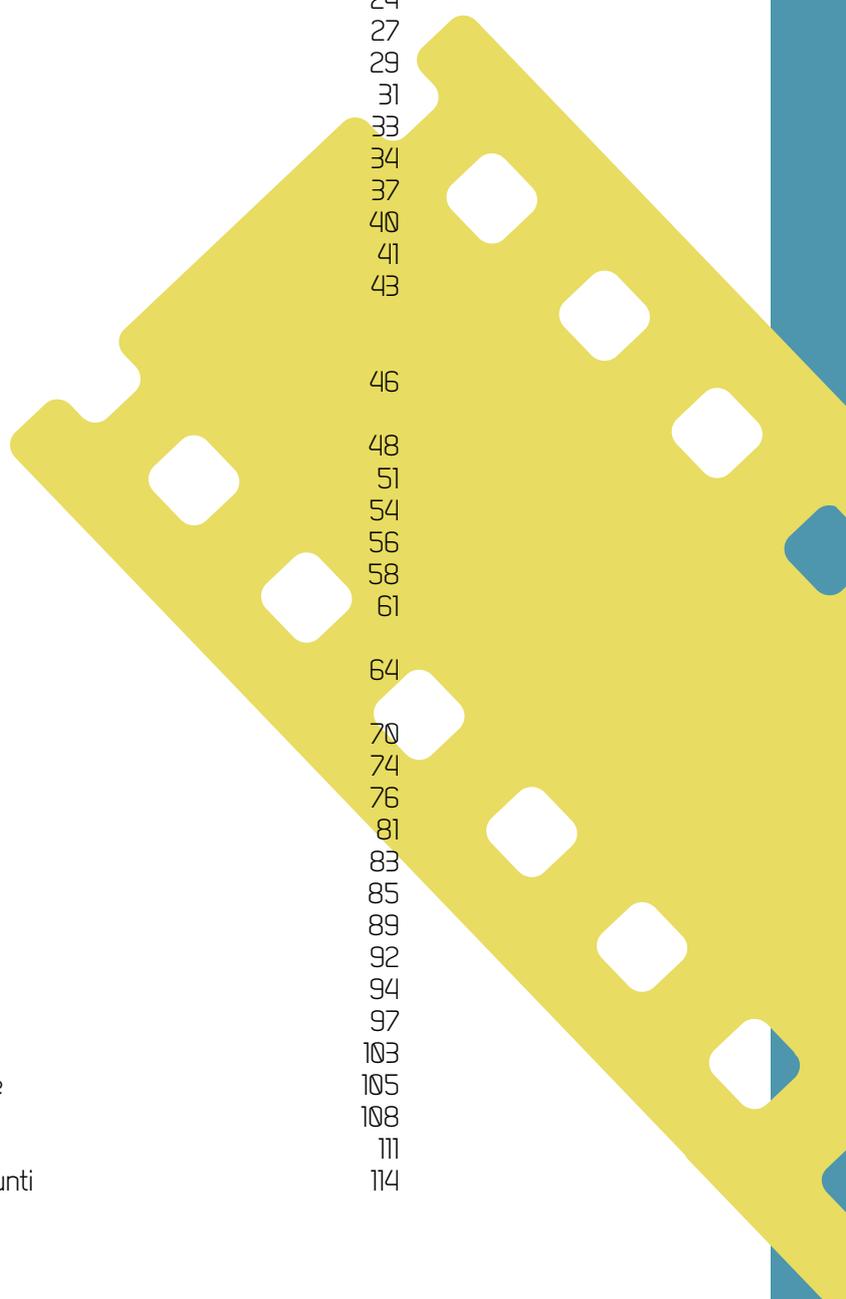
SOLO PERCHÉ

È STRANO.

Anonimo - da uno dei laboratori dell'associazione
Il Razzismo è una brutta storia con adolescenti.

INDICE

PREMESSA PER L'INSEGNANTE	05
CHE COSA TROVATE IN QUESTO KIT?	06
COME USARE QUESTO KIT	06
PER PARTIRE	07
CURIOSITÀ E PAURA	08
VIAGGI TEMATICI	12
CHE COSA GUARDIAMO IN UN FILM?	14
DVD 1 - MIGRAZIONI	16
New Boy	18
Jamal	20
Angelus Novus	22
Farida	24
Backyard Stories	27
Ahmad's Hair	29
Les Pionniers	31
Le Pitch	33
How We Choose	34
Dyab	37
Travel Express	40
Un Métier Bien	41
Ma Fille Nora	43
DVD 2 - LGBT+	46
From Lucas To Luus	48
Denny's Parade	51
My Homo Syster	54
Omar	56
Genderfreak	58
Pronouns	61
DVD 3 - DISABILITÀ	64
Mon Petit Frère De La Lune	70
Wing	74
Private Eyes	76
A Sense Of Sound	81
A Sense Of Touch	83
Flying Anne	85
Genji	89
Avanti Brava	92
Les Pinces À Linge	94
Trough Ellen's Ears	97
Autism And Me	103
London Is At The North Pole	105
Seduti Sulla Neve	108
Io Straniera?	111
Louis Braille. Genio In Sei Punti	114



PREMESSA PER L'INSEGNANTE

Gentile insegnante,

dal 2011 l'associazione *Il Razzismo è una brutta storia* porta avanti attività culturali di sensibilizzazione per contrastare razzismo e discriminazioni, nella convinzione che l'incontro con i più piccoli e gli adolescenti possa aprire spazi di confronto su una società in rapida evoluzione e aiuti a scoprire insieme come essere cittadini più attivi, attenti e capaci. Abbiamo prodotto risorse per docenti e percorsi per studenti, ragionando su migrazione, cittadinanza, disegualianza, diritti e doveri, maggioranza e minoranze, accesso alle opportunità, bullismo, discriminazioni e paure. Abbiamo lavorato con successo contro stereotipi xenofobi o basati sul colore della pelle, ma lungo la strada abbiamo spesso incontrato paure difficili da scalfire su altri aspetti delle identità: l'orientamento sessuale, il genere o la disabilità.

È stato subito chiaro che parlare di razzismo e discriminazioni ha senso solo se ci si impegna per riconoscere e valorizzare *tutte* le differenze. Non è possibile e nemmeno auspicabile fare educazione anti-razzista ignorando i temi del bullismo omofobico o nei confronti di persone con disabilità fisica o mentale. I diritti sono di tutti, o non sono tali. Siamo dunque particolarmente orgogliosi di distribuire il nostro nuovo *kit* didattico - ***Una bella differenza. Per sconfiggere le paure.*** - costruito in collaborazione con C.I.G. ARCIGAY Milano e A.I.A.C.E. Milano, e sostenuto dai fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese, che comprende tre ambiti di quella che definiamo in senso ampio "educazione alla diversità":

- ◆ la pedagogia interculturale e l'educazione antirazzista;
- ◆ l'educazione sui temi della comunità LGBT+ per il contrasto di omofobia, transfobia e discriminazione di genere;
- ◆ la sensibilizzazione sulle disabilità in una prospettiva di inclusione.

Nonostante ciascuno di questi ambiti abbia una diversa storia, specifici quadri teorico/normativi di riferimento e molteplici approcci interpretativi, tutti convergono su **obiettivi formativi** comuni, al centro del progetto ***Una bella differenza*** e sintetizzabili come competenze di cittadinanza attiva, che consentono di:

- ◆ **tradurre** in pratiche i principi costituzionali sull'uguaglianza e sul diritto allo studio;
- ◆ **imparare** a mettersi nei panni degli altri e prevenire episodi di discriminazione;
- ◆ **mediare** i conflitti attraverso la relazione e il dialogo;
- ◆ **identificare e valorizzare** le diverse culture e competenze, al di là delle differenze e delle storie scolastiche di ognuno;
- ◆ **favorire** il pensiero critico, in particolare nell'analisi della società contemporanea;
- ◆ **aumentare la conoscenza** di sé e la capacità di lavorare con gli altri;
- ◆ **esercitare la partecipazione**, la non-violenza e il rispetto per i diritti di tutti.

Oltre agli obiettivi formativi, molte delle attività proposte hanno in comune la metodologia.

In ***Una bella differenza***, infatti, abbiamo scelto ancora una volta il cinema per farci guidare nel mondo di tante nostre paure. Attraverso **34 cortometraggi** si conoscono persone con la pelle scura e chiara, che pregano o non pregano, che parlano arabo, norvegese, afghano o turco, persone rifugiate, persone che migrano o che restano, persone che amano e che soffrono, persone di genere femminile, maschile, senza genere o che lo cambiano, adolescenti, bambini e adulti, persone che non vedono o non sentono, persone autistiche, persone belle e brutte, che vivono in tante parti del mondo. Grazie all'empatia favorita dal mezzo cinematografico, dalle esperienze di queste persone è possibile imparare qualcosa di nuovo, da sperimentare in classe, e non solo.

CHE COSA TROVATE IN QUESTO KIT?

Una bella differenza è composto da:

- ◆ **Tre DVD - Migrazioni, LGBT+, disabilità** - con 34 cortometraggi in lingua originale sottotitolati in italiano. Alcuni sono stati scelti da kit didattici precedentemente prodotti da *Il Razzismo è una brutta storia* e dai partner del progetto: 1) **Look Around** - *Per non restare indifferenti*. 2) **Diverso da chi?** - *Per una nuova cultura del rispetto*. 3) **Rainbow - Rights Against Intolerance: Building an Open-minded World**. Altri sono stati selezionati dal circuito di Festival internazionali di Cinema per ragazzi della European Children's Film Association (ECFA).
- ◆ **Questa guida didattica** (scaricabile gratuitamente online dal sito razzismobruttastoria.net) con schede per ciascun film, tracce di discussione, attività didattiche, approfondimenti, consigli di lettura e di visione.

COME USARE QUESTO KIT

I tre DVD che compongono il progetto sono dedicati a tre diversi temi - Migrazioni, LGBT+, Disabilità - e contengono rispettivamente 13, 6, e 15 cortometraggi da tutto il mondo, di una durata variabile compresa tra i 3 e i 25 minuti, e di generi diversi (documentario, fiction e animazione).

La GUIDA comprende una proposta introduttiva ed è divisa in tre sezioni per ciascuno dei tre assi tematici. In ciascuna sezione sono presenti una **breve premessa** e le **schede di lavoro sui filmati**. Ogni scheda di lavoro contiene:

- ◆ le **informazioni** su ciascun film e l'**età suggerita** per la visione;
- ◆ una breve **sinossi**;
- ◆ alcune **parole chiave**;
- ◆ una o più voci di **glossario**;
- ◆ alcune **tracce di discussione**;
- ◆ una o più **proposte di attività**;
- ◆ alcuni **consigli di lettura** per docenti e/o studenti;
- ◆ **consigli di visione**;
- ◆ **belle storie**.

Le parole chiave segnalate in ogni scheda danno modo di ritrovare i diversi temi e i possibili collegamenti tra i film.

Il glossario è pensato come il quadro teorico di riferimento proposto al docente, ausilio per la discussione in classe. L'insegnante può decidere di introdurre i concetti del glossario con una breve lezione frontale o discussione *prima* della visione del film, o attraverso una discussione *successiva* alla visione.

Le **tracce di discussione** permettono di esplorare i diversi aspetti dei film. Sono suddivise in un primo livello (comprensione del film), un secondo livello (analisi dei personaggi e dei conflitti) e un terzo livello (domande di immedesimazione o di collegamento).

Le **proposte di attività** hanno l'obiettivo di portare i partecipanti dal piano della riflessione a quello dell'azione e sono pensate per la fascia d'età a cui sono destinati i cortometraggi. Comune a tutte le attività è l'obiettivo di sviluppare competenze di cittadinanza attiva.

I **consigli di lettura** suggeriscono alcuni titoli interessanti per docenti e/o studenti.

I **consigli di visione** rimandano ad altri cortometraggi dello stesso DVD o degli altri due che trattano temi simili/complementari.

Le **belle storie** sono un insieme di buone pratiche, attività culturali, iniziative cittadine collegate ai temi trattati nei film.

PER PARTIRE

Percorso verticale

Una riflessione articolata e un approfondimento all'interno di un singolo ambito. Si scelgono da un unico DVD i filmati adatti all'età del gruppo/classe, soffermandosi sui concetti suggeriti dalle voci di glossario e realizzando diverse attività, modulandole sulle esigenze degli allievi e sul tempo a disposizione. Terminato un DVD, si passa al seguente.

Curiosità e paura

I docenti stessi possono comporre il percorso insieme agli studenti, scegliendo le situazioni e i concetti che sembrano più adatti alla riflessione da parte del gruppo/classe. Per farlo, si propongono un lavoro preliminare sul concetto di paura e un esercizio volto all'individuazione dei film da guardare. Dopo la visione, la classe potrà confrontarsi sui cambiamenti e sulle nuove conoscenze stimolati dal film.

Viaggi tematici

I film di tutti e tre i DVD sono raggruppati per temi, che vanno dall'amicizia alla solidarietà, dall'attivismo ai pregiudizi. È possibile seguire i filoni tematici attraverso parole-chiave (non sempre esplicitate nei glossari) per realizzare collegamenti tra un film e l'altro.

Qualunque opzione si scelga, ricordiamo che i suggerimenti d'età sono puramente indicativi.

Per qualunque dubbio o suggerimento, si invita a rivolgersi a info@razzismobruttastoria.net.

Nel frattempo, **buone paure a tutti e buon lavoro!**

CURIOSITÀ E PAURA

Fin dal titolo, *Una bella differenza*. Per sconfiggere le paure, suggerisce un viaggio attraverso storie legate da un sottile filo rosso: imparare a conoscere da vicino ciò che, nel quotidiano, può risultare invece lontano, strano, diverso, talvolta perfino terrorizzante! Sconfiggere le paure è l'obiettivo del percorso che si snoda attraverso le storie dei 34 protagonisti, nel tentativo di superare la paura per ciò che non conosciamo. In questa sezione suggeriamo un viaggio guidato attraverso una selezione di storie, proponendo collegamenti inusuali tra tematiche che, incrociandosi, si arricchiscono vicendevolmente nella loro complessità e bellezza. Buon viaggio!

SCHEDA ATTIVITÀ

1. Brainstorming

- ◆ Scrivete alla lavagna la parola PAURA.
- ◆ Chiedete ai ragazzi tutto ciò che viene loro in mente sul tema e annotate le parole sullo schema, ad un primo livello (schema a ragnò).
- ◆ Chiedete poi agli studenti di che cosa hanno paura, segnando le parole chiave ad un secondo livello intorno allo schema.
- ◆ Chiedete agli allievi di investigare le paure dei loro famigliari, annotandole su un quaderno.

2. Paure individuali o paure sociali?

Animare una discussione in cui si metta a fuoco la differenza tra le paure personali e sociali: **quali sono secondo gli studenti le paure collettive, culturali e sociali?** Da dove nascono? Quali sono i principali canali attraverso cui si diffondono?

Diversamente da quanto accade nel mondo animale, la paura nell'uomo ha una **duplice origine: istintiva e culturale**. La parte istintiva (innata), che a volte degenera nella vera e propria fobia (definita dal dizionario *paura angosciata per lo più immotivata e quindi a carattere patologico*), spesso ci mette in allerta e ci protegge dai pericoli, ma a volte ci fa semplicemente temere qualcosa senza nessuna motivazione specifica: c'è chi ha paura del buio, chi dei ragni, chi dei gatti... **Questo tipo di paura è difficile da capire e controllare; quella di origine culturale**, invece, rappresenta un ostacolo meno insormontabile, un timore che con la conoscenza e la consapevolezza si può **arginare e superare**.

Riprendete lo schema del *brainstorming* sulle paure individuali, e annotate le nuove parole emerse legate alle paure sociali, cercando di costruire eventuali collegamenti. Ad esempio: nella prima parte di *brainstorming* è emersa la parola "attentato" e come paura sociale "terrorismo": le due parole saranno collegate con un tratto di pennarello o di gesso. Con molta probabilità, le paure collegate avranno un'origine non solo personale, ma anche collettiva, coadiuvata dal discorso mediatico.

Fate riflettere gli studenti su quali siano paure indotte e quali invece partano dall'intimità reale e vissuta: le paure indotte sono il centro dell'attività che segue, per trasformarle in curiosità.

3. Scegli il tuo film!

Stampate e distribuite agli studenti questa scheda di tre pagine, nella quale possono trovare alcune delle storie dei nostri trentaquattro protagonisti. Invitate gli studenti a **rispondere alle domande compilando le caselle di destra**. Invitate a confrontare le risposte prima in piccoli gruppi, e poi tutti insieme come gruppo classe.

Quale personaggio vogliamo incontrare per primo?

SCHEDA: CURIOSITÀ E PAURA

DVD 1 FILM N. 2 JAMAL

Un giovane uomo di pelle scura cerca di fermarci per strada, parlando una lingua che non capiamo. Lo ascoltiamo?

DVD 1 FILM N. 3 ANGELUS NOUUS

Due bambini che lucidano scarpe ad un angolo di strada diventano i nostri compagni di scuola. Ci fermiamo a chiacchierare con loro quando li troviamo sulla strada di casa?

DVD 1 FILM N. 9 HOW WE CHOOSE

Una coppia di medici che si imbarca clandestinamente con i propri figli piccoli e arriva in Italia diventa nostra vicina di casa. Sarà possibile diventarne amici?

DVD 1 FILM N. 10 DYAB

Un bambino vuole raccontare i soprusi subiti dal suo popolo con un film. Abbiamo qualcosa in comune con lui?

DVD 1 FILM N. 11 TRAVEL EXPRESS

Un gruppo di giovani dalla pelle scura, che vendono collane per strada, scappa dalla polizia e durante la fuga raccoglie per errore la nostra borsa. Li seguiamo?

DVD 1 FILM N. 12 UN MÉTIER BIEN

Un giovane che non trova lavoro vende abbigliamento religioso in un negozio. Ci interessa capire perché?

DVD 1 FILM N. 13 MA FILLE NORA

Una nostra compagna di scuola sparisce e sua madre la ritrova tra le fila dell'ISIS in Siria. Ci contatta su Skype. Che cosa vorremmo dirle?

DVD 2 FILM N. 3 MY HOMOSYSTEM

Una nostra amica ci invita per un viaggio a cui parteciperà anche sua sorella con la fidanzata. Accettiamo?

DVD 2 FILM N. 4 OMAR

Il nostro amico e vicino di casa dichiara di essere gay. Continuiamo a frequentarlo?

DVD 2 FILM N. 5 GENDERFREAK

Arriva in classe uno studente che non vuole essere definito né al femminile né al maschile. Come ci comportiamo?

DVD 2 FILM N. 6 PRONOUNS

Un nostro amico partecipa a un concorso di poesia dichiarando la propria omosessualità davanti a tutti. Come reagiamo?

DVD 3 FILM N. 6 FLYING ANNE

Una nostra compagna ha strani tic e non riesce a stare ferma sulla sedia. La vogliamo come vicina di banco?

DVD 3 FILM N. 12 LONDON IS AT THE NORTH POLE

Il figlio del vicino non esce mai e si rifugia nei fumetti. Cerchiamo di parlargli?

DVD 3 FILM N. 14 IO STRANIERA?

Scopriamo che una ragazza molto carina è sorda. Le chiediamo di uscire?

4. Analisi e discussione

Dopo la scelta e la visione dei film, approfondendo alcune delle tematiche suggerite dal glossario, riprendete lo schema sulla paura realizzato prima della visione.

Le opinioni degli studenti sul tema sono cambiate? Come?
 Che cosa in particolare ha modificato la loro percezione?

VIAGGI TEMATICI

Lo schema qui proposto sintetizza alcuni dei temi ricorrenti all'interno della selezione dei 34 film e suggerisce un viaggio trasversale tra i 3 DVD: a ogni parola chiave è assegnata una serie di cortometraggi, utilizzabili all'interno di percorsi didattici specifici pensati dai singoli insegnanti.

	amicizia	diritti	attivismo	bullismo	coraggio	culture	solidarietà	inclusione	amore	stereotipi
<i>New boy</i>	◆	◆		◆			◆	◆		
<i>Jamal</i>										◆
<i>Angelus Novus</i>		◆			◆					
<i>Farida</i>	◆	◆				◆	◆			
<i>Backyard Stories</i>	◆	◆								
<i>Ahmad's Hair</i>			◆		◆		◆	◆		
<i>Les Pionniers</i>	◆				◆	◆	◆	◆		◆
<i>Le Pitch</i>					◆	◆				◆
<i>How we choose</i>			◆		◆	◆			◆	◆
<i>Dyab</i>		◆	◆		◆					
<i>Travel Express</i>					◆	◆	◆	◆	◆	◆
<i>Un Métier Bien</i>						◆		◆		◆
<i>Ma Fille Nora</i>			◆					◆	◆	
<i>From Lucas To Luus</i>	◆	◆			◆		◆	◆		◆
<i>Danny's parade</i>	◆	◆	◆		◆		◆	◆	◆	
<i>My Homosyster</i>									◆	◆

	amicizia	diritti	attivismo	bullismo	coraggio	culture	solidarietà	inclusione	amore	stereotipi
<i>Omar</i>				◆	◆	◆			◆	◆
<i>Pronouns</i>			◆	◆	◆		◆			◆
<i>Genderfreak</i>	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆	◆
<i>Mon Petit Frère De La Lune</i>	◆						◆		◆	
<i>Wing</i>	◆				◆		◆		◆	
<i>Private Eyes</i>		◆			◆			◆		◆
<i>A Sense Of Sound</i>						◆				
<i>A Sense of Touch</i>						◆				
<i>Flying Anne</i>	◆		◆		◆		◆	◆	◆	
<i>Genji</i>	◆			◆	◆		◆			
<i>Avanti. Brava</i>			◆	◆				◆		
<i>Les Pinces À Linges</i>	◆				◆		◆		◆	◆
<i>Trough Ellen's Ears</i>		◆			◆		◆			◆
<i>Autism And Me</i>					◆					◆
<i>London is at The North Pole</i>				◆						◆
<i>Seduti sulla Neve</i>		◆				◆				◆
<i>Io Straniera?</i>		◆			◆	◆				◆
<i>Louis Braille. Genio in sei punti</i>						◆				

CHE COSA GUARDIAMO IN UN FILM?

In questo cofanetto ci sono **34 cortometraggi**, di diversi generi: **fiction**, **documentario** e **animazione**. Un **cortometraggio** (o corto) di solito **non dura più di 30 minuti**, anche se secondo la normativa italiana può durare fino a 75 minuti.

I cortometraggi **derivano il loro nome** dai tempi in cui i film si giravano in **pellicola**: il termine si riferiva alla lunghezza della pellicola, a sua volta definita nel linguaggio cinematografico come *metraggio*.

In generale i **cortometraggi** raccontano **storie** con uno **stile** più **asciutto** dei lungometraggi o film, perché richiedono al regista di condensare la narrazione.

Guardando i cortometraggi di *Una bella differenza*, invitate gli studenti ad analizzare gli aspetti cinematografici e, se presenti, coinvolgete i docenti di cinema o educazione all'immagine nel lavoro su uno o più film.

La lettura critica di un film si concentra sulla sua riuscita in termini di **credibilità della storia** e dei **personaggi**, sulla **recitazione** degli attori e sull'**ambientazione**, e sulle **tecniche cinematografiche**, mentre **l'analisi di un documentario** ci porta a ragionare sul **messaggio** che l'autore vuole comunicare e **sull'efficacia del suo racconto**, in particolar modo attraverso il **montaggio**.

Per l'analisi cinematografica, riportiamo alcune **linee guida sintetiche**, con delle **domande rivolte agli studenti** che possono servire da spunto per la riflessione.

Analizzare un corto di finzione in 5 passaggi

La storia

Considera la storia del film o la sceneggiatura.

Come ti sono sembrati storia, trama e dialoghi? Ti hanno interessato? Erano credibili? Erano disponibili tutte le informazioni necessarie per seguire la vicenda?

Il Dietro le Quinte

Era un film a basso o ad alto costo?

La recitazione

Valuta la qualità della recitazione.

Hai creduto nel personaggio? (Attenzione: non significa se ti è piaciuto il ritratto del personaggio, ma se la recitazione ti ha aiutato a credere che fosse reale).

Gli elementi filmici

Esamina la scenografia e l'ambientazione.

La scenografia era credibile? Le azioni di fondo ti distraevano o vi prestavi una certa attenzione?

Valuta i costumi e il materiale scenico.

Che cosa indossavano i personaggi? I costumi si addicevano all'ambientazione?

Il materiale scenico era utile o troppo appariscente?

Analizza le tecniche delle riprese.

Che genere di inquadrature ha utilizzato il regista? Sei riuscito, almeno in qualche caso, a capire lo scopo di un particolare tipo di inquadratura?

Esamina il ritmo e l'organizzazione.

Il film scorreva bene o era troppo veloce o lento?

L'ordine in cui sono state montate le scene ti ha aiutato a comprendere la vicenda o ti pare abbia creato confusione?

La recensione

Inizia con una introduzione.

Descrivi l'ambientazione del film, le aspettative, gli attori coinvolti.

Inserisci un breve, ma utile sommario della trama.

Assicurati di non scrivere il finale e di non fornire troppi dettagli o anticipazioni.

Dai il tuo giudizio motivato. Il film era all'altezza delle aspettative? Cosa ne pensi in generale? Sostienilo con esempi.

Consigli

- ◆ Rendi la tua recensione interessante, ma fornisci anche informazioni.
- ◆ Sarebbe utile aspettare un po' di tempo prima di mettere tutto per iscritto. Potresti capire qualcosa che ti era sfuggito rivedendo il film una seconda volta, cosa che ti consigliamo vivamente.
- ◆ Cerca di inserire sia le considerazioni positive che quelle negative.

Spunti per analizzare un corto documentario

- ◆ Hai capito se il filmato voleva trasmettere un messaggio e qual era?
- ◆ La storia scelta ti ha colpito?
- ◆ Sono state usate interviste? Ti pare che siano state utili?
- ◆ In che modo è stata usata la musica?
- ◆ Ti sembra che il regista abbia costruito una relazione con i soggetti del documentario o abbia assunto una posizione "esterna"?

A yellow graphic of a film strip frame containing the text "DVD 1".

DVD 1

A yellow graphic of a film strip frame containing the text "MIGRAZIONI".

MIGRAZIONI

Migrazioni. Una parola usata e abusata, che appare tra i titoli delle testate giornalistiche e nei dibattiti più accesi in radio e televisione. Una parola importante, antica come la storia dell'umanità e ancora attuale, che racconta la vita di tanti attraverso confini, tragedie e avventure. Una parola che possiamo imparare a interpretare in un modo nuovo grazie ai 13 film che compongono il primo DVD, i cui protagonisti ci parlano di bullismo, stereotipi, respingimenti e richieste di asilo, di avventure per oltrepassare i confini della *Fortezza Europa*, di amicizie e somiglianze inaspettate.

Alcune storie gettano una luce ironica sugli stereotipi, altre ci portano con leggerezza tra chi non vuole lasciare il proprio Paese, altre ancora parlano del sogno di cambiare il mondo grazie al cinema, di borse perdute e ritrovate insieme a un superamento dei pregiudizi, di diversi approcci alla religione e di radicalità estreme, vissute nell'intimità di una famiglia. Seguendo le vicende intraprenderemo un viaggio in mondi che spesso soltanto sfioriamo, per tornare a casa con uno sguardo rinnovato e consapevole, più capace di comprensione, ascolto ed empatia.

Buon viaggio, allora, e buona visione!

INDICE DEI FILM

<i>New boy</i>	18
<i>Jamal</i>	20
<i>Angelus novus</i>	22
<i>Farida</i>	24
<i>Backyard stories</i>	27
<i>Ahmad's hair</i>	29
<i>Les pionniers</i>	31
<i>Le pitch</i>	33
<i>How we choose</i>	34
<i>Dyab</i>	37
<i>Travel express</i>	40
<i>Un métier bien</i>	41
<i>Ma fille Nora</i>	43

INDICE DEL GLOSSARIO

Razzismo	18
Bullismo	18
Stereotipo	20
Permesso di soggiorno	21
Migrazione	22
Spazio Schengen	23
Diritto di asilo	25
Richiedente asilo	25
Respingimento	25
Rifugiato - profugo	27
Cittadinanza	29
Cittadinanza attiva	29
Dialogo interreligioso	31
Cultura - religione	31
Antisemitismo	31
Rappresentazione	33
Emigrazione	35
Resilienza	35
Minoranze	37
Islamofobia	40
Nuovi Italiani	42
Jihad	44

DVD 1

1. NEW BOY.

di Steph Green, 10.52', fiction, Irlanda, 2007. Età consigliata: 8+

SINOSSI

Basato su un racconto di Roddy Doyle, il corto ha per protagonista Joseph, un ragazzino africano appena arrivato in Irlanda, che nella nuova scuola si trova di fronte a una realtà che fatica a comprendere ed è subito vittima degli scherzi dei compagni. Sequenze in *flashback* mostrano la scuola che Joseph frequentava in Africa; l'insegnante era suo padre, che sapeva creare un clima allegro e cameratesco, fino a che è stato prelevato da soldati armati.

REGISTA

Steph Green è una regista irlandese che vive a Los Angeles. Nominata all'Oscar per *New Boy*, ha recentemente completato la *fiction* drammatica *Run & Jump* con Will Forte (selezionata al *Sundance Festival*) e ha lavorato per varie serie e spettacoli televisivi. Secondo il *Filmmaker Magazine*, è tra i 25 *filmmakers* indipendenti più promettenti. Nel mondo pubblicitario è stata insignita di un *Gold ICAD Bell* dall'Istituto di *Creative Advertising and Design* e premiata al festival pubblicitario di *Cannes Lions and Young Guns*.

PAROLE CHIAVE

Razzismo, Bullismo, Migrazioni, Asilo politico.

PREMESSA

Il cortometraggio pone l'accento sugli equilibri che si creano, rompono, ricompongono quando in un gruppo arriva un nuovo componente: sulle dinamiche che si innescano e sui sentimenti che vengono espressi, ma soprattutto sull'importanza della comunicazione tra pari. Il corto mostra anche come sia fondamentale che in un nuovo gruppo ognuno possa essere accolto con la sua storia personale. Il film lascia intuire che il padre di Joseph sia stato ucciso dai militari e che quindi il bambino abbia chiesto asilo politico in Irlanda: per approfondire il tema della richiesta di asilo si rimanda alla scheda del film n. 4 *Farida*.

GLOSSARIO

◆ RAZZISMO

Alcuni pregiudizi possono trasformarsi in ideologie e alimentare l'odio. Una di queste ideologie è il razzismo, che implica comportamenti discriminatori o violenti contro altre persone per la loro presunta inferiorità. È stata convinzione assai diffusa che il genere umano fosse divisibile in razze distinguibili tra loro sulla base di differenze fisiche. La ricerca scientifica ha dimostrato che le popolazioni umane non si presentano come gruppi precisamente divisi né chiaramente distinti sotto il profilo biologico e che il concetto di razza è un'entità immaginata e una costruzione sociale. Tutti gli esseri umani appartengono alla medesima specie e dunque non ha senso parlare di razze.

L'esistenza delle ideologie razziste ha avuto un impatto devastante per l'umanità: ha giustificato schiavitù, colonialismo, *apartheid*, sterilizzazioni forzate e stermini. È stata la base dell'ideologia nazista e dei programmi di sterminio degli ebrei e di altre popolazioni considerate inferiori. Sebbene la razza non sia più accettata come categoria biologica e solo alcune minoranze credano ancora all'esistenza di razze superiori con il diritto di esercitare potere su quelle considerate inferiori, l'impatto del razzismo permane e assume differenti forme. Un esempio è quello culturale o etnocentrico, ovvero la convinzione che alcune culture, solitamente la propria, siano superiori o che altre culture, tradizioni, costumi siano incompatibili con la propria.

◆ BULLISMO

Con il termine bullismo si intendono tutte quelle azioni di sistematica prevaricazione e sopruso messe in atto da parte di un bambino, definito bullo, nei confronti di un altro percepito come più debole, la vittima. L'azione di solito è compiuta da un gruppo e avviene spesso in ambiente scolastico. Secondo le definizioni date dagli studiosi del fenomeno,

uno studente è oggetto di bullismo quando viene esposto ripetutamente alle azioni offensive messe in atto deliberatamente da uno o più compagni. Non si fa quindi riferimento a un singolo atto, ma a una serie di comportamenti portati avanti ripetutamente, all'interno di un gruppo, per avere potere su un'altra persona. Il termine si riferisce al fenomeno nel suo complesso e include i comportamenti del bullo, quelli della vittima e anche di chi assiste senza intervenire. È possibile distinguere tra bullismo diretto (che comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo fisico o verbale) e bullismo indiretto (che danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso atti come l'esclusione dal gruppo dei pari, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie, il danneggiamento dei suoi rapporti di amicizia). Quando le azioni di bullismo si verificano attraverso Internet (posta elettronica, *social network*, *chat*, *blog*, *forum*), o attraverso il telefono cellulare si parla di *cyberbullismo*.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La riflessione sul film può aiutare ad approfondire i temi dell'incontro, dell'importanza delle storie personali, della comunicazione e della soluzione dei conflitti. Gli studenti potranno riflettere sulla dimensione emotiva dell'incontro con gli altri, sulle eventuali paure e sui modi per avvicinarsi all'altro senza che prendano il sopravvento reazioni di rifiuto, chiusura, contrasto violento.

Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Che cosa ti ha colpito della storia di Joseph?
Secondo te che cosa è successo al padre di Joseph?
Una volta arrivato in classe, Joseph viene preso di mira da un compagno. Per quale ragione?
Ti pare un caso di razzismo, di bullismo, o di entrambi?
Secondo te, razzismo e bullismo sono simili?
Perché?

- ◆ Ti è mai successo a scuola o in altri luoghi di trovarti in una situazione simile a quella del protagonista del corto? Che cosa hai provato?

Prova a ipotizzare che la tua famiglia si sia trasferita in Canada da pochi giorni e che oggi sia il tuo primo giorno di scuola. Come lo immagini?

- ◆ Può succedere all'interno di un gruppo che qualcuno venga attaccato verbalmente e/o fisicamente. Puoi fare alcuni esempi che partano dalla tua esperienza? Secondo te, perché accade?
Hai mai attaccato o visto attaccare un compagno?
Come si è risolta la situazione?
Ricordi come ti sei sentito?
Nel corto, che cosa succede nel finale?
- ◆ Conosci la storia dei tuoi compagni?
Hai mai raccontato loro la tua?

PROPOSTA DI ATTIVITÀ

Albero genealogico

Per cercare di conoscere i tanti aspetti che concorrono a realizzare la storia di ognuno, proponete agli studenti di fare una ricerca sul proprio albero genealogico, cercando di raccogliere più storie possibili sui legami familiari e affettivi, tracciando le mappe, le provenienze e le religioni di ogni componente della propria famiglia. Confrontate poi gli alberi genealogici di tutti gli studenti per andare a comporre un unico albero che rappresenti tutta la classe, dove evidenziare similitudini e differenze.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Per l'uguaglianza, di Lilian Thuram, Add editore 2014

Consigli di lettura per studenti

Salviamo Said, di Smadja Brigitte, Feltrinelli Kids 2008 (9+)

Il viaggio di Lea di Guia Risani, Einaudi Ragazzi 2016 (9+)

Consigli di visione

DVD 3 Film n. 7 *Genji*

Un'analisi filmica di *New Boy* scena per scena:
slideshare.net/missjgoodwin/new-boy-presentation-15365511

2. **JAMAL**, di Luisella Ratiglia, 5.20', fiction, Italia, 2006. Età consigliata: 9+

SINOSI

Al bancone di un bar, tra tanti avventori, ci sono una donna italiana e un uomo arabo, che lei, intenta a telefonare, guarda con una certa diffidenza. La donna ha bisogno di scrivere un indirizzo e distrattamente prende un foglio trovato sul bancone ed esce, inseguita dall'uomo che cerca di fermarla: lei scappa impaurita, temendo un'aggressione e trova due inaspettati "salvatori", ma la verità è un'altra, con uno scambio di ruoli e una sorpresa finale che aiutano a raccontare la paura del diverso.

REGISTA

Luisella Ratiglia è nata a Roma nel 1963. Dopo la laurea in Teatro e Spettacolo presso l'Università La Sapienza di Roma, ha lavorato a numerosi programmi RAI. *Jamal*, con gli attori Maya Sansa e Hedy Krissane, è il suo primo cortometraggio da regista.

PAROLE CHIAVE

Incontri e solidarietà, Paura del diverso, Migrazione.

PREMESSA

Il corto mostra che siamo condizionati da stereotipi, anche senza averne consapevolezza. Durante la visione la reazione più comune (influenzata anche dalla musica e dalle inquadrature) è infatti di sospetto nei confronti dell'uomo, ma le illusioni più scontate si rivelano errate.

GLOSSARIO

◆ STEREOTIPO

Lo stereotipo si può definire come una visione semplificata di persone o gruppi che si presuppone siano accomunate da alcune caratteristiche fisse e immutabili. Gli stereotipi, alla cui base sono spesso paure e mancata conoscenza, hanno per lo più un'accezione negativa e in genere vengono utilizzati in modo inconsapevole, producendo versioni della realtà condivise e difficili da modificare. La semplificazione arbitraria che porta allo stereotipo può nascere dall'esagerazione o dall'isolamento di un particolare a cui si delega la rappresentazione di un'intera realtà. I *media* spesso contribuiscono a diffondere e rafforzare la visione stereotipata di gruppi di persone provenienti da altri Paesi, o "diverse" in senso più ampio e generale.

◆ PERMESSO DI SOGGIORNO

Il permesso di soggiorno è un'autorizzazione alla permanenza in Italia, rilasciata dall'autorità di polizia, che deve essere richiesta dai cittadini non comunitari che intendono soggiornare in Italia per più di tre mesi. La validità del permesso di soggiorno è:

- ◆ fino a sei mesi per lavoro stagionale.
- ◆ fino a un anno per la frequenza di un corso per studio o formazione professionale.
- ◆ fino a due anni per lavoro autonomo o subordinato a tempo indeterminato e per ricongiungimenti familiari.

I cittadini extracomunitari che arrivano in Italia per visite, affari, turismo e studio per periodi non superiori ai tre mesi non devono chiedere il permesso di soggiorno, ma un visto turistico. Per un approfondimento sui diritti di cittadinanza si rimanda alla voce del glossario *Cittadinanza*.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire i temi degli stereotipi e dei condizionamenti spesso inconsapevoli dettati dal pregiudizio. È anche possibile proporre agli studenti una breve ricerca sul permesso di soggiorno, mettendo a fuoco la mancanza di parità di diritti tra i cittadini europei ed extra europei in materia di libertà di circolazione. Ecco alcuni possibili spunti di discussione destinati agli studenti:

- ◆ Anche tu, come la protagonista femminile, hai considerato Jamal un potenziale aggressore? Perché?
- ◆ Sai che cos'è il permesso di soggiorno? Sai quando va richiesto e da chi?

PROPOSTA DI ATTIVITÀ

Analisi del linguaggio filmico

Facendo riferimento alla scheda iniziale sulla lettura e analisi dei film, chiedete agli studenti di analizzare brevemente alcuni aspetti del linguaggio cinematografico del corto: la scelta delle inquadrature, l'effetto emotivo della musica, i suggerimenti dettati dalle modalità di montaggio e dall'accostamento delle immagini. Poi chiedete loro di affiancare a ogni scena una didascalia che traduca quello che il film suggerisce. Dopo una breve discussione chiedete agli studenti di proporre nuove didascalie capaci di proporre una versione alternativa della storia.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Come non si diventa razzisti, Raffaele Mantegazza, Claudio Urcelli, Maria Teresa Milano, Sonda 2013

Consigli di lettura per studenti

Non sono razzista, ma, Luigi Manconi, Federica Resta, Feltrinelli 2017
Il pianeta di Standish, Sally Gardner, Feltrinelli, 2012 (13+)

Consigli di visione

DVD 1 Film n. 9 *How we choose*
DVD 1 Film n. 10 *Dyab*

3. ANGELUS NOUUS, di Aboozar Amini, 23', *fiction*, Turchia - Afghanistan, 2015. Età consigliata: 9+

SINOSI

Ali e suo fratello sono due bambini afgani che, rifugiati con la famiglia in Turchia, sopravvivono facendo i lustrascarpe, alle prese con la concorrenza spietata da parte di altri disperati come loro. Con i pochi spiccioli che raccolgono sperano di contribuire alla realizzazione del sogno della famiglia: muoversi presto verso la Grecia. Attraverso gli occhi dei due protagonisti anche gli spettatori italiani potranno gettare uno sguardo sulla vita dei minori migranti e sui problemi legati ai paesi di transito.

REGISTA

Aboozar Amini è nato nel 1985 a Bamiyan, Afghanistan. Trasferitosi da piccolo in Olanda, ha studiato all'accademia di Arte di Rietveld, debuttando con il film *KabulTehranKabul* (2010), vincitore di un premio del *Dutch Film Fund*. Ha conseguito un *Master* in regia e linguaggio estetico nel cinema alla *London Film School*. Le sue origini afgane giocano un ruolo importante nel suo lavoro, come è evidente nel cortometraggio *Angelus Novus*, vincitore di vari premi. È uno dei pochi *filmmaker* ritornato in Afghanistan dopo il percorso di formazione in Occidente, per creare un nuovo cinema con i registi della sua generazione. Attualmente lavora tra Kabul e Amsterdam.

PAROLE CHIAVE

Migrazione. Paesi di transito. Minori migranti. Spazio *Schengen*.

PREMESSA

Il film crea una forte empatia con i due piccoli protagonisti, seguiti nella loro vita quotidiana a casa, a scuola e al lavoro; le inquadrature e la raffinata colonna sonora contribuiscono al processo di identificazione, che è l'asse portante del film. Mentre si seguono i sogni, le aspettative e le difficoltà vissute dai due fratelli nel paese di transito, ci si trova di fronte alla contraddizione di chi ha come unica scelta quella di compiere un viaggio illegale. Altro tema molto forte è quello della guerra tra poveri: Ali si scontra con un ragazzino siriano, che gli contende la postazione in cui lavora e che poi si ritrova a essere suo compagno di banco.

GLOSSARIO

◆ MIGRAZIONE

Con il termine migrazione si intende il muoversi dalla propria sede, ovvero l'abbandono di un territorio, dove si è svolta la vita del soggetto singolo o di un gruppo fino a quel momento, per insediarsi in modo permanente o temporaneo in un altro territorio. I movimenti migratori, antichi quanto la storia umana, possono essere interni a un Paese (da sud a nord e viceversa) o su scala internazionale, tra due Paesi, con il passaggio in paesi di transito, quando la migrazione avviene in condizioni considerate illegali, costringendo i viaggiatori a procedere per tappe nel proprio cammino verso la meta desiderata.

Le cause delle migrazioni internazionali sono molteplici: nel rapporto finale della Conferenza ONU sulla Popolazione e lo Sviluppo (Conferenza del Cairo, 1994), si individuano tra i fattori che costringono le persone a migrare, "squilibri economici internazionali, povertà e degrado ambientale insieme all'assenza di pace e sicurezza, violazioni di diritti umani e livelli diversi dello sviluppo di istituzioni giudiziarie e democratiche". Le cause delle migrazioni vengono generalmente divise in fattori d'espulsione e di attrazione (*push and pull factors*). I primi riguardano l'alta disoccupazione o sottoccupazione, la povertà, i conflitti armati, il degrado dell'ambiente, i disastri naturali e le violazioni dei diritti nei paesi di partenza. Invece i fattori di attrazione possono essere riassunti in quel complesso di elementi economici, sociali e culturali che concorrono a fare prevedere delle opportunità maggiori e/o una qualità di vita migliore da parte di chi emigra.

Le attuali politiche internazionali, pur avendo avviato un processo di integrazione economica globale, non hanno aperto alla libera circolazione delle persone, caratterizzata da una grande disparità. In Europa esiste un regolamento che pone forti vincoli nei confronti di chi proviene da Paesi extraeuropei, ma garantisce ai cittadini dell'UE la possibilità

di spostarsi liberamente senza necessità di visti e controlli alle frontiere all'interno dello spazio *Schengen* per cercare lavoro, studiare, coltivare una storia d'amore oltre confine o trovare condizioni di vita più favorevoli, come ben sanno molti giovani diplomati e laureati italiani che continuano a emigrare all'estero.

◆ SPAZIO SCHENGEN

Il 14 giugno del 1985 a *Schengen*, un cittadina lussemburghese, il Benelux, la Francia e la Germania hanno firmato un accordo al fine di eliminare progressivamente i controlli delle persone alle frontiere e introdurre un regime di libera circolazione per i cittadini degli stati firmatari, degli stati membri della Comunità europea o di paesi terzi. Gli accordi di Schengen nascono al di fuori degli accordi riguardanti l'Unione europea, tuttavia ne diventano parte con il Trattato di Amsterdam (1997), e vengono integrati all'interno del trattato di Maastricht. L'apertura delle frontiere all'interno dell'Europa ha permesso a molti cittadini di spostarsi liberamente attraverso gli stati dell'UE.

Lavorare all'estero è diventato estremamente più facile, in quanto non è più necessario possedere un permesso di soggiorno, alla cui scadenza si rischiava di dover lasciare il Paese. Gli accordi di *Schengen*, se da un lato hanno favorito i cittadini dell'Unione europea, dall'altro hanno rafforzato i confini per coloro che arrivano da fuori. Proprio per questo l'Europa è stata definita da molti come una fortezza. Negli ultimi anni il trattato di *Schengen* è stato più volte sospeso temporaneamente in nome della sicurezza nazionale.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Il film consente di affrontare il tema della migrazione, soffermandosi su alcune delle difficoltà affrontate da chi decide di lasciare il proprio Paese: la povertà, l'adattamento nei paesi di transito dove è necessario accumulare risorse per continuare il viaggio, la proiezione verso un altrove che spesso si accompagna a una mancata integrazione nel tempo e nello spazio presenti. Le tracce di discussione che seguono sono pensate per stimolare un dibattito intorno alla necessità della migrazione, con un *focus* particolare sui minori. È possibile utilizzare le voci di glossario per approfondire i temi, dopo un primo *brainstorming* collettivo.

- ◆ Che cosa ti ha colpito della storia di Ali e suo fratello?
- ◆ Analizza, all'interno del film, le immagini che il regista ha scelto per descrivere la condizione di chi vive in un paese di transito. Quali sono le emozioni presenti? I due fratelli parlano delle proprie paure (i lupi sulla strada verso la Bulgaria, la pericolosità del mare verso la Grecia); perché? Perché pensi che i due fratelli e la loro famiglia si siano messi in viaggio?
- ◆ Analizza il film cercando somiglianze e differenze con i protagonisti: che cosa avresti fatto al posto dei due fratelli? Che cosa ti fa paura della loro esperienza?
- ◆ Secondo te, perché si migra? Quali sono i confini dell'Europa (Spazio Schengen)? Perché i protagonisti del film sono bloccati in Turchia? Ci sono Paesi in cui non potresti andare in Europa? E nel mondo?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Una volta approfondite le voci di glossario, chiedete agli studenti di cercare una mappa (*online scribblemaps.com*) per proporre la seguente attività da svolgere in classe:

La mappa (14+)

Chiedete agli studenti di tracciare su una carta geografica il percorso che i due fratelli hanno effettuato, cercando di individuare tutti i punti di blocco dettati dalle attuali frontiere dello spazio *Schengen*. Una volta individuate le frontiere inaccessibili, fateli rispondere a questa domanda: che cosa succede a chi cerca di arrivare in Europa dall'Afghanistan?

Proponete di tracciare sulla mappa un itinerario che descriva il loro viaggio dei sogni.

Il titolo (12+)

A partire dalla citazione di Walter Benjamin a cui si ispira il titolo del film *Angelus Novus*, proponete di discutere in classe sui motivi per cui il regista ha scelto la citazione del filosofo per il film. Quale titolo sceglierebbero invece gli studenti? Perché?

“C'è un quadro di Klee che s'intitola *Angelus Novus*. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della Storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l'infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che egli non può chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo il progresso, è questa tempesta.”

Walter Benjamin, *Angelus Novus*

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

La frontiera, di Alessandro Leogrande, Feltrinelli, 2015.

Consigli di lettura per studenti

Stanotte guardiamo le stelle, di Ali Ehsani, Feltrinelli, 2016. (11+)

La valigia di Adou, di Zita Dazzi, Il Castoro, 2017. (+8)

Consigli di visione

DVD 1 Film n.9 *How we choose*

DVD 1 Film n.10 *Dyab*

DVD 1 Film n.1 *New Boy*

4. FARIDA di Ragnhild Sørheim, 15', documentario, Svezia - Afghanistan, 2015. Età consigliata: 9 +

SINOSI

Piccolissima, Farida è fuggita dall'Afghanistan con i genitori per raggiungere la Norvegia. La famiglia si è installata nella cittadina di Dokka, dove la bambina frequenta con profitto la scuola comunale. Ma dopo quattro anni, una notte la polizia bussa alla porta, obbligando la sua famiglia a fare i bagagli e a ritornare nel proprio Paese di origine. Da quel momento, Farida dovrà vivere con i suoi in un Paese che non conosce, di cui non parla la lingua e in cui si sente completamente sradicata.

REGISTA

Ragnhild Sørheim, nata nel 1988, è una regista *freelance*, ha studiato film e *media* all'università di Bergen (dove tuttora risiede e lavora) e all'Università Battista di Hong Kong. Ha lavorato in molte produzioni e trasmissioni nazionali e internazionali. Il suo film di debutto *Asylbarna-Farida* ha ricevuto il premio per il miglior cortometraggio norvegese al festival internazionale di Bergen (*BIFF*) nel 2015.

PAROLE CHIAVE

Diritto di asilo, Richiedente asilo, Respingimenti.

PREMESSA

Il film affronta il tema del respingimento dei richiedenti asilo.

mettendo in netta contrapposizione un mondo "libero" e "felice" della Norvegia (in cui Farida frequenta i compagni di scuola, è seguita dalle insegnanti) e il mondo privo di opportunità e costrittivo dell'Afghanistan (con l'obbligo di portare il velo, la solitudine, la tristezza dei genitori).

Durante la visione è importante riflettere insieme agli studenti sulla scelta registica di porre i due mondi in forte contrasto. Per un'interessante inversione del punto di vista, si può passare alla visione del film n. 9 *How we choose* di Alexandra Bombach, che racconta la scelta di alcuni cittadini afgani di restare nel proprio Paese. Per approfondire la discussione, tre parole chiave nel glossario: diritto di asilo, richiedente asilo e Respingimento, e un link al sito openimigration.org per informazioni aggiornate.

GLOSSARIO

◆ DIRITTO DI ASILO

L'asilo è una protezione accordata a uno straniero che è perseguitato per motivi politici, religiosi o di colore della pelle e si rifugia in un Paese estero o in luogo che gode di extraterritorialità. Il diritto d'asilo ha origini antichissime e deriva dall'immunità che si acquistava rifugiandosi in un luogo sacro. A livello internazionale, il diritto d'asilo è sancito dall'articolo 14 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (10 dicembre 1948): *"Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite"*. In Italia, la Costituzione italiana, quasi un anno prima, sanciva questo diritto. In base all'articolo 10, esiste l'asilo costituzionale. *"Lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge"*.

◆ RICHIEDENTE ASILO

Un richiedente asilo è colui o colei che si trova fuori dal proprio Paese e presenta, in un altro Stato, domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, o per ottenere altre forme di protezione internazionale. Fino al momento della decisione finale da parte delle autorità competenti, il richiedente asilo ha diritto di soggiorno nel Paese competente per l'esame della sua domanda, anche se è arrivato senza documento e in modo irregolare.

◆ RESPINGIMENTO

Una volta esaminato il dossier del richiedente asilo, il Paese competente ha il diritto di accettare oppure di rifiutare la richiesta: nel caso di esito negativo della domanda, il richiedente asilo viene espulso dal Paese ospitante nel proprio Paese d'origine. Il cosiddetto respingimento viene attuato anche nel caso dei minori attraverso l'espulsione forzata insieme ai familiari. Si parla invece di rimpatrio assistito nei soli casi in cui esso sia volontario e risponda al superiore interesse del minore se non accompagnato. I tempi di analisi della domanda di asilo possono essere piuttosto lunghi e costringere quindi il richiedente asilo e i suoi familiari a un rimpatrio forzato dopo diversi anni di permanenza nel Paese ospitante.

TRACCE DI DISCUSSIONE

- ◆ Che cosa ti colpisce della storia di Farida? Il film sottolinea la sofferenza di Farida nel lasciare la Norvegia: quali sono le immagini che la esprimono in maniera più significativa? In quale modo la regista racconta i due mondi?
- ◆ Conosci qualcuno che ha fatto domanda di asilo nel nostro Paese? Se sì, qual è la sua storia? Se no, riesci a immaginare le motivazioni che possono spingere qualcuno a fare richiesta di asilo?
- ◆ Che cosa significa respingere? Sei mai stato respinto? Quali immagini o esperienze ti suggerisce la parola?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Web Radio

Per Farida, come per tutti coloro che si spostano da un Paese all'altro, mantenere la comunicazione con le persone care lontane molto importante

e non a caso ci viene mostrata Farida che parla con le sue insegnanti norvegesi. Proprio sulla base di questo principio di ascolto e vicinanza sono sorte molte esperienze in Italia per aiutare i giovani rifugiati a raccontarsi e ritrovare i legami con la loro patria d'origine:

- ◆ è stata creata a Bologna una *web radio* grazie all'iniziativa di giovani rifugiati e richiedenti asilo, ma anche di giovani nati e cresciuti in Italia da genitori stranieri: si chiama *Alta Frequenza* (radioaltafrequenza.it) ed è una radio che permette di conoscere i Paesi di origine attraverso la cultura musicale, le testimonianze di ospiti autorevoli e l'approfondimento di temi di rilevanza sociale o semplici curiosità.
- ◆ radiokairos.it *Ya Basta*, in collaborazione con *Radio Kairos* e le cooperative *Piazza Grande* e *Csapsa 2*, co-finanziata coi fondi 8x1000 Chiesa Valdese, ha progettato varie trasmissioni sul tema dei rifugiati.
- ◆ *Refugee radio network*. È una rete di radio nata con l'obiettivo di realizzare programmi radio per mettere in collegamento i richiedenti asilo e i rifugiati. Nata ad Amburgo, in Germania, nel 2014 è stata pensata per raccontare in presa diretta le voci di chi sta scappando e arrivando in Europa.
- ◆ radioafrica.eu di Ancona.
- ◆ **Web radio On the move**, realizzata da una trentina tra migranti, rifugiati e italiani, si dedica ai temi dell'intercultura e dell'accoglienza. Rappresenta una buona pratica di integrazione, presentata durante il *Forum sulle migrazioni e la pace*, promosso a Roma dal nuovo dicastero per lo Sviluppo umano integrale, dallo *Scalabriniani International Network* (SIMN) e dalla *Fondazione Konrad Adenauer*.

Dopo aver suggerito agli studenti una ricerca sul tipo di programmi e di iniziative delle radio indicate o di altre individuate da loro, aiutateli a costruire il palinsesto di una puntata, proponendo **interviste a persone ritenute interessanti sui temi della richiesta di asilo o dei respingimenti**; chiedete di raccogliere testimonianze proponete l'ascolto di brani musicali non europei, letture di testi di autori non occidentali, coinvolgendo anche amici e familiari degli studenti.

Inchiesta

Proponete agli studenti di eseguire una piccola **inchiesta** sul tema dei respingimenti intervistando i volontari di un centro di aiuto per persone che hanno bisogno di consulenza legale sui temi della richiesta di asilo nel vostro Comune, oppure ai rappresentanti politici del Comune stesso.

BELLE STORIE

Esistono in Italia molte esperienze di aiuto per chi ha bisogno di consulenza legale per poter rimanere nel nostro Paese: a livello nazionale esiste l'**ASGI** (*Associazione studi giuridici sull'immigrazione*) che promuove azioni legali, informazione e ricerca sui temi dei diritti per migranti. A Milano è un ottimo esempio il **NAGA** (naga.it), un'associazione di volontariato laica e apartitica che si è costituita nel 1987 allo scopo di tutelare i diritti di tutti i cittadini stranieri, rom e sinti senza discriminazione alcuna. Promuove uno sportello legale e assistenza medica gratuiti.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

I dannati della metropoli. Etnografie dei migranti ai confini della legalità, di Francesca Cogni e Andrea Staid, Milieu edizioni, 2015.

Consigli di lettura per studenti

Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari, di Fabio Geda, Baldini e Castoldi editore 2011 (+9)
Sotto il burqa, di Deborah Ellis, Best Bur (+10)

Consigli di visione

DVD 1 Film n. 5 *Backyard Stories*

5. **BACKYARD STORIES**, di Kaya Wright, 7.30', animazione, Norvegia, 2005. Età consigliata: 9 +

SINOSSI

I richiedenti asilo devono riuscire a farsi aprire le porte di un mondo che spesso pare loro una fortezza impenetrabile. Durante un gioco, i loro figli fanno la stessa cosa, con un inedito rovesciamento di ruoli: il cortile di casa è il "centro di accoglienza rifugiati" e chiunque voglia entrarci deve fare domanda d'asilo, raccontando una storia avvincente e motivando la sua richiesta. Mentre i bambini stanno giocando, i genitori devono affrontare, nella realtà, gli stessi problemi di chi vorrebbe entrare in un luogo che li può lasciare al di fuori.

REGISTA

Nata nel 1978 a Oslo, Kaja Wright Polmar ha studiato al Uroda Animation College e il suo progetto di tesi, *La madre che non piangeva*, è stato proiettato in numerosi festival. Ha lavorato a diversi film di animazione del regista Pjotr Sapegin (*Aria, Through my Thick Glasses*) e insegna animazione ai bambini delle scuole in Norvegia.

PAROLE CHIAVE

Richiedente asilo, Rifugiato, Profugo.

PREMESSA

Il corto mostra la prospettiva dei bambini sull'asilo politico. Nel gioco sono loro ad avere il potere di accettare o rifiutare le richieste di accoglienza nel luogo di cui si sentono padroni: il cortile di casa. In questo modo rivelano quali sono le difficoltà che affrontano i richiedenti asilo.

GLOSSARIO

◆ RIFUGIATO - PROFUGO

Un rifugiato è colui al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati, alla quale l'Italia ha aderito insieme ad altri 143 Paesi. Nell'articolo 1 della Convenzione il rifugiato viene definito come una persona che: *"temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale od opinioni politiche, si trova fuori del paese di cui ha la cittadinanza, e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di tale paese"*. Lo status di rifugiato viene riconosciuto a chi può dimostrare una persecuzione individuale. Profugo è invece un'espressione, priva di valenza giuridica, usata per definire chi è costretto ad abbandonare il proprio Paese in seguito a eventi bellici, a persecuzioni politiche o razziali, a calamità naturali (es. i profughi siriani).

TRACCE DI DISCUSSIONE

Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Che gioco fanno i bambini nel cortile? Quale domanda ripetono a ogni nuovo venuto? Perché? Chi vive, secondo te, nelle case di quel cortile? Chi arriva da profugo o per chiedere asilo in Europa fugge da situazioni di violenza, guerra o persecuzione. A differenza di altre persone che decidono di migrare, i profughi e i richiedenti asilo non hanno tempo di programmare la partenza, di portare con sé documenti, oggetti personali né di salutare amici e parenti. Quando arrivano a destinazione, spesso vivono nel timore che ai propri familiari, rimasti nel paese d'origine, possa esser fatto del male. Che cosa significa accogliere delle persone in queste condizioni materiali e psicologiche? Che cosa, secondo te, deve essere messo loro a disposizione per una vita dignitosa?
- ◆ Che cosa succede verso la fine del corto? Secondo te, che cosa comunica polizia alla famiglia che vive nel centro rifugiati? Immagina di incontrare il bambino della famiglia che sta lasciando la sua casa: che cosa gli diresti? Perché è importante ascoltare e tenere presente, in queste situazioni, anche il punto di vista dei bambini?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ (14+)

Per permettere agli studenti di capire emotivamente la condizione di chi fa domanda di asilo, leggete in classe questo brano dal libro di Janne Teller *Immagina di essere in guerra*, Feltrinelli 2014.

“Immagina che ci sia la guerra, non in un posto lontano, come l'Iraq o l'Afghanistan, ma qui, in Italia, in mezzo a noi. Gli stati democratici sono collassati e sono stati sostituiti da varie dittature. La Francia, la Germania, l'Italia e la Grecia sono in guerra tra loro da anni. Tutte le città sono state distrutte, l'economia è allo sfascio e nessun luogo è sicuro. Paura, freddo e fame attanagliano l'Europa. Chi ne ha la possibilità fugge in Medio Oriente, come il quattordicenne protagonista di questa storia. Lui e la sua famiglia si rifugiano in un campo profughi in Egitto, dove però non ci sono abbastanza risorse, la vita quotidiana è estenuante e viene preso di mira dai coetanei provenienti da altri paesi. Dato che la sua famiglia non ha un permesso di soggiorno, lui non può andare a scuola, imparare l'arabo o trovare un lavoro. Si sente come un cittadino di terza classe, sperimenta l'isolamento e il razzismo, e desidera tornare indietro, a casa.”

Proponete quindi agli studenti di:

Immaginare uno scenario futuribile che potrebbe costringerli a scappare dalle proprie case con grande urgenza: quale sarebbero le cause? Che cosa potrebbe spingerli a lasciare tutto ciò che possiedono e conoscono? Una volta immaginato in modo individuale lo scenario possibile, chiedete agli studenti di scrivere un breve testo sotto forma di diario dell'esperienza in prima persona. Leggete i testi in classe.

Una volta condivisi gli immaginari a riguardo, proponete agli studenti di scegliere: quali sono le tre cose che porterebbero con sé se dovessero scappare all'improvviso? Fate scrivere i nomi dei tre oggetti su fogli di carta: uno studente alla volta spiegherà i motivi della propria scelta.

BELLE STORIE

AirBB Refugees. Dal 2012 gli *host* di Airbnb hanno aiutato migliaia di persone a trovare degli alloggi sicuri e accoglienti, dove vengono ospitate nell'attesa di ricostruire le loro vite sconvolte da disastri naturali, guerre, conflitti e altre calamità. La piattaforma è stata sviluppata in collaborazione con alcune delle agenzie più importanti al mondo che si occupano di rispondere alle crisi umanitarie a livello internazionale e rappresenta uno strumento prezioso per trovare in modo semplice e veloce degli alloggi per le comunità. airbnb.it/welcomerefugees

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Mamadou va a morire: la strage dei clandestini nel Mediterraneo, di Gabriele del Grande, Infinito edizioni, 2007.

Consigli di lettura per studenti

Non dirmi che hai paura, Giuseppe Catozzella, Feltrinelli 2014 (13+)

Consigli di visione

DVD 1 Film n.4 *Farida*

6. AHMAD'S HAIR di Susan Koenen, 23'. documentario, Paesi Bassi, 2016. Età consigliata: 10 +

SINOSSI

Il protagonista del documentario è Ahmad, un dodicenne siriano da poco immigrato in Olanda. Mentre è impegnato a inserirsi nella nuova realtà e a crearsi degli amici, porta avanti una missione molto personale: si fa crescere i capelli per donarli a un bambino olandese malato. È il suo modo per ringraziare il Paese che l'ha accolto.

REGISTA

Susan Koenen, nata nel 1974 e residente ad Amsterdam, è una documentarista convinta che "un buon documentario deve aprirti la mente, allargare i tuoi orizzonti"; con i suoi corti, nei quali racconta vicende capaci di ispirare gli altri, ha all'attivo numerosi successi in diversi festival internazionali. Tra gli altri, il Premio del pubblico al Cinekid Kinderkast del 2009 con *Laura & Anne 4 Ever* e gli oltre dieci premi internazionali per *I am a Girl!*, diffuso in 35 paesi.

PAROLE CHIAVE

Cittadinanza, *Ius Soli*, Cittadinanza attiva.

PREMESSA

Il documentario ha al centro il desiderio di Ahmad di essere cittadino attivo in una società che lo ha accolto; il suo desiderio è ben rappresentato dall'attesa per la donazione dei capelli a un bambino malato e per questo il glossario è dedicato ai temi della cittadinanza attiva. Un'altra possibilità è quella di costruire un percorso inter-tematico con i cortometraggi precedenti, per riflettere sugli aspetti legati al tema dell'asilo politico.

GLOSSARIO

◆ CITTADINANZA

Il termine cittadinanza esprime un vincolo di appartenenza a una città o a uno stato da parte di un individuo, nativo o naturalizzato, detto cittadino. In ambito giuridico, il termine indica l'insieme dei diritti e dei doveri di chi appartiene a un determinato stato o a una determinata comunità.

Il concetto di cittadinanza si ricollega alla titolarità di determinati diritti, detti appunto diritti di cittadinanza, enunciati nelle costituzioni e nelle dichiarazioni dei diritti e che si distinguono in diritti civili, diritti politici e diritti sociali. Ai cittadini in quanto membri della comunità politica spettano in genere alcuni diritti che prendono il nome di diritti politici: per esempio il diritto di voto, di essere eletti alle cariche pubbliche, di associarsi in un partito politico, di accedere ai pubblici uffici. In Italia questi diritti sono solennemente enunciati dalla Costituzione, che riconosce fra l'altro al cittadino italiano il diritto al lavoro, alla libera circolazione, alla riunione e all'associazione. A tutte le persone in quanto esseri umani e indipendentemente dal possesso della cittadinanza spettano invece alcuni diritti che prendono tradizionalmente il nome di diritti della persona: per esempio il diritto alla manifestazione del pensiero e il diritto alla libertà religiosa.

In Italia è acceso il dibattito intorno alla modalità di accesso alla cittadinanza, finora sancita dallo *Ius sanguinis*, (dal latino: "diritto di sangue"), che prevede il diritto ad acquisire la cittadinanza italiana solo se almeno uno dei genitori è italiano. Questo esclude molte persone che abitano il territorio italiano, soprattutto moltissimi bambini nati in Italia da genitori stranieri o cresciuti e istruiti in Italia per la maggior parte della loro vita. In Senato è attualmente (autunno 2017) in discussione una legge che introduca uno *Ius Soli* (dal latino: "diritto di suolo") temperato, ed uno *Ius Culturae*, ovvero la possibilità di accedere alla cittadinanza dopo 5 anni di residenza in Italia dei genitori o dopo aver ultimato almeno un ciclo di istruzione in Italia.

◆ CITTADINANZA ATTIVA

Con *cittadinanza attiva* s'intende la partecipazione dei cittadini alla vita civile del Paese, onorando i propri doveri, conoscendo e facendo rispettare i diritti propri e quelli altrui. La partecipazione è un percorso a volte non facile, ma entusiasmante e necessario per contare, per cambiare le cose.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Il film mette a fuoco un aspetto importante dell'esperienza di chi chiede asilo politico, ovvero la necessità di sentirsi parte della comunità dei cittadini, potendo "dare qualcosa in cambio" - parole di Ahmad - della protezione e dell'accoglienza ricevute. Le domande proposte sono pensate per stimolare un dibattito e un'azione, che, al pari del gesto esemplare di Ahmad, siano rappresentative di un patto di cittadinanza attiva.

- ◆ Quali sono gli aspetti positivi per Ahmad della sua nuova vita? Quali sono le difficoltà maggiori? Quali sono le cose che Ahmad deve fare per potersi integrare nella società olandese? Quali sono le cose che mancano di più ad Ahmad? Quali quelle che desidera? Sono situazioni o emozioni che hai provato anche tu?
- ◆ Secondo te, che cosa significa essere cittadini?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Cittadinanza attiva

Proponete agli studenti una riflessione sulla cittadinanza attiva a partire dal film e da alcuni spunti di discussione:

- ◆ La scelta di Ahmad ti fa pensare ad azioni simili che potresti proporre o mettere in atto nella tua scuola o nel tuo quartiere? Conosci persone o associazioni che promuovono attività dello stesso tipo?
- ◆ Conosci esempi virtuosi di cittadinanza attiva nella tua città? Quali? Ci sono iniziative a cui vorresti partecipare o che vorresti proporre? Esistono dei problemi nel tuo quartiere che potrebbero essere risolti da un'azione dei cittadini? Quali?

Fate un *brainstorming* in classe sui problemi che gli studenti vivono nel proprio quotidiano di giovani cittadini e immaginate di costruire una campagna di mobilitazione cittadina per risolverli: quali sono i problemi più importanti che non vengono affrontati dalle Istituzioni? Quali sono le strategie cittadine che si possono attivare per **promuovere campagne di sensibilizzazione e azione**?

Pensate a un'azione collettiva di classe a difesa di un bene comune nel vostro quartiere o nella vostra scuola.

BELLE STORIE

Esiste un'associazione italiana che promuove un'azione simile a quella di Ahmad: la Banca dei capelli (bancadeicapelli.it), attivata a Bari per poter donare i propri capelli a malati di cancro. L'azione è così descritta nel loro sito: "L'Associazione Banca dei Capelli promuove un'iniziativa che vuole rappresentare un approccio alle patologie neoplastiche in termini globali comprendendo la cura del paziente nella sua totalità. E così, attivando la risorsa della solidarietà, attraverso il progetto Banca dei capelli "Contro il cancro mettici la testa" mette a disposizione dei pazienti oncologici che ne facciano richiesta parrucche organiche e inorganiche." Proponi al parrucchiere del tuo quartiere di aderire alla campagna!

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Beni comuni. Un manifesto, Ugo Mattei, Laterza 2011.

Consigli di lettura per studenti

La ragazza che legge le nuvole di Elisa Castiglioni Giudici, ed il Castoro, 2012. (+10)

Io sono Malala, di Malala Yousafzai e Christina Lamb, Garzanti libri, 2013. (12+)

Una buona idea, Michele Tranquilli, Feltrinelli Kids 2016. (13+)

7. **LES PIONNIERS**, di Gaby Dhayon, 9', *fiction*, Francia, 2016. Età consigliata: 11 +

SINOSI

Zyto et Momo, 11 anni, fanno conoscenza nei bagni di una scuola privata francese. Uno è ebreo e l'altro musulmano, ma hanno qualcosa in comune: sono entrambi circoncisi! Per Momo non è un problema, mentre per Zyto questo aspetto, oltre alla dieta "religiosa" che gli viene proposta alla mensa, è un freno all'integrazione. Sarà Momo a escogitare un piano un po' strambo per aiutare il compagno a superare il suo blocco. Attraverso lo sguardo giocoso dei due amici, il regista affronta con ironia il tema del dialogo inter-religioso.

REGISTA

Gaby Dhayon è un giovane regista francese che ha studiato cinema alla Sorbonne. Il suo primo cortometraggio del 2010, *F@ceworld*, ha avuto grande successo in molti *festival*. Ha da allora incrementato il suo lavoro di assistente in molti film e si è occupato di video musicali e pubblicitari. A soli 26 anni ha realizzato il suo secondo corto, *Les Pionniers*.

PAROLE CHIAVE

Dialogo interreligioso, Antisemitismo, Islamofobia.

PREMESSA

La ricerca di "normalità" dei due amici si sviluppa attraverso una serie di riti di passaggio che li vedono scoprirsi molto più simili di quanto non credessero inizialmente, in un confronto tra le loro due religioni affrontato con grande semplicità.

GLOSSARIO

◆ DIALOGO INTERRELIGIOSO

Con l'espressione "*dialogo inter-religioso*" si esprime l'interazione di reciproca comprensione e ascolto tra persone e istituzioni appartenenti a diverse religioni, basata sul presupposto che tutte le parti coinvolte, a livello individuale e istituzionale, accettino e operino per la tolleranza e il rispetto reciproco.

◆ CULTURA - RELIGIONE

Che cos'è la cultura? La cultura è soltanto una per ogni persona? Quando pensiamo alla cultura, a quali elementi ci riferiamo? La religione è parte della cultura? Queste alcune delle domande che hanno guidato le analisi di alcuni studiosi di *CULTURAL STUDIES* alla ricerca di una definizione che potesse essere rispettosa e condivisa. La cultura è spesso utilizzata come *termine-ombrello* dentro al quale si inseriscono molteplici aspetti della vita, quali il patrimonio tradizionale di riti e festività, le arti, la lingua, gli usi e i costumi, la tradizione letteraria, filmica, visuale, musicale, elementi della storia religiosa, ma anche di quella familiare, di genere, di appartenenza politica o ideologica, mescolando così una molteplicità di concetti e livelli di complessità, difficili da sintetizzare in un'unica definizione.

Le ultime tendenze scientifiche tendono a parlare di una molteplicità di culture per ognuno di noi, ritenendo riduttiva e semplificante l'idea che ogni individuo appartenga a una cultura unica e omogenea. Ritenere che ogni individuo abbia una cultura dettata solo dalla propria appartenenza nazionale o religiosa è riduttivo, perché non tiene in considerazione la molteplicità di fattori che differenziano ogni persona.

◆ ANTISEMITISMO

L'antisemitismo può essere definito come l'ostilità verso gli ebrei, spesso accompagnata da discriminazione sociale, economica e politica. L'antisemitismo ha avuto una larga diffusione nella storia europea e dura fino ai nostri giorni. Alla fine del XIX secolo le comunità ebraiche in Russia sono state regolarmente vittime di violenze da parte della popolazione locale, spesso col tacito assenso o l'attiva partecipazione delle forze dell'ordine, incoraggiate dalle politiche antisemite dei governi in carica. Attacchi alle comunità ebraiche furono comuni anche in altri paesi d'Europa, tra i quali Francia e Austria. Il sorgere dei regimi fascisti in Europa, nella prima parte

del XX secolo, ha comportato un inasprirsi delle ostilità contro gli ebrei d'Europa e l'antisemitismo ha rappresentato una struttura portante delle ideologie razziste al potere. Durante la Shoah, perpetrata dalla Germania nazista e dai suoi alleati durante la seconda guerra mondiale, circa sei milioni di ebrei furono sistematicamente sterminati.

Oggi l'antisemitismo rimane radicato e diffuso in Europa: negli ultimi anni cimiteri ebraici sono stati profanati e cittadini ebrei sono stati bersaglio di discorsi di odio e a volte attaccati fisicamente. Anche indagini recenti indicano la regolare permanenza di alti livelli di antisemitismo nelle società europee. Per saperne di più osservatorioantisemitismo.it.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Secondo te, di che cosa parla questo film?
- ◆ Pensi che in Italia ci siano ancora degli stereotipi sugli ebrei? E sui musulmani?
- ◆ Quali sono le feste familiari importanti per te? Quali i riti di passaggio fondamentali nella tua tradizione familiare? Esistono somiglianze con quelle di persone da altri paesi e culture? Se sì, quali? Che cosa conosci delle tradizioni e delle feste dei compagni di classe di altre culture? In quali situazioni a scuola si mettono in evidenza le differenze culturali? È mai stato problematico nella tua esperienza? Perché?
- ◆ Ci sono stati episodi divertenti in cui ti sei ritrovato a imparare cose su compagni di altre culture?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

L'abbecedario della festa.

Chiedete agli studenti della classe di descrivere le proprie feste familiari, con particolare attenzione ai dettagli: quali sono le ricette e i cibi che vengono serviti all'occasione, quali i rituali, la musica, l'allestimento degli spazi. Una volta raccolte le diverse voci degli studenti, componete un piccolo libro che resterà nella classe, un abbecedario della festa che raccolga somiglianze e differenze presenti.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Sono qui da una vita. Dialogo aperto con le seconde generazioni, di Anna Granata, Carocci editore 2011.

Un solo Dio, tre verità : arabi, ebrei e cristiani: l'enigma della fede: intervista con Claude Geffré, David Rosen, Mustafa Ab Sway Giorgio Montefoschi, Fiamma Nirenstein, Mondadori 2001

L'ospitalità di Abramo: all'origine di ebraismo, cristianesimo e islam. Louis Massignon ; a cura e con un saggio di Domenico Canciani, Medusa 2002

Consigli di lettura per studenti

Il buio oltre la siepe, Harper Lee, 2011, Feltrinelli Kids. Grandi letture (+13)

Denti Bianchi, Zadie Smith, Mondadori (+16)

Il libro di Julian, di R. J. Palacio Giunti editore, 2015 (+11)

Consigli di visione

DVD 1 Film n.12 *Un métier bien*

DVD 2 Film n.4 *Omar*

8. LE PITCH, di Radu Mihaleanu, 3', *fiction*, Francia, 2009. Età consigliata: + 11

SINOSI

Uno sceneggiatore propone il progetto di un film a un produttore. Quest'ultimo è interessato alla storia, che si svolge in un commissariato, ma perplesso perché gli investigatori protagonisti non gli sembrano abbastanza francesi per via dei loro nomi: il commissario Katanga, i luogotenenti Yasmina Ben Abdoulah e Tuan Ho Lai e il giovane stagista Mahmoud Ben Rachid. Lo sceneggiatore lo rassicura: sono tutti francesi e la "quota" di bianchi è assicurata dal *serial killer* e dalle sue vittime. D'altronde lo stesso sceneggiatore, che ha la pelle scura, è francese e ha il cognome tipicamente bretone del padre.

REGISTA

Radu Mihaileanu è figlio di Mordechai Buchman; il cognome Mihaileanu è quello che prese il padre, un giornalista ebreo e comunista deportato dai nazisti in campo di concentramento, quando riuscì a evadere. Radu, animatore di un gruppo di teatro in Romania, fugge dalla dittatura di Ceaucescu nel 1980 e migra verso Israele, prima di fermarsi definitivamente in Francia. Dopo gli studi e i primi anni di attività come montatore e assistente alla regia, anche del regista italiano Marco Ferreri, inizia a dirigere dei cortometraggi e in seguito dei noti lungometraggi quali *Train de vie*, che lo porta alla fama internazionale, *Va, vis et deviens (Vai e Uivrai)*, *il Concerto* e altri. Sempre centrali nei suoi film sono i temi dell'identità e dell'esilio.

PAROLE CHIAVE

Stereotipo, Discriminazione, Rappresentazione.

PREMESSA

Il corto mette in ridicolo il modo in cui la cultura perpetua stereotipi su ciò che è e ciò che non è "francese" rifiutando proposte che mettono in discussione l'immaginario comune: il mondo del cinema, come quello della TV, può infatti rendere invisibili le trasformazioni sociali che sono già in atto e collaborare alla costruzione di un immaginario molto distante dall'esperienza quotidiana di ciascuno di noi. Per approfondire il tema dello stereotipo si rimanda alla scheda del film n. 2 *Jamal* di Luisella Ratiglia.

GLOSSARIO

◆ RAPPRESENTAZIONE

Con la parola *Rappresentazione* si intende qui parlare del fenomeno sociale o collettivo, di costruzione di un modello di interpretazione di alcuni oggetti sociali. Questo processo avviene attraverso gli strumenti di comunicazione di cui la comunità dispone ed entra a far parte di un bagaglio condiviso, utile alla lettura della realtà. Le rappresentazioni sono molto importanti, perché veicolano i valori e il punto di vista della comunità e possono incidere, positivamente o negativamente, sulla realtà. La rappresentazione di alcuni soggetti e categorie di persone, quali a esempio "gli stranieri", "i migranti", "il nero", ma anche "il disabile", "la donna" o "l'italiano" diventano terreno di coltura per stereotipi e pregiudizi, che vengono trasmessi implicitamente attraverso la rappresentazione dei *mass media*: è dunque molto importante allenarsi all'analisi dei *media*, per poter evidenziare eventuali distorsioni o false rappresentazioni.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire il tema della trasformazione sociale e culturale della società e del ruolo dei *media* nella costruzione dell'immaginario collettivo. Qui di seguito alcuni spunti di discussione:

- ◆ Il film gioca in modo ironico con diversi stereotipi: quali sono? In quale modo il regista mette in difficoltà il produttore? Anche tu, come il produttore, trovi strani alcuni elementi? Perché? Come avresti reagito alla proposta? Il film racconta quanto siano sottili gli stereotipi, che spesso si diffondono senza che chi li accetta ne sia consapevole. Ci sono stereotipi circolanti anche all'interno della classe? Quali?

- ◆ Quando ti viene attribuito qualcosa di non vero, che però gli altri pensano tale, come ti senti?
- ◆ È possibile, secondo te, combattere gli stereotipi?
- ◆ Che cosa può aiutare a innalzare la propria capacità critica e a ridurre la riproduzione di stereotipi?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Rappresentazioni

Proponete agli studenti, partendo dalle trasmissioni TV che guardano più spesso, di ragionare sulle rappresentazioni delle minoranze: come vengono rappresentate le donne, i bambini, gli stranieri, i disabili? Ci sono stereotipi che ricorrono? Quali?

Uno spunto di riflessione è l'analisi dei media alla ricerca degli stereotipi e delle discriminazioni che vengono riprodotte attraverso la scelta del linguaggio o quella delle immagini. In questo senso, può essere fonte di ispirazione il lavoro di Lorella Zanardo "*Il corpo delle donne*" che ha approfondito il tema della rappresentazione stereotipica e violenta del corpo femminile nella televisione italiana. ilcorpodelledonne.net

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Nella mia tendopoli nessuno è straniero, di Redazione Occhio ai media.

Edizioni Il razzismo è una brutta storia, ebook:
razzismobruttaistoria.net/wp-content/uploads/2016/07/ebookPdf/Nella-mia-tendopoli.pdf

Consigli di lettura per studenti

Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio, di Amara Lakhous, e/o edizioni 2011 (11+)
Non chiamarmi Cina!, di Luigi Ballerini, Giunti editore 2015 (11+)

Consigli di visione

DVD 1 Film n.2 *Jamal*
DVD 2 Film n.5 *Genderfreak*
DVD 3 Film n.6 *Flying Anne*

9. HOW WE CHOOSE, di Alexandria Bombach, 15', documentario, USA, 2016. Età consigliata: 12+

SINOSSI

Come scegliere se partire o meno dal proprio Paese? Perché scegliere se andarsene o restare? Ecco alcune delle domande centrali di questo cortometraggio che racconta la scelta di uomini e donne afgane di partire dal proprio Paese, ma anche quella di restare. Il film vuole abbattere gli stereotipi legati alla migrazione come unico desiderio e meta per i cittadini extraeuropei.

REGISTA

Alexandria Bombach è una premiata documentarista, nata a Santa Fe, New Mexico. La maggior parte del suo lavoro degli ultimi cinque anni si è focalizzato sull'Afghanistan; tra i suoi lavori ricordiamo il lungometraggio *Frame by Frame* che segue le vite di quattro fotogiornalisti afgani. Il film è stato premiato nel 2015 al *SXSW Conference* e ha vinto più di venti premi a *festival* internazionali.

PAROLE CHIAVE

Migrazione, Emigrazione, Resilienza.

PREMESSA

Il film affronta un tema molto rilevante nell'analisi della migrazione, ovvero l'esistenza di scelte differenti, che smontano lo stereotipo del "sogno europeo": come ben mostrato nel cortometraggio, non solo la scelta di partire è spesso dolorosa e sofferta, esiste anche chi sceglie di restare per poter incidere positivamente sul proprio contesto sociale e politico, nonostante le difficoltà e i rischi. Il film è quindi molto utile se messo in relazione con altri cortometraggi che trattano il tema: è il caso a esempio del film n.3, *Angelus Novus* di Aboozar Amini. Altro asse tematico che può essere utile approfondire è quello dell'emigrazione, fenomeno che tocca da vicino anche la popolazione italiana giovane.

GLOSSARIO

◆ EMIGRAZIONE

L'emigrazione è il fenomeno sociale che porta un singolo o un gruppo di persone a spostarsi dal proprio luogo originario verso un altro luogo. Tale fenomeno può essere legato a cause ambientali, economiche e sociali, spesso tra loro intrecciate. È l'opposto dell'immigrazione.

All'inizio del '900 vi fu una grande ondata di emigrazione dalle regioni meridionali dell'Italia verso gli Stati Uniti e l'Argentina. Dopo la seconda guerra mondiale l'emigrazione meridionale si spostò verso la Svizzera, il Belgio e la Germania occidentale. Vi fu anche un'emigrazione dal sud Italia verso le regioni settentrionali, in particolare dei siciliani in Piemonte (per lavorare alla Fiat di Torino) e dei calabresi in Lombardia. L'emigrazione agli inizi del '900 non fu un fenomeno esclusivamente italiano. Tra gli altri popoli europei che lasciarono in massa la loro terra vi furono gli irlandesi, i tedeschi e gli ebrei.

Gli italiani emigrati verso altri paesi europei e oltre oceano dal 1876 al 1920 sono stati 15 milioni (il triplo degli immigrati oggi residenti in Italia che sono pari a 5 milioni e 11 mila). Nel 1913 si registrò il picco massimo della storia dell'emigrazione italiana con quasi 900 mila persone che lasciarono il paese. La stima di tutti gli oriundi italiani (discendenti degli emigrati) nel mondo è vicina agli 80 milioni di persone. L'Italia continua a essere paese di emigrazione oltre che d'immigrazione e coinvolge soprattutto giovani istruiti. Ad aprile 2010 i cittadini italiani residenti all'estero erano 4.028.370, aumentati di circa un milione in quattro anni.

◆ RESILIENZA

In psicologia, **la resilienza è la capacità** di affrontare **in maniera positiva** eventi traumatici, come una calamità naturale, una guerra o, a livello individuale, una grave malattia, riorganizzando positivamente la propria esistenza dinanzi alle difficoltà, restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre, senza rinunciare alla propria identità. Sono persone resilienti quelle che, nonostante le circostanze avverse e contro ogni previsione, riescono a convertire situazioni di grande difficoltà in opportunità di crescita e cambiamento. In ambito sociale, quando un'intera comunità è toccata da una situazione di grande difficoltà e struttura strategie di reazione e resistenza, innovando il contesto sociale e politico, si può parlare di comunità resilienti.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Il film dà la possibilità di smontare lo stereotipo che vorrebbe la migrazione come l'unica scelta possibile per tanti cittadini extraeuropei: attraverso le interviste, e uno sguardo non retorico, il film mostra la vita quotidiana di alcune persone che, nonostante i rischi per la propria vita, scelgono di restare in Afghanistan per perseguire sogni e progetti di cambiamento. Ecco alcuni spunti di discussione per gli studenti:

- ◆ Cerca di ricostruire i profili delle persone che vengono intervistate: chi sono? Qual è il loro mestiere? Qual è la loro scelta? Perché scelgono se restare o partire? Quali sono gli aspetti positivi della scelta di restare in Afghanistan? Quali sono i progetti utopici che chi resta ha in mente? E quali sono invece le difficoltà che spingono a partire?

- ◆ Quali sono le paure rispetto al viaggio?
- ◆ Conosci altre persone che sono nelle stesse condizioni nel nostro Paese? Hai amici e/o parenti che vivono all'estero? Quali sono i motivi che li hanno spinti a emigrare?
- ◆ Immagina di dover partire anche tu. Come pensi sia importante prepararsi? Quali difficoltà pensi di dover affrontare? La discussione sul film può aiutare gli studenti ad approfondire anche il tema delle migrazioni di ieri e di oggi, il tema dell'identità e dell'appartenenza a quella che definiamo madre patria.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

La Mappa delle Comunità resilienti

Dopo un *brainstorming* in classe sul significato di resilienza, proponete degli esempi di azioni che conoscete e che secondo voi rientrano nella definizione.

Proponete agli studenti di effettuare una ricerca *online* su esperienze interessanti di resilienza nel nostro Paese, per comporre una mappa delle comunità resilienti, da segnalare su una carta geografica dell'Italia: ritagli di giornale, immagini, fotografie stampate saranno gli indicatori sulla carta a cui seguirà una legenda che racconti le esperienze e ne dia i riferimenti. Utile strumento per iniziare la ricerca può essere il sito dell'*Osservatorio della resilienza*: osservatorioresilienza.it

Storia dell'Afghanistan contemporaneo

Proponete agli studenti di effettuare una breve ricerca sulla cronologia dei recenti eventi politici che hanno segnato la storia contemporanea dell'Afghanistan. Con l'aiuto dei docenti di inglese, potete utilizzare la risorsa online del sito della BBC: bbc.com/news/world-south-asia-12011352

BELLE STORIE

Il concetto di resilienza negli ultimi anni è divenuto un riferimento fondamentale per orientare l'innovazione nel campo delle politiche e delle strategie di sviluppo sostenibile del territorio: è il caso, ad esempio, dello sviluppo di orti urbani come antidoto al degrado nelle città.

Ne è un esempio il progetto *Ti prendo e ti ORTO* (osservatorioresilienza.it/progetti/comunita-resilienti/2015/1327) nel territorio del Comune di Gorla Maggiore (Va). Qui per combattere il degrado urbano, valorizzare i prodotti alimentari locali e accrescere la resilienza della comunità, si creano nuovi orti e i prodotti vengono distribuiti all'interno dell'area comunale.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Domani. Un nuovo mondo in cammino, di Cyril Dion, Lindau edizioni 2016

Consigli di lettura per studenti

Il viaggio di Lea, di Guia Risani, Einaudi Ragazzi 2016 (12+)

Consigli di visione

DVD 1 Film n.3 *Angelus Novus*
 DVD 1 Film n.4 *Farida*
 DVD 2 Film n.2 *Danny's Parade*
 DVD 2 Film n. 6 *Pronouns*
 DVD 3 Film n.9 *Les pince à linge*

10. DYAB, di Mazin M. Sherabayani, 20', documentario, Kurdistan, 2016. Età consigliata: 12+

SINOSI

Il dodicenne Dyab è un ragazzino curdo yazidi che vive nel campo di rifugiati di Arbat dopo che nel 2014 i miliziani dello Stato Islamico hanno massacrato a Sinjar centinaia di persone della sua comunità: tra i morti c'erano molti bambini, tanti dei quali sono stati sepolti vivi. Il sogno di Dyab è di diventare regista e di raccontare la sofferenza del suo popolo. Chiede dunque ai suoi compagni di rivestire i panni di attori per mettere in scena lo spettacolo della loro vita che, grazie al potere dell'arte, diventa un formidabile strumento di riscatto contro la discriminazione di minoranze come quella a cui appartengono i curdi yazidi.

REGISTA

Mazin Sherabayani è nato nel Kurdistan Iracheno e vive a Londra. Ha un *Master in Film, Television and Screen Media* conseguito all'università di Birkbeck, e una *Laurea in Digital Media & Cultural Studies*. Ha vinto molti premi e onorificenze coi suoi film.

PAROLE CHIAVE

Minoranza, Guerra, Terrorismo, Yazidismo, Mediattivismo.

PREMESSA

Il cortometraggio approfondisce la difficile e sofferta condizione della minoranza curda yazidi all'interno dell'attuale conflitto che si consuma sul territorio iracheno, dove la popolazione curda subisce violenza quotidiana da parte dei miliziani dell'Isis, che rapiscono donne e bambini, per farne prostitute e soldati. Il punto di vista adottato è quello dei bambini, che reinterpretano la Storia attraverso la rappresentazione cinematografica: la volontà è quindi quella di mostrare la possibilità di riscatto sociale e politico che l'arte e il cinema possono offrire in contesti di difficoltà estrema. Per approfondire il complesso quadro storico-politico che tocca la minoranza curda yazidi si rimanda al sito yazidi.it

GLOSSARIO

◆ MINORANZA

Si definisce minoranza un gruppo sociale che, in una data società, non costituisce una realtà maggioritaria in riferimento a: etnia (minoranza etnica), lingua (minoranza linguistica), religione (minoranza religiosa), genere (minoranza di genere), età, condizione psicofisica. Le minoranze sono tutelate da diverse Istituzioni a livello nazionale e internazionale, perché spesso sono oggetto di discriminazione.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Il film mette in evidenza la situazione dei campi profughi in Iraq con particolare attenzione alla condizione dei bambini: la mancanza di scolarizzazione e di un accompagnamento psicologico lascia spazio alla violenza che segue il trauma vissuto.

Ecco alcuni spunti di discussione:

- ◆ Nella sua difficile situazione, Dyab, il protagonista del documentario, trova nel cinema la possibilità di intervenire e dare voce ad un'elaborazione delle violenze vissute dalle famiglie e dai bambini: quali sono le immagini che ti hanno colpito di più nella rappresentazione dei bambini del campo? Quali sono le storie che hanno scelto di raccontare? Perché secondo te?
- ◆ Che cosa conosci della situazione vissuta dal popolo yazidi? Dove pensi sia possibile informarsi? Ti pare utile la diffusione del film di Dyab per informare e sensibilizzare sulla situazione vissuta dal popolo yazidi? Come è possibile secondo te aiutare Dyab a realizzare il suo sogno?

- ◆ Se avessi la possibilità di filmare con una telecamera professionale per un giorno, di che cosa vorresti parlare? Quali storie racconteresti?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Laboratorio partecipativo di film

Proponete agli studenti di ragionare su come il cinema e l'arte in generale possono cambiare la realtà (o la sua percezione). Quali possono essere altre modalità di intervento sulla realtà utilizzando l'arte e la cultura? Per Dyab il linguaggio del cinema è uno strumento potente per raccontare l'oppressione vissuta dal suo popolo. Proponete agli studenti di lavorare in 2/3 gruppi su possibili sceneggiature/idee per film e realizzatele seguendo le linee guida che vi proponiamo.

COME SI SCRIVE UNA SCENEGGIATURA

◆ Prima Pagina

Consigliamo di iniziare una sceneggiatura sempre con "FADE IN". Non ha niente a che fare con l'effetto di dissolvenza che vediamo sullo schermo, ma è una convenzione internazionale per iniziare.

◆ Ultima Pagina

La sceneggiatura termina con la scritta "Fine" al centro, oppure posta all'estremo destro della pagina. A seguire la notazione "FADE OUT": anche in questo caso è una convenzione internazionale che si usa per concludere una sceneggiatura.

◆ Intestazione della scena: Luogo

INT/EXT: Queste abbreviazioni si riferiscono al luogo in cui si svolge la scena. Si scriverà INT (interno) se avrà luogo in ambienti chiusi, mentre si annoterà EXT (esterno) per gli ambienti aperti.

◆ Intestazione della scena: Tempo

GIORNO/NOTTE: Sono i riferimenti temporali relativi alla scena, che può svolgersi durante il giorno o durante la notte, senza ulteriori precisazioni temporali. A questo segue la *location*, ovvero il luogo in cui si svolge la scena.

◆ Introduzione dei personaggi

Il nome del primo personaggio che compare nello *script* va scritto a caratteri MAIUSCOLI, seguito da una breve descrizione che non si limiti all'età.

◆ Indicazioni di recitazione affiancate al dialogo

È preferibile evitare il più possibile indicazioni di recitazione in corrispondenza dei dialoghi. Nella maggior parte dei casi le emozioni dovrebbero risultare chiare dal contesto descritto.

◆ Scene non numerate

In questa fase non bisogna dimenticare di numerare le pagine, mentre non è il caso di numerare le scene, che possono ancora essere spostate all'interno dello *script*.

◆ Niente note di regia nella sceneggiatura

Uno degli errori più comuni è inserire i movimenti di macchina nella sceneggiatura. Sebbene ci possano essere circostanze per cui è impossibile evitarle, nel 99% dei casi non dovrebbero esserci.

◆ Cortometraggio significa storia breve

Non bisogna dimenticare che si sta scrivendo un cortometraggio, quindi una storia che si possa concludere in un paio di minuti.

◆ **Mantenete la sceneggiatura il più semplice possibile**

Se la sceneggiatura è facile da girare, il risultato finale sarà probabilmente migliore, perché si potranno utilizzare tempo, energia e soldi nel curare le piccole cose. Consigliamo di usare massimo 3/4 personaggi principali: il pubblico ha solo pochi minuti per conoscerli e capirli, quindi meno ce ne saranno e più incisivi risulteranno. Ovviamente non è una regola assoluta. Consigliamo anche di usare un massimo di tre *location*.

◆ **Dialoghi**

Lo schermo è anzitutto un mezzo di comunicazione visiva e occorre cercare le soluzioni migliori per raccontare visivamente ciò che accade: meglio mostrare gli eventi, piuttosto che spiegarli attraverso dialoghi. Scambi brevi e chiari possono essere più efficaci di lunghe discussioni.

◆ **Prima stesura**

La prima stesura può anche essere piena di errori. È solo una bozza. Scrivere significa riscrivere!

◆ **Stile e racconto per immagini**

Un buon consiglio è cercare di visualizzare ogni frase (o talvolta paragrafo) come un'inquadratura. Uno stile asciutto e chiaro dà i migliori risultati.

◆ **Ordine delle informazioni**

Si scrive prima ciò che si vede prima, raccontando la scena come si vorrebbe vederla sullo schermo.

◆ **Credibilità**

Nell'universo del racconto cinematografico tutto può accadere. Tuttavia, occorre che le decisioni dei personaggi siano credibili. In tal modo il pubblico crederà alla storia e avrà voglia di continuare a seguirla.

BELLE STORIE

A Milano esiste da due anni un'iniziativa cittadina che fa del cinema uno strumento di inclusione sociale e cambiamento: si chiama *Cinema di Ringhiera* (cinemadinghiera.it), un festival che porta nei cortili delle case popolari del quartiere Dergano film di autori non occidentali, per entrare in contatto con storie e racconti che provengono da altri Paesi. La rassegna è molto partecipata e mette davanti allo stesso schermo cittadini di diverse nazionalità, in un'atmosfera intima e rilassata. Un buon esempio di come la cultura e il cinema possano diventare strumento per cambiare la realtà.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Kobane calling, di Zerocalcare, Feltrinelli 2015 (Graphic Novel)

Consigli di lettura per studenti

Da un altro mondo, di Ana Maria Machado, Giunti editore 2017 (9+)

11. TRAVEL EXPRESS, di Natassa Xsidi, 18', fiction, Grecia, 2013. Età consigliata: 12 +

SINOSSI

Margarita, diciottenne greca, sta per partire con un'amica per una vacanza nell'isola greca di Paros, ma perde il traghetto e si ritrova, suo malgrado, in un mondo totalmente nuovo. Si aggira per strada e si ferma per comprare una collana, ma all'arrivo della polizia i venditori africani raccolgono in fretta da terra tutto quanto, compresa la borsa da viaggio che la ragazza aveva appoggiato. Per riaverla deve seguirli e si ritrova in una piccola moschea dove nuove esperienze la aiutano ad abbattere i suoi stereotipi verso il mondo africano musulmano. Non solo indossa il velo, mangia e balla insieme alla comunità, ma viene trattata con simpatia e affetto e forse si innamora anche un po'.

REGISTA

Nata ad Atene, Natassa ha studiato teatro, cinema e *visual art* in Grecia, UK e Repubblica Ceca. Ha diretto delle *performance* in luoghi non teatrali, documentari per il canale nazionale televisivo ERT e ha insegnato *media* digitali nelle scuole secondarie. Il suo primo corto, *Travel Express*, ha vinto molti premi ed è stato nominato per il miglior cortometraggio greco dall'*Hellenic Greek Academy*.

PAROLE CHIAVE

Islamofobia, Migrazione, Pregiudizio.

PREMESSA

Il film ha come protagonista una ragazza coinvolta per caso in una serata che celebra la chiusura del Ramadan, in una piccola moschea ad Atene. Margarita entra pensando che lì ci sia il ladro della sua borsa e invece trova un luogo di preghiera, di regole, di divisione tra uomini e donne nel momento del rito; sulla terrazza della casa i suoi pregiudizi pian piano si sciolgono. Quando balla con Amadou, quando guarda le lanterne che vengono lasciate andare in cielo, quando capisce di non essere in pericolo e di poter sperare di riavere la borsa, si mette in comunicazione con i nuovi amici in maniera completamente diversa. Proprio perché spesso la moschea viene considerata un luogo pericoloso, ricettacolo delle istanze più radicali di chi professa la religione musulmana, si è scelto di inserire in questa scheda la voce *Islamofobia*, che si può ritrovare anche in altri film, e che non racchiude tutte le tematiche che il cortometraggio affronta. Le attività che seguono sono tutte centrate sul tema.

GLOSSARIO

◆ ISLAMOFOBIA

Il termine islamofobia indica l'ostilità verso l'Islam e, di conseguenza, la paura e l'avversione verso tutti i musulmani o la maggioranza di loro. Si riferisce ugualmente alle conseguenze pratiche di quest'ostilità in termini di discriminazioni, pregiudizi e trattamenti ingiusti verso i musulmani (sia come individui sia come comunità) e di una loro possibile esclusione dalla sfera politica e sociale. Questo termine è stato creato per definire la discriminazione crescente verso i musulmani che si è sviluppata negli ultimi anni, in particolare dopo l'11 settembre 2001.

I cittadini di religione musulmana sono le persone maggiormente colpite da episodi di discriminazione in Europa. È quanto emerge da diversi rapporti sull'Islamofobia nell'UE, pubblicato dal *Network europeo contro il razzismo* (enar-eu.org). A essere particolarmente colpite sono le donne, che rappresentano l'85% dei casi riportati. La paura dell'Islam, rileva il *report*, è spesso utilizzata dai politici per sviare l'attenzione dell'opinione pubblica da altri e più seri problemi. L'islamofobia crea difficoltà a molti musulmani, in tutti gli stati UE, nell'accesso all'istruzione, all'alloggio, al lavoro e a beni e servizi e nel ricorso alla giustizia.

TRACCE DI DISCUSSIONE

L'islamofobia è un atteggiamento di paura verso l'Islam e l'avversione verso tutti i musulmani, recentemente legata all'idea che i musulmani in generale siano i promotori del terrorismo nel mondo. Qui di seguito alcune domande a cui gli studenti potranno rispondere per dare il via alla discussione:

- ◆ Secondo te, che cosa pensa Margarita entrando nella moschea?
- ◆ E quando le donne le mettono il velo in testa?
- ◆ Che sentimenti prova quando la invitano a cena? Pensi sia impaurita?
- ◆ Ti sei mai trovato in una situazione simile, all'interno di un gruppo di persone poco conosciute che celebra un rito, una festa religiosa, un matrimonio, un compleanno? Ti sei sentito a disagio?
- ◆ Che cosa fa sì che a un certo punto Margarita sia più allegra e rilassata?

Chiedete agli studenti di ragionare su situazioni nelle quali si sono trovati, che innescano i pregiudizi e le ostilità. Quali possono essere le conseguenze pratiche di questa ostilità?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Racconti e tradizioni

Proponete un lavoro all'interno della classe: a ogni studente chiedete di portare una storia breve che sia parte del proprio bagaglio tradizionale, che può essere nazionale o regionale (nel caso di studenti italiani). Una volta raccolte le storie, condividete in classe.

BELLE STORIE

In Italia esistono da alcuni anni scuole di italiano per stranieri che sono diventate anche promotrici di attività di incontro e scambio interculturale: è il caso di *ASINITAS* a Roma asinitas.org e di *ASNADA* a Milano asnada.it. In entrambe le esperienze, l'apprendimento della lingua è strutturato a partire da un metodo didattico ludico e non convenzionale, che si dota di diversi strumenti, tra i quali la narrazione di storie. È il caso di *RAMI E RADICI*, un progetto che *Asnada* promuove tra i propri studenti e che prevede il racconto di storie tradizionali dei diversi Paesi di provenienza, in due o più lingue.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Noi italiani neri, di Pap Khouma, Baldini e Castoldi, 2010

Consigli di lettura per studenti

Un'infedele in paradiso, di Susan J. Laidlaw, Giunti editore collana Extra, 2014 (12+)

12. UN MÉTIER BIEN, di Farid Bentoumi, 25', *fiction*, Francia - Algeria, 2015. Età consigliata: 14+

SINOSSI

Dopo la morte di sua madre, Hakim, francese-algerino di seconda generazione, si trova a mantenere la promessa fatta sul letto di morte della donna: quella di mettere la testa a posto e di trovarsi il buon lavoro del titolo. In tempo di crisi riesce però a farsi assumere solo come commesso addetto alla vendita di *hijab* e altri capi di abbigliamento *halal*, ovvero rispettosi dei precetti dell'Islam. La sua scelta, seppur motivata da ragioni utilitaristiche, va contro gli insegnamenti della famiglia e lo porta a scontrarsi con il padre e la sorella, permettendo nel contempo allo spettatore di farsi un'idea sui diversi possibili approcci alla religione.

REGISTA

Farid Bentoumi nasce in Francia nel 1976 da genitori di origine algerina. Dopo aver studiato arte e comunicazione e aver viaggiato molto, inizia a lavorare come attore. Recita Novarina, Beckett, Brecht, Racine, dirige e co-scrive diverse opere teatrali. Vince il Gran Premio della Giuria al *Festival des Scénaristes* nel 2005. Nel 2009 esordisce al cinema con la regia del cortometraggio *Un autre jour sur terre*, cui seguono *El Migri*, documentario sulla sua famiglia franco-algerina, e *Brûleurs*, cortometraggio selezionato in più di sessanta festival internazionali, pluripremiato e trasmesso su Canal Plus. Il suo primo lungometraggio, *Good Luck Algeria* (di cui scrive anche la sceneggiatura ispirandosi a vicende realmente accadute a suo fratello) è presentato nel 2015 al *Festival International Méditerranéen de Montpellier*, insieme a *Un métier bien*.

PAROLE CHIAVE

Seconde generazioni, Nuovi cittadini, Migrazione, Religione

PREMESSA

Il film racconta le molte sfumature che caratterizzano il rapporto con la religione, riferendosi in particolare alle seconde generazioni che sono spesso "a metà" tra la cultura di appartenenza familiare, quella del contesto europeo in cui sono cresciute e nuove culture, spesso più rigidamente identitarie di quelle dei propri genitori. *Un métier bien* si concentra sui diversi aspetti del rapporto con la religione e sulla ghettizzazione che accompagna spesso i processi migratori: la difficoltà nel trovare lavoro è infatti il motore che spinge il protagonista a iniziare a lavorare nel negozio di *hijab*. Il film è ambientato in Francia, ma può essere interessante fare un parallelo con la situazione italiana. A questo proposito nel glossario abbiamo inserito la voce *Nuovi italiani* per contestualizzare i temi vissuti dalle seconde generazioni nel nostro Paese.

GLOSSARIO

◆ NUOVI ITALIANI

Nuovi italiani è l'espressione migliore per indicare gli immigrati che hanno acquisito la cittadinanza italiana, ma anche i figli degli immigrati, nati in Italia o arrivati da piccoli, che qui hanno studiato, anche se formalmente non hanno ancora la cittadinanza italiana. L'espressione *nuovi italiani* è quella più corretta accanto a *seconde generazioni dell'immigrazione* o semplicemente *seconde generazioni*.

Riferirsi ai figli degli immigrati come a stranieri è discriminatorio e sbagliato: chi infatti è nato in Italia da genitori immigrati, oppure è arrivato al seguito della famiglia quando era molto piccolo, considera l'Italia come il proprio Paese e a volte non ha mai messo piede nel paese d'origine dei genitori. Allo stesso modo è scorretto definire queste persone *seconde generazioni di migranti*, perché molte di loro non hanno compiuto alcuna migrazione. Dopo che hanno ottenuto la cittadinanza, si deve semplicemente parlare di cittadini italiani.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La riflessione sul film può partire da alcuni dei seguenti spunti di discussione:

- ◆ Il film mostra diversi aspetti del rapporto con la religione, cercando di sottolineare le sfumature e le contraddizioni. I diversi personaggi del film portano con sé anche diverse posizioni sull'argomento: quali sono secondo te? Che cosa ha spinto Hakim a lavorare in negozio? È convinto della sua scelta? Che cosa ne pensa la sorella? E il padre? Quale immagine emerge nel film della comunità araba e musulmana?
- ◆ Siamo abituati a pensare la comunità araba come musulmana e omogenea, ma la realtà è diversa da questo stereotipo e Hakim è un ragazzo che vive la contraddizione di chi è in bilico tra due culture: infatti lo vediamo bere con gli amici al bar e vendere hijab in un negozio per musulmani osservanti.

Dopo aver letto questa citazione della sociologa Laura Balbo, rifletti sulle contraddizioni che ogni cultura porta con sé:

"E plurali siamo anche noi, gli italiani, i 'cittadini'. Siamo persone diverse: facciamo riferimento a differenti contesti territoriali, parliamo una pluralità di dialetti; ci sono profonde disuguaglianze economiche e sociali. Conta il livello di istruzione, a quali mezzi di informazione siamo esposti. A quale delle tante collocazioni politiche ci riferiamo".

- ◆ La scelta di Hakim mette in luce anche gli stereotipi e i fraintendimenti che i simboli religiosi portano con sé: la scelta del colore di un velo o la decisione di portarlo non sempre sono dettate da osservanza, ma talvolta anche da moda o emulazione adolescenziale, come si mostra nel film.

Quali aspetti esteriori possono caratterizzare l'appartenenza di una persona a un gruppo?

Ci sono esempi, tratti dalla quotidianità, dei diversi modi con cui ciascuno studente della classe comunica agli altri un proprio modo di essere, la propria appartenenza a un gruppo o a un modo di pensare (vestiti, tatuaggi, taglio dei capelli, simboli)? Sono possibili fraintendimenti di queste strategie di comunicazione?

Ti sei mai sentito accettato o respinto?

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Oltre Babilonia, Igiaba Scego, Donzelli Editore, 2008.

Porto il Velo, adoro i Queen. Nuove italiane crescono, Sumaya Abdel Qader, Sonzogno, 2008

Consigli di lettura per studenti

Sotto il burqa, di Deborah Ellis, Rizzoli 2014

Consigli di visione

DVD 1 Film n.13 *Ma Fille Nora*

DVD 1 Film n.6 *Ahmad's hair*

DVD 2 Film n.4 *Omar*

13. MA FILLE NORA, di Jasna Krajinovic, 15', documentario, Belgio - Francia, 2016. Età consigliata: 14+

SINOSSI

Nora, la giovanissima figlia di Samira, ha lasciato il Belgio nel maggio 2013 ed è partita per la Siria per unirsi alla Jihad. Prima era una ragazzina come tante: adorava la scuola, aveva degli amici, amava la moda. Un giorno ha informato la madre della sua intenzione di mettere il velo, ma nessuno se ne è preoccupato, visto che apparteneva a una famiglia musulmana; poi ha cominciato a passare molto tempo sui social e poco dopo è sparita, con destinazione Siria. La madre ha tentato di tutto per farla tornare a casa, convinta che fosse stata plagiata, ed è partita per cercarla al confine tra Turchia e Siria. Il film documenta il suo viaggio, il suo tentativo di impedire che altri giovani cedano alle lusinghe dell'ISIS.

REGISTA

Jasna Krajinovic è una regista slovena. Dopo studi letterari, si è iscritta all'Accademia di Cinema della Slovenia. Nel 1999 si è diplomata all'INSAS di Bruxelles e ha cominciato a lavorare come documentarista coi fratelli Dardenne. Ha realizzato diversi film e documentari.

PAROLE CHIAVE

Islam, Radicalizzazione, Seconde generazioni, *Jihad*, *Foreign Fighters*.

PREMESSA

Il documentario racconta con grande delicatezza un aspetto estremamente duro della realtà contemporanea: il misterioso processo che porta giovani di seconda generazione cresciuti, e talvolta nati, in Europa ad aderire al terrorismo islamico in Siria. Lo sguardo è quello delle famiglie che restano in attesa di un ritorno, ma soprattutto alla ricerca di comprendere quale sia il meccanismo che ha portato i loro figli a combattere una guerra "che non è la loro", come dice la madre di Nora. Il film è quindi da guardare con grande attenzione, per evitare una lettura stereotipica del fenomeno, cercandone invece una empatica e personale, come empatico è l'atteggiamento della sorella e del fratello che mantengono i canali di comunicazione aperti con Nora, grazie all'aiuto delle tecnologie.

GLOSSARIO

◆ JIHAD

Jihad è un sostantivo maschile, ma usato in italiano spesso al femminile, in arabo: جهاد. Letteralmente significa "sforzo (teso verso uno scopo)", definisce cioè lo slancio per raggiungere un obiettivo e può fare riferimento allo sforzo spirituale del singolo individuo per migliorare se stesso. Nella dottrina islamica indica tanto lo sforzo di miglioramento del credente (il *jihad superiore*), soprattutto intellettuale, rivolto per esempio allo studio e alla comprensione dei testi sacri o del diritto, quanto la guerra condotta "per la causa di Dio", ossia per l'espansione dell'Islam al di fuori dei confini del mondo musulmano (il *jihad inferiore*).

Nel mondo occidentale però il termine *jihad* è stato prevalentemente interpretato come la guerra santa contro gli infedeli, lo strumento armato per la diffusione dell'Islam, soprattutto a partire dall'11 settembre 2001 con gli attacchi alle Torri Gemelle. La nascita di *Daesh / Isis* rappresenta un cambio di paradigma, con azioni terroristiche che colpiscono per la prima volta anche il cuore di molti Stati europei. Questo tipo di terrorismo rivendica un'appartenenza al mondo islamico, che la maggior parte dei cittadini del mondo arabo - musulmano rifiuta categoricamente, come ricorda lo scrittore e intellettuale Tahar Ben Jelloun: "*La storia è piena di massacrati perpetrati da fanatici di qualche religione. Oggi ci sono quelli dell'Islam, ma l'Islam non è responsabile, i responsabili sono i musulmani. Quindi il problema non è la religione, ma che cosa gli uomini fanno con la religione*".

Il fenomeno dei *Foreign Fighters*, ovvero dei "combattenti stranieri" che decidono di aderire al movimento terrorista per combattere in Siria è stato molto discusso, perché ha coinvolto tanti giovani europei e ragazzi appartenenti alle cosiddette seconde generazioni. Diverse analisi hanno cercato di spiegare il fascino oscuro che l'*Isis* ha nei confronti dei giovani, trovando parziali risposte nel bisogno di partecipazione alla vita politica, nella mancanza di adesione e coinvolgimento alla vita civica nei Paesi d'origine, nel bisogno di avventura e di un'ideologia aggressiva e "vincente" per cambiare il mondo. A questo complesso quadro si aggiunge una narrativa mediatica occidentale che fomenta la divisione identitaria, interpretando il fenomeno dell'*Isis* come uno scontro di civiltà che vede l'Occidente e i suoi presunti e omogenei valori sotto attacco.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Ecco alcuni spunti di discussione da cui partire per una riflessione sul film:

- ◆ Il film inizia con una lettera che la giovane Nora lascia a sua madre prima di partire per la Siria. La madre guarda alcune fotografie della figlia da piccola e poi adolescente. Che immagine hai avuto di Nora, a partire dalle sue fotografie?
- ◆ Nel film vediamo la casa della famiglia di Nora. Che tipo di famiglia è, secondo te? Come sono i fratelli di Nora?
- ◆ Quali motivazioni l'hanno spinta, secondo te, a partire per la Siria? Qual è l'interpretazione della sorella?
- ◆ Chi o che cosa avrebbe potuto impedire o prevenire la scelta di Nora?

- ◆ Che cosa ti ha colpito della storia di Nora? È una storia che conoscevi? Avevi già sentito parlare dei Foreign fighters?
- ◆ Nora ha ancora contatti con la sua famiglia. Che cosa racconta della Siria? Perché ha scelto di non mettere più gli occhiali? Perché secondo te non raggiunge la madre quando lei la cerca al confine turco/siriano? Perché la madre è andata al confine?
- ◆ Secondo te, Nora tornerà mai in Belgio?
- ◆ Che immagine ti è rimasta impressa del confine turco/siriano?
- ◆ Che cosa immagini spinga ragazzi cresciuti in Europa ad andare in Siria? Secondo te, il fanatismo religioso può spiegare interamente il fenomeno?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Una lettera.

Proponete agli studenti di scrivere una lettera a Nora, che può essere centrata su diversi aspetti della sua storia: come dissuaderla dalla propria scelta di partire per la Siria? Che cosa dirle, ora che è partita? Come cercare di convincerla a tornare?

Leggete poi in classe le lettere e confrontatevi su quali possano essere le strategie che la famiglia, la scuola, gli amici, i vicini di casa possono attuare per individuare il problema e cercare di proporre soluzioni.

BELLE STORIE

Queer Insurrection and Liberation Army.

In Siria è nato un gruppo armato che lotta attivamente contro l'Isis fondato da persone LGBT+, in attiva protesta contro le torture e gli assassinii ai danni della comunità LGBT+ praticate dall'Isis. Stanno circolando in rete le immagini di alcuni membri del gruppo "**Queer Insurrection and Liberation Army**" che indossano passamontagna *pink* sopra le mimetiche a Raqqa insieme ad un cartello che recita letteralmente: "*Questi froci ammazzano i fascisti*". Nelle loro parole "*Le immagini di uomini gay scaraventati giù dai tetti e colpiti a morte era qualcosa che non potevamo più restare a guardare. Vogliamo rompere il binarismo di genere e avanzare nella rivoluzione delle donne come in quella di genere e nella rivoluzione sessuale.*"

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

L'isis spiegato a mia figlia, di Tahar ben Jelloun, editore La nave di Teseo 2017
L'Islam di Michel Onfray Asma Kouar, editore Ponte alle Grazie-Saggi 2016



LGBT+, cosa significa? LGBT+ è un acronimo che indica le tante anime che costituiscono il mondo di questa comunità. Lesbiche, gay, bisessuali, transessuali sono solo alcuni dei gruppi che contribuiscono a formare il panorama LGBT, e per questo abbiamo scelto di aggiungere il +. Il DVD ci guida in questo mondo, attraverso le storie dei nostri protagonisti e delle nostre protagoniste. L'esperienza di Luus introduce con gioia e delicatezza il tema della transizione tra i generi in età pediatrica; insieme a Danny entriamo nel mondo dell'adolescenza e della rivendicazione di vivere liberamente la propria sessualità.

La storia di Omar e Arthur ci avvicina al tema del *coming out* e del bullismo, mentre con Cleo si aprono riflessioni e domande sulle coppie lesbiche. Infine *Genderfreak* e *Pronouns* ci conducono in una battaglia di affermazione tra identità e linguaggio, a scuola e in famiglia.

Come compagni di viaggio, per orientarsi in questo mondo affascinante e complesso, trovate una Guida e un Glossario, con proposte di attività da fare in classe e tracce di discussione, utili nell'analisi dei contenuti dei film. Buon viaggio e buona visione!

INDICE DEI FILM

<i>From Lucas To Luus</i>	48
<i>Danny's Parade</i>	51
<i>My Homo Syster</i>	54
<i>Omar</i>	56
<i>Genderfreak</i>	58
<i>Pronouns</i>	61

INDICE DEL GLOSSARIO

Identità Sessuale	48
Sesso Biologico	48
Identità Di Genere	48
Orientamento Sessuale	49
Transgenere - Transessuale	49
Transizione	49
Coming Out	51
Outing	52
Pride	52
Lgbt+	54
Omofobia	56
Bullismo Omofobico	56
Genere Non Conforme - Genderqueer	58
Genderfreak	58
Linguaggio	61

DVD 2

1. **FROM LUCAS TO LUUS**, di Charlotte Hoogakker 18', documentario, Paesi Bassi, 2005. Età consigliata: 9 +

SINOSI

Luus alla nascita si chiamava Lucas ed era un bambino. Ma nella sua testa si sente in tutto e per tutto una femmina. Poi cosa succede? Come si fa a diventare una ragazza e come ci si sente quando si resta fisicamente un ragazzo? Puoi usare gli spogliatoi delle femmine o devi andare in quello dei maschi? E quando vai a nuotare, com'è? Luus spiega tutto rispondendo alle domande dei suoi compagni di scuola.

REGISTA

Charlotte Hoogakker (1978) è una documentarista e regista olandese. Nel 2005, ha diretto la serie per ragazzi *Ureemde e.e.n.d.* ("Fuori il diverso") con cui ha vinto il *Premio Canadian Banff Rockie Award*. Questa serie includeva l'episodio *From Lucas to Luus* incluso qui come cortometraggio indipendente. Nel 2014 ha vinto lo stesso Premio con la serie per ragazzi *Bikkels 2014* con le attrici Sarah Sylbing ed Ester Gould.

PAROLE CHIAVE

Identità sessuale, Identità di genere, Transgenere.

PREMESSA

L'argomento che presentiamo in questa proiezione è sicuramente tra quelli meno conosciuti e studiati. Soltanto molto recentemente infatti si è iniziato a parlare di differenze all'interno dell'identità di genere anche in età pediatrica. I bambini che avvertono una differenza tra il proprio sesso biologico e la propria identità riferiscono fin dalla primissima infanzia di sentirsi intrappolati in un corpo sbagliato e di essere nati con i genitali sbagliati. Confrontarsi con questa realtà presenta notevoli sfide in campo etico, morale e giuridico e, presumibilmente per questi motivi, la questione transgenere è stata a lungo un tabù.

Questi bambini necessitano di una grande attenzione nonché di un'assistenza specifica e qualificata per garantirne il benessere e la tutela. Dato che di temi come la transessualità non si parla spesso, vogliamo offrirvi qualche concetto di base.

GLOSSARIO

◆ IDENTITÀ SESSUALE

Innanzitutto dobbiamo considerare l'identità sessuale di ogni individuo come un insieme di diverse componenti, dalla cui interazione scaturisce l'essere unico e irripetibile di ogni persona. Ciò che definiamo "identità sessuale" si riferisce alla complessa relazione tra il *sesso biologico*, l'*identità di genere* e l'*orientamento sessuale*.

SESSO BIOLOGICO + IDENTITÀ DI GENERE + ORIENTAMENTO SESSUALE = IDENTITÀ SESSUALE

◆ SESSO BIOLOGICO

Con sesso biologico si intende l'appartenenza biologica al sesso maschile o femminile. Maschi e femmine vengono distinti alla nascita in base alle loro caratteristiche fisiche, ma anche cromosomiche. In seguito, a partire dalla pubertà, intervengono nella definizione del sesso biologico anche fattori ormonali.

◆ IDENTITÀ DI GENERE

Con identità di genere si intende la percezione unitaria e persistente di se stessi come appartenenti al genere maschile o femminile. Non sempre l'identità di genere e quella biologica coincidono, ovvero non sempre un maschio si percepisce come appartenente al genere maschile o una femmina come appartenente al genere femminile. Queste persone si definiscono *transgenere*.

◆ ORIENTAMENTO SESSUALE

L'orientamento sessuale indica l'attrazione emotiva, romantica e/o erotica verso persone appartenenti al proprio sesso o all'altro sesso (o entrambi).

◆ TRANSGENERE / TRANSESSUALE

Persone che vivono una disarmonia tra gli aspetti biologici e l'identità di genere, con la costante consapevolezza di appartenere al genere opposto e di essere imprigionate in un corpo che non le rappresenta. Per superare questa situazione è possibile intraprendere un percorso di transizione. La parola transgenerere è sinonimo di transessuale, termine molto più utilizzato.

◆ TRANSIZIONE

La transizione è una fase di passaggio volta a far sì che l'individuo si riconosca nel proprio corpo. Per arrivare a questo risultato alcune persone decidono di ricorrere a terapie ormonali e/o interventi chirurgici, altre invece preferiscono soluzioni diverse quali la cosmesi e l'abbigliamento. È importante tenere presente che il percorso di transizione è personale, singolare e unico.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Che cosa ti ha colpito dell'esperienza di Luus?
Ci sono cose che lei racconta ai propri compagni che non sapevi?
Che cosa in particolare?
- ◆ Luus secondo te è nata maschio o femmina?
Come si è sentita rispetto al proprio corpo?
Che cosa ha fatto per sentirsi più a suo agio?
Come hanno reagito i suoi compagni?
E tu come avresti reagito se fosse stata una tua compagna di classe?
- ◆ Che cosa emerge dal racconto di Luus e dei suoi compagni sull'identità di genere?
- ◆ Quali sono le caratteristiche, secondo te, dell'identità di genere?

PROPOSTA DI ATTIVITÀ

Glossario LGBT+

Per far chiarezza sulle varie espressioni dell'identità sessuale, una volta chiariti con gli studenti e le studentesse i concetti chiave precedentemente descritti, proponiamo un'attività che vuole essere allo stesso tempo ludica e di approfondimento. Si prenderanno in esame alcuni termini, spesso utilizzati in maniera inappropriata, ma di fondamentale importanza per riflettere correttamente su questo argomento.

Dividete gli studenti in squadre numericamente omogenee a seconda del numero complessivo di studenti della classe. Cercate di avere tante copie della scheda attività della pagina seguente, quante saranno le squadre.

Ritagliate poi le caselle, mescolatele e distribuitele a ogni squadra. Gli studenti dovranno collegare le parole con la loro definizione - si può proporre l'utilizzo di internet tramite lo smartphone o il computer come aiuto.

Scheda attività (pagina successiva)

Persona che non è LGBT+ ma mostra supporto e promuove l'uguaglianza tra le persone.

ALLEATO o ALLEATA

Persona con basso o nullo interesse sessuale.

ALESSUALE

Persona con identità di genere che corrisponde al genere assegnato alla nascita.

CISGENERE

Persona con attrazione sessuale o affettiva per più di un genere. Questo non accade necessariamente nello stesso momento, e può avere diverse forme e gradi di intensità.

BISESSUALE

Processo attraverso il quale una persona riconosce, accetta e apprezza la propria identità di genere o orientamento sessuale, condividendolo con altre persone o gruppi.

COMING OUT

Apparenza esterna dell'identità di genere di una persona. Si esprime attraverso il comportamento; non necessariamente corrisponde alle caratteristiche tipicamente associate al mascolino e al femminile.

ESPRESSIONE DI GENERE

Processo attraverso il quale una persona tende ad avvicinarsi esteriormente all'identità di genere che sente interiormente. Alcune persone ricorrono alla chirurgia.

TRANSIZIONE

Paura, disagio e odio nei confronti delle persone attratte da persone dello stesso sesso.

OMOFOBIA

Dichiarare l'identità di genere o l'orientamento sessuale di una persona senza il suo permesso.

OUTING

Paura, disagio od odio per persone transgenere.

TRANSFOBIA

Termine ombrello che indica tutte quelle persone che hanno un'identità di genere diversa dal genere assegnato alla nascita o un'espressione di genere diversa dalle aspettative culturali sul genere.

TRANSGENERE

Termine ombrello per indicare identità di genere od orientamenti sessuali fluidi o non conformi alla norma sociale.

QUEER

Conclusione

La restituzione del gioco prevede il chiarimento dei dubbi sui termini utilizzati tenendo come base i concetti di orientamento sessuale e identità di genere chiariti nelle voci del Glossario.

BELLE STORIE

Spesso associamo le persone trans a stereotipi: la serie *Vite Divergenti* è un buono strumento per capire la vita reale delle persone trans, al di là dei pregiudizi. Si tratta di una serie realizzata dal canale televisivo *RealTime* (visionabile su it.dplay.com/realtime/vite-divergenti), 14 puntate che raccontano le storie di 14 persone trans, in collaborazione con MIT (Movimento Identità Trans).

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

The danish girl, di David Ebershoff, Giunti Editore 2016.

Consigli di lettura per studenti

George, di Alex Gino, Mondadori 2011.

2. DANNY'S PARADE di Anneke de Lind van Wijngaarden, 15', documentario, Olanda, 2007.
Età consigliata: + 12

SINOSSI

Danny è un ragazzo olandese di quattordici anni alle prese con le difficoltà dell'adolescenza. Danny è gay, ed è determinato a dare visibilità alla propria omosessualità e alle difficoltà sue e dei suoi coetanei LGBT+. Per questo motivo decide di partecipare al *Pride* (vedi Glossario) che ogni anno si tiene lungo i canali di Amsterdam con una barca "giovani gay e giovani lesbiche". La barca è affollatissima e grazie al suo impegno riesce infine a ottenere l'attenzione dei media.

REGISTA

Anneke è una regista, montatrice, sound-designer olandese, autrice di documentari e installazioni interattive. Tra questi: *Some Girls* (1999), *Meisje* (1999), *Flores de la Calle* (1998), *City Mondial* (1998).

PREMESSA

Il cortometraggio si pone come obiettivo di avvicinare il più possibile lo spettatore alla vicenda del protagonista, al suo percorso di coraggiosa affermazione dei diritti dei giovani gay, nonché al suo innamoramento. Partecipando alla manifestazione annuale di Amsterdam, Danny riesce a far conoscere la propria esperienza individuale, coinvolgendo tanti adolescenti, ottenendo così solidarietà e rispetto. La condivisione del proprio vissuto diventa quindi una via efficace per costruire alleanze. Il documentario mette in luce l'importanza di rivendicare la propria visibilità e come questo sia condizione necessaria per stimolare il cambiamento sociale.

PAROLE CHIAVE

Coming out, *Outing*, *Pride*, Famiglia, Visibilità, Supporto, Diritti umani.

GLOSSARIO

◆ COMING OUT

Con il termine inglese *coming out* - letteralmente "uscire allo scoperto" - si intende l'atto di dichiarare il proprio orientamento sessuale o la propria identità

di genere. Le persone gay e lesbiche, transessuali, bisessuali si trovano nella condizione di dover dichiarare la propria identità di genere od orientamento sessuale, a differenza delle persone eterosessuali, la cui condizione è data per scontata, perché corrisponde a quella della maggioranza della popolazione. Il *coming out* non è un solo evento, ma sono molti: si può fare *coming out* con la propria famiglia, ma anche a scuola, al lavoro, con gli amici, ovvero nei vari aspetti e relazioni della vita quotidiana. Il termine *coming out* è spesso confuso erroneamente con *outing*.

◆ OUTING

Con il termine *outing* - letteralmente "far uscire allo scoperto" - si intende l'atto di dichiarare l'orientamento sessuale o l'identità di genere altrui senza il consenso della persona interessata. Questo è un atto che può avere severe conseguenze sulla vita della persona interessata, che si può trovare in forte difficoltà, a causa delle discriminazioni di cui possono essere oggetto le persone LGBT+.

◆ PRIDE

Il *Pride* - letteralmente "orgoglio" - è la manifestazione volta a garantire la visibilità delle persone LGBT+ nel mondo. Il *Pride* nasce nel giugno del 1969 a New York, quando la popolazione gay e transessuale della città per la prima volta si ribella contro le vessazioni e le ingiustizie della polizia. Questo momento storico è chiamato anche "Moti di Stonewall" a ricordare il locale di New York dove tutto è cominciato. Un tempo, la manifestazione veniva chiamata "Gay pride" ma oggi si preferisce il semplice termine *Pride* perché è più inclusivo e rappresentativo del variegato mondo LGBT+. La manifestazione si tiene ogni anno generalmente nel mese di giugno, in moltissime città del mondo. Sul territorio italiano ogni anno si estende la rete di soggetti e associazioni che aderiscono al *Pride*.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Che cosa ti ha colpito della storia di Danny?
- ◆ Danny è sorpreso dalla grande partecipazione che la sua iniziativa riscuote tra i suoi coetanei. Secondo te perché?
- ◆ Quanto è importante per te fare parte di un gruppo? Pensi ci siano persone per cui è più difficile essere parte o essere accettati da un gruppo?
- ◆ Conosci un gruppo LGBT+ all'interno della scuola o della tua città?

Proponete agli studenti una riflessione sul *Pride* a partire da alcune domande:

- ◆ Che impressione ti ha fatto la manifestazione di Amsterdam nel cortometraggio? Il *Pride* è rappresentato dai media come una manifestazione di eccesso ed esibizionismo; nella realtà è invece più spesso un momento di incontro di persone che mostrano pubblicamente il loro sostegno alle persone LGBT+.
- ◆ Hai mai visto delle immagini del *Pride* in televisione? Al telegiornale? Ti è capitato di assistere personalmente al corteo nelle strade della tua città? Quali sono state le tue impressioni? Hai notato delle differenze tra la rappresentazione del *Pride* nei media italiani e quella data dal cortometraggio?
- ◆ Secondo te, quanto è importante per Danny il sostegno della sua famiglia? E quello dei compagni di scuola? Perché secondo te per Danny è importante partecipare al *Pride*?
- ◆ Che reazione ha Danny quando viene intervistato dai media? Danny diventa un punto di riferimento per i suoi coetanei: ci sono persone che per te sono persone di riferimento o dei modelli? Per quali caratteristiche diventano speciali ai tuoi occhi?

PROPOSTA DI ATTIVITÀ

Di che gruppo sei?

L'attività proposta è suddivisa in tre parti da eseguire in ordine.

La prima parte è costituita da una riflessione in gruppo, la seconda è un gioco che prevede un'attivazione fisica degli studenti e la terza è costituita dalla restituzione verbale sull'attività guidata dall'insegnante.

Riflessione sui gruppi

- ◆ Chiedete alla classe di elencare i tipi di gruppo in cui le persone possono essere riunite (ad es. maschi e femmine, nazionalità, squadre sportive, scout, appassionati di un genere musicale, ecc.).
- ◆ Passate poi a elencare le ragioni positive per cui ci si riunisce in gruppo (amicizia, gioco, mutuo aiuto, ecc.) e invitate a riflettere sul perché si è contenti di manifestare la propria adesione al gruppo.
- ◆ Portate infine la classe a riflettere sulla possibilità che una persona sia presente contemporaneamente in più gruppi (intersezionalità).

Gioco sull'intersezionalità

- ◆ Gli alunni si riuniscono al centro della stanza. Date il via al gioco selezionando due studenti a caso e chiedendo loro di individuare una caratteristica che li accomuna (per esempio la passione per un cantante, lo sport preferito, il cibo, i colori dei capelli o degli occhi, la nazionalità). I due studenti vengono quindi invitati a tenersi per mano oppure a mettersi vicendevolmente una mano sulla spalla.
- ◆ Chiedete quindi a uno dei due di individuare una caratteristica in comune con un terzo alunno e di prenderlo per mano, e così via, seguendo la stessa modalità con tutti gli studenti per creare una catena di alunni interconnessi.
- ◆ Create numerose connessioni tra gli studenti, evitando di formare una catena lineare o di lasciare alcuni alunni in disparte.

Restituzione

Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti per stimolare la restituzione guidata:

- ◆ Ci sono connessioni che non vi aspettavate?
- ◆ Le caratteristiche e le qualità di una persona sono sempre evidenti?
- ◆ Quali sono le qualità meno evidenti che sono emerse durante il gioco?
- ◆ Esistono veramente persone che non hanno niente in comune?

BELLE STORIE

Come detto nel Glossario, il *Pride* è diventato una manifestazione di ampiezza nazionale, portando a 20 le città d'Italia che nel 2017 sono state palcoscenico della Parata. Qui riportiamo l'elenco delle città: Milano, Roma, Napoli, Torino, Arezzo, Reggio Emilia, Potenza, Pavia, Udine, Varese, Brescia, Catania, Latina, Perugia, Cosenza, Bologna, Palermo, Genova, Bari, Sassari, Siracusa, Rimini. ondapride.it

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Global Gay, di Frédéric Martel, Feltrinelli 2014

Consigli di lettura per studenti

Will ti presento Will, di John Green e David Levithan, edizioni Piemme 2010

Consigli di visione

DVD 2 Film n.3 *My homo system*

DVD 2 Film n.4 *Omar*

3. MY HOMO SYSTER. di Lia Hietala, 15', fiction, Svezia, 2017. Età consigliata: + 12

SINOSI

Cleo ha 10 anni e va in vacanza con sua sorella, Gabbi, diciassettenne, che porta con sé la sua ragazza, Majken. Sarà per Cleo un momento di scoperta e riflessione sull'amore: a Cleo piace qualcuno a scuola? È maschio o femmina? Come poter capire le proprie inclinazioni? Come capire i propri sentimenti ed emozioni?

REGISTA

Nata nel 1993, Lia Hietala vive e lavora a Stoccolma. Ha lavorato come assistente alla regia prima di debuttare come regista con il corto *If I Say No*, selezionato per il festival internazionale di Tromsø. Nel 2016 ha ricevuto una borsa dal *Nordnorsk Filmsenter* per sviluppare il suo secondo corto e ora è al lavoro per il suo terzo cortometraggio e per un lungometraggio di finzione.

PAROLE CHIAVE

LGBT+, *Coming Out*, Orientamento sessuale, Lesbismo, Diversità, Scoperta di sé.

PREMESSA

Il corto racconta i dubbi e le riflessioni di Cleo e il suo rapporto con le figure della sorella maggiore e della sua ragazza. La società in cui viviamo dà per scontata l'eterosessualità, considerandola la norma. Per questo motivo le persone gay o lesbiche arrivano a una coscienza della propria omosessualità dopo un percorso che può essere lungo e generalmente è costituito da diverse fasi: la scoperta e la consapevolezza di sé, l'accettazione o la negazione di sé, il coming out. Sicuramente l'adolescenza e la preadolescenza sono due fasi cruciali nella crescita personale e, per un ragazzo o una ragazza, avere delle figure di riferimento che si avvicinano alla tematica della sessualità senza pregiudizi è di fondamentale importanza. Alcune delle domande che possono emergere nel confronto sul tema dell'orientamento sessuale sono:

- ◆ Omosessuali si nasce o si diventa?
- ◆ L'omosessualità è naturale?
- ◆ L'omosessualità è normale?

La varietà nell'orientamento sessuale è presente in tutte le culture e in tutti i momenti storici. Inoltre comportamenti "omosessuali" sono stati osservati in più di 1500 specie! Per uno studio approfondito si veda Max Harrold, *Biological Exuberance: Animal Homosexuality and Natural Diversity*, disponibile online. Il nostro orientamento sessuale (eterosessuale, omosessuale, bisessuale) è innato e non è influenzato dall'ambiente esterno. La differenza tra eterosessualità e omosessualità risiede nella percezione sociale che dà la prima come scontata, ovvia, inevitabile. Proprio per questo motivo alcune persone possono "scoprire" la propria omosessualità anche da adulti o in età avanzata. L'ambiente esterno però non è del tutto indifferente: infatti un ambiente pluralista e privo di pregiudizi stimola un'osservazione sincera delle proprie emozioni e dei propri sentimenti, esattamente come Cleo nel cortometraggio.

Il film approfondisce diversi temi, come il *coming out* e l'identità di genere, di cui è possibile trovare una definizione nel Glossario del film n. 2 *Danny's Parade* di Anneke de Lind van Wijngaarden nel DVD 2. In questa sezione di Glossario invece potrete trovare una definizione di LGBT+, che include anche la definizione di Lesbismo.

GLOSSARIO

◆ LGBT+

L'acronimo LGBT+ sta a indicare le diverse anime che costituiscono questa comunità. **L** di Lesbiche: donne che provano un'attrazione romantica, sessuale o emotiva verso altre donne. **G** di Gay: uomini che provano un'attrazione romantica, sessuale o emotiva verso altri uomini. **B** di Bisessuali: persone che provano un'attrazione romantica, sessuale o emotiva verso persone appartenenti a più di un genere. Questo non accade necessariamente nello stesso momento e può avere diverse

forme e gradi di intensità. **T** di Transgenere o Transessuali: persone che hanno un'identità di genere diversa dal genere assegnato alla nascita. Vedi anche le voci del Glossario del film n.1 *From Lucas to Luus*. + che indica le altre identità che si sono aggiunte negli anni alla comunità. Per ulteriori approfondimenti in merito si può consultare il Glossario interno alla proposta di attività del film n.1 *From Lucas to Luus*.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Durante la vacanza con la sorella, Cleo si pone delle domande sui propri sentimenti e le proprie emozioni. Vedere la sorella innamorata di una donna pone Cleo a confronto con i propri sentimenti, sui quali inizia a interrogarsi per la prima volta. Che cosa ti ha colpito dell'esperienza di Cleo? Ti sei mai trovato/a in una situazione simile?
- ◆ Secondo te, per Cleo è facile capire le proprie emozioni? È sempre possibile percepire le proprie emozioni?
- ◆ È sempre possibile percepire le emozioni o lo stato d'animo di un'altra persona?
- ◆ Quanto spesso comunichiamo le nostre emozioni?
- ◆ Esistono emozioni più difficili da comunicare? Perché?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Che albero sei?

L'obiettivo dell'attività è quello di portare l'attenzione su cosa significhi avere consapevolezza di sé e su quanto il percorso di accettazione possa essere faticoso.

Dividete gli alunni in coppie. Alle coppie viene chiesto di focalizzarsi sulle caratteristiche del partner per disegnare "l'albero della consapevolezza". Una volta disegnato un albero composto da rami foglie e radici, chiedete agli studenti e alle studentesse di completare l'albero della consapevolezza secondo le caratteristiche del partner nel gioco: l'albero rappresenterà l'individuo con le sue caratteristiche visibili (tronco, rami, foglie) e le sue caratteristiche non visibili (radici).

Accanto ai rami e alle foglie andranno scritte caratteristiche visibili (a esempio, biondo, occhi neri) o informazioni note (a esempio, appassionato di calcio, di cucina) del partner. Accanto alle radici si scriveranno tutti quegli elementi non immediatamente percepibili ma fondamentali di ogni individuo: le emozioni. Ogni studente dovrà immaginare le emozioni e lo stato d'animo attuale del partner nel gioco (allegro, preoccupato, annoiato, divertito, emozionato).

Gli studenti si scambieranno le creazioni ultimate e avranno modo di chiedere al proprio partner di gioco delle spiegazioni rispetto all'albero che li rappresenta.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Fun home. Una tragicommedia familiare, di Alison Bechdel, Rizzoli 2007 (fumetto)
Perché essere felice quando puoi essere normale, di Jeanette Winterson, Mondadori Editore 2012

Consigli di lettura per studenti

L'altra parte di me, di Cristina Obber, Piemme 2014 (+12)

Consigli di visione

DVD 2 Film n.6 *Pronouns*

DVD 2 Film n.4 *Omar*

4. OMAR di Sébastien Gabriel '9', *fiction*, Francia, 2010. Età consigliata: + 14

SINOSSI

Omar è un ragazzo nero che vive nella periferia difficile di Parigi dove la pressione psicologica è tale che non gli permette di rivelare e vivere la sua omosessualità. Il giorno in cui, innamoratosi di Arthur, viene scoperto, deve affrontare le reazioni della sua famiglia e degli amici e si trova costretto a prendere una decisione: rinunciare al suo amore o abbandonare la città per altri orizzonti.

REGISTA

Sébastien Gabriel è un regista francese, autore di alcuni cortometraggi, film di finzione e videoclip. Nel 2006 ha realizzato *Sous X*, e nel 2017 *Comme la neige* e *You I See*.

PAROLE CHIAVE

Coming Out/Outing, Stereotipi, Diversità, Bullismo, Omofobia.

PREMESSA

Il cortometraggio si focalizza sul momento dello svelamento del rapporto d'amore tra i due protagonisti e le reazioni delle persone intorno a loro. I temi che il cortometraggio approfondisce sono molti, tra cui anche quello del Bullismo omofobico: per la definizione di Bullismo, si rimanda alla voce di Glossario del film n.1 del DVD n.1 *New Boy* di Steph Green.

GLOSSARIO

◆ OMOFOBIA

L'omofobia indica la paura, il disagio e l'odio nei confronti delle persone omosessuali. L'omosessualità, rispetto ad altre caratteristiche oggetto di discriminazione, presenta alcune specificità e differenze. Prima di tutto, diversamente da quanto accade nel caso del razzismo o del sessismo, l'orientamento sessuale può non essere da subito chiaro. Ciascun individuo omosessuale passa attraverso un percorso di crescita che lo porta alla scoperta, alla consapevolezza e all'accettazione (o non accettazione) di sé. Una volta attraversato questo percorso, ogni individuo omosessuale può decidere se rivelare o meno il proprio orientamento sessuale. Per evitare reazioni ostili le lesbiche e i gay si ritrovano spesso a dover decidere se manifestare o meno la loro omosessualità, decisione che, come è facile intuire, può dipendere molto dall'ambiente e dalla società in cui vivono. A volte accade che le persone LGBT+ non vengano accettate neppure dalla propria famiglia d'origine.

◆ BULLISMO OMOFOBICO

Il bullismo omofobico è una forma di bullismo con alcune caratteristiche specifiche. La prima caratteristica è che una persona che subisce attacchi di bullismo omofobico può non avere un luogo sicuro dove rifugiarsi: a esempio, comunicare alla propria famiglia di subire attacchi di questo genere implica necessariamente uno svelamento della propria omosessualità che non sempre è accettata dalla famiglia stessa. La vittima si può ritrovare quindi molto sola nell'affrontare il problema. La seconda peculiarità è che le vittime di bullismo omofobico non sono necessariamente omosessuali, ma percepite come diverse.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Il film approfondisce i temi del bullismo e dell'omofobia attraverso la divisione tra un gruppo di amici che circondano Omar contrapposti alla solitudine di Arthur.

Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Che conflitto vive Omar?
- ◆ Perché gli amici di Omar prendono in giro e insultano Arthur?

- ◆ Che effetto hanno gli insulti su chi li riceve? Che effetto hanno sulle altre persone che li ascoltano?
- ◆ Che responsabilità ha chi agisce? E chi segue il branco? Gli insulti di stampo omofobo quando vengono usati non colpiscono solo le persone a cui sono rivolti, ma vengono ascoltati da chiunque sia presente: questo contribuisce a creare un ambiente non accogliente.
- ◆ Può un ragazzo o una ragazza omosessuale pensare di rivelare serenamente il proprio orientamento sessuale ad amici che usano quotidianamente epiteti omofobi?
- ◆ Perché Omar non è stato leale con Arthur? Perché non l'ha protetto? Secondo te non gli vuole bene? Perché gli amici di Omar lo allontanano dopo aver scoperto il suo legame con Arthur?

PROPOSTA DI ATTIVITÀ

L'attività è pensata per stimolare una riflessione sul comportamento dei protagonisti del film in relazione al bullismo e all'omofobia e su un comportamento ideale per combattere questi fenomeni.

Il comportamento ideale

1. Dividete la classe in gruppi da 4/5 studenti. Fate dividere un foglio a metà in verticale e chiedete ai ragazzi e alle ragazze di stilare, nella colonna di sinistra, una lista (di parole o brevi frasi) che risponda alla seguente domanda: come vorresti si comportasse un amico/a o chi ti vuole bene quando sei in difficoltà?
2. Procedete alla visione del corto.
3. Chiedete ai ragazzi e alle ragazze, sempre divisi in gruppi, di scrivere nella colonna di destra del foglio una lista di parole o brevi frasi che descriva il comportamento di Omar con Arthur.
4. Restituzione al gruppo classe: ogni gruppo, a turno, condivide le due liste con la classe. Procedete con una riflessione/confronto dell'intero gruppo classe su quanto emerso dal lavoro svolto.

BELLE STORIE

Il rapporto tra giovani LGBT+ e genitori può essere complicato: **AGEDO** (Associazione di Genitori, parenti e amici di persone LGBT) vuole essere di aiuto e sostegno a quei genitori che hanno saputo dell'omosessualità della propria figlia o figlio e ne soffrono perché per loro è una realtà difficile da comprendere e accettare. Si tratta di un'associazione nazionale, con varie sedi territoriali. Visita il sito: agedonazionale.org.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Un giorno questo dolore ti sarà utile, di Peter Cameron, Adelphi 2007

Consigli di lettura per studenti

49 gol spettacolari, di Davide Martini, editore Playground 2006 (+14)

Consigli di visione

DVD 1 Film n.9 *How we choose*

DVD 2 Film n.2 *Danny's Parade*

DVD 2 Film n.6 *Pronouns*

DVD 3 Film n.6 *Flying Anne*

5. **GENDERFREAK**, di Rebecca Louisell, 19', USA, 2013. Età consigliata: + 14

SINOSI

Rachel, sedicenne eterosessuale, e le sue amiche Amanda e Michelle, si preparano a partecipare a una festa dove sono le ragazze a invitare i ragazzi. A Rachel piacerebbe invitare Pete, un compagno di scuola belloccio. Ma le cose si confondono quando in classe arriva Sammy, genderqueer, che non si identifica con un sesso preciso, non sentendosi né maschio né femmina; viene accolto nella band di Rachel e sarà proprio lei a difenderlo dagli insulti omofobi.

REGISTA

Rebecca Louisell è autrice, regista sceneggiatrice, documentarista. Ha un background da fotografa e artista visiva. Dopo la Laurea in Fotografia e Media, ha lavorato con i giovani prima di ritornare a occuparsi di produzione cinematografiche all'Università della South California (USC). Spiega che la sua missione da filmmaker è produrre *Media* che impattino sulla realtà. Premiata da Istituti che si occupano di temi di genere, come il *Geena Davis Institute on Gender in Media*, il film *Genderfreak* è stato la sua tesi di Master. Proiettato in 30 festival internazionali, ha vinto vari premi in festival transgender. Tra i suoi progetti, il corto *Why I Smile*, la serie per il web *LA Picker*, e il cortometraggio *Synching*.

PAROLE CHIAVE

Alleat*, Stereotipi di genere, Genere non conforme, *Genderqueer*, *Genderfreak*.

PREMESSA

Il film approfondisce diversi aspetti della tematica *genderqueer*, attraverso gli occhi della protagonista che incontra Sammy. Dopo un primo momento di rifiuto e non accettazione, Rachel mette in discussione il proprio pensiero, conoscendo Sammy da vicino e oltrepassando così i propri pregiudizi. Il cortometraggio ci aiuta ad approfondire l'argomento degli alleat* LGBT+

Abbiamo scelto provocatoriamente di usare la forma grafica alleat* con l'asterisco in contrasto con la forma grammaticale corretta alleati (maschile plurale). Questo perché vogliamo stimolare una riflessione sull'utilizzo del genere maschile o femminile nella grammatica italiana. Per approfondimenti vedete la scheda dell'attività n.6 del cortometraggio *Pronouns*.

Chi sono queste persone e che ruolo hanno all'interno della scuola?

L'attività proposta per questo cortometraggio è centrata sulla definizione degli alleat* come strategia per combattere le discriminazioni.

GLOSSARIO

◆ GENERE NON CONFORME/GENDERQUEER

I termini definiscono la condizione di una persona che non si identifica nei generi maschile o femminile convenzionalmente riconosciuti nella società. È un termine a ombrello che include persone che esprimono una combinazione di maschile e femminile, e anche persone, come Sammy, che non esprimono una preferenza per nessuna delle due. Altri sinonimi dei termini sono genere non binario oppure *genderqueer*, che possono essere utilizzati indifferentemente.

◆ GENDERFREAK

La parola inglese *freak* è un insulto, che viene utilizzato per definire persone strane, non conformi alla norma, e che deriva dalla antica definizione dei fenomeni da baraccone nei circhi. *Genderfreak* è l'equivalente dispregiativo di genere non conforme ed è utilizzato come insulto nei confronti di persone *genderqueer*.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Le tracce che seguono vogliono stimolare gli studenti alla comprensione

della complessità delle discriminazioni e all'utilità dell'alleanza per combatterle. Le discriminazioni in quanto tali danneggiano l'intera società, e non solo chi ne è vittima.

Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Sammy dichiara immediatamente al suo arrivo in classe che non vuole essere chiamato né al maschile né al femminile. Che cosa succede allora in classe?
- ◆ Chi attacca Sammy? Chi è dalla sua parte?
- ◆ I professori che approccio hanno?
- ◆ Il razzismo riguarda solo i neri?
- ◆ Il femminismo riguarda solo le donne?
- ◆ L'omofobia e la transfobia riguardano solo le persone LGBT+?
- ◆ Ci sono esempi nella storia di questo fenomeno? Se sì, quali conosci?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

DIVENTA UN'ALLEATA O UN ALLEATO!

1. Riflessione con l'obiettivo di redigere un cartellone di "regole" da appendere in classe.

IL MANIFESTO DEGLI ALLEAT*

L'attività si divide in due parti. Nella prima, aiutandosi con gli spunti di riflessione e le domande qui sotto, guidate un dibattito tra gli studenti sul significato di *alleat** e su quali comportamenti si possono adottare per contribuire a creare un ambiente sicuro, inclusivo e non discriminatorio. Nella seconda parte gli studenti completano un cartellone chiamato *Il Manifesto degli Alleat**, nel quale inseriranno le riflessioni più significative del dibattito, sottolineando anche eventuali "buone pratiche" di comportamento emerse nella prima parte.

CHI È UN ALLEAT*?

Un *alleat** è una persona che difende e supporta un gruppo o una persona che viene discriminato/a o trattato ingiustamente.

CHI È UN ALLEAT* LGBT+?

È una persona che difende e supporta le persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali che sono discriminate o trattate ingiustamente. Un *alleat** LGBT+ può essere una persona eterosessuale!

PERCHÉ È IMPORTANTE DIVENTARE ALLEAT*?

Nella storia gli *alleat** sono stati fondamentali nella lotta dei movimenti sociali per i diritti civili (pensiamo al femminismo o alla lotta degli afroamericani).

PERCHÉ DIVENTARE UN ALLEAT*?

Gli *alleat**, quando dimostrano solidarietà e inclusione verso le persone LGBT+, migliorano l'ambiente per tutt*, anche per le persone non LGBT+.

QUAL È LA SITUAZIONE ATTUALE?

Tutt* siamo a rischio di bullismo, violenza o discriminazione, ma le persone LGBT+ spesso incontrano un ambiente particolarmente ostile (a scuola, in palestra ecc).

QUALI SONO GLI ESEMPI DI DISCRIMINAZIONE PER LE PERSONE LGBT+?

A esempio nella nostra società (e a scuola) è presente una discriminazione LGBT+ nel linguaggio, basti pensare alla frequenza di utilizzo di parole dispregiative come *fracio*, *checca*, *finocchio*. Anche parole neutre come *lesbica*, *trans* o *gay* possono essere usate con intenzioni offensive.

CHI SONO LE VITTIME DELL'OMOFOBIA?

Tutt* possiamo essere vittime dell'omofobia, anche chi LGBT+ non è. Certi comportamenti sono considerati "gay" e alcune persone possono evitarli per paura di diventare oggetto di discriminazione. Esempi: una ragazza che ama il calcio, ma ci rinuncia perché è considerato poco femminile; un ragazzo appassionato di teatro o di danza che non li pratica per paura di essere preso in giro.

COME NASCONO I PREGIUDIZI?

Durante tutta la nostra vita noi osserviamo e assorbiamo messaggi verbali e non verbali su vari tipi di persone. Quali sono questi messaggi che riguardano le persone LGBT+? Che tipo di pregiudizi si formano? Che cosa "si dice" o cosa "pensa la gente" delle persone gay, lesbiche o trans?

COME SI FA A DIVENTARE ALLEAT*?

- ◆ Diventa visibile! Una delle parti fondamentali dell'essere un alleat* è farlo sapere!
- ◆ Dillo alle persone intorno a te.
- ◆ Non fare supposizioni quando ti relazioni o parli di altre persone, non presumere la loro identità di genere o il loro orientamento sessuale. Esempi: non dare per scontato che in un gruppo siano tutti eterosessuali; non pensare che un ragazzo effeminato sia automaticamente gay; non pensare che una ragazza maschiaccio sia per forza attratta dalle ragazze; non pensare che una persona trans sia necessariamente eterosessuale.
- ◆ Reagisci a comportamenti di bullismo, violenza, discriminazione, anche se non ti riguardano direttamente.
- ◆ Fai sapere che non sei d'accordo con la discriminazione, che tu la pensi diversamente, cerca altre persone che la pensano come te.
- ◆ Pensa sempre alla tua sicurezza prima di tutto, non metterti in situazioni che potrebbero essere pericolose.

CHE COSA FARE QUANDO UNA PERSONA FA COMING OUT CON TE?

- ◆ Può succedere che una persona si dichiari LGBT+ (Coming out) con te. Per le persone eterosessuali non c'è bisogno di rivelare informazioni sulla propria sessualità perché viene data per scontata. Una persona LGBT+ deve decidere se rivelare o no la propria situazione, e questo processo può essere difficile, doloroso o emotivamente complesso.
- ◆ Rispetta la sua privacy, non dirlo ad altre persone (anche se pensi di farlo per il suo bene). Rivelare l'orientamento sessuale di un'altra persona si chiama OUTING e può avere ripercussioni pesanti per la persona che ne è vittima.
- ◆ Ascolta ascolta ascolta!
- ◆ Fai domande! Esempi: l'hai detto a qualcun altro? Ti ho mai offeso senza saperlo? Ti senti sicuro a scuola? E a casa? Con gli amici?

BELLE STORIE

Arcigay, sia a livello locale sia a livello nazionale, crea uno spazio d'incontro, di supporto e di cittadinanza per i/le giovani LGBT+ attraverso la rete dei **Gruppi Giovani**, presenti in diverse città d'Italia. I gruppi Giovani Arcigay sono un luogo per l'incontro dei giovani coi giovani: uno spazio dove ricostruire le proprie reti amicali ed essere finalmente se stessi*. Per informazioni dettagliate consulta il sito arcigay.it/cosafacciamo/giovani/.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Middlesex di Jeffrey Eugenides, editore Mondadori, 2002

Consigli di lettura per studenti

L'arte di essere normale Lisa Williamson, edizione il Castoro, 2017

CONSIGLI DI VISIONE

DVD 2 Film n.1 *From Lucas to Luus*

DVD 2 Film n. 2 *Danny's Parade*

DVD 3 Film n.11 *Autism and me*

6. PRONOUNS di Michael Paulucci, 9', *fiction*, USA, 2015. Età consigliata: + 16

SINOSI

Un *teenager* che vive a Chicago decide di rivelare la sua identità di genere durante un incontro di poesia. Viene "sorpreso" durante la sua performance da un ospite non invitato: suo padre. Questo li costringerà a "parlarsi" e non potranno più nascondersi. "Un film sulla famiglia", lo ha descritto così il regista, perché è anche in famiglia che si possono affrontare apertamente le diversità. Uno sguardo trasversale su transessualità, poesia e relazioni familiari.

REGISTA

Mike Paulucci è un *filmmaker* pluripremiato e vive a Chicago. Il suo primo film, *Tasmanian Tiger*, ha ricevuto vari premi. Tra i suoi film e corti, *Shirley's Kids*, storia vera di una donna che ha perso i suoi quattro figli per colpa della violenza dei fucili, vincitore del premio *Human Rights Award del Nielson Reviews*. Mike ha co-fondato *U and I Labs*, agenzia di video e multimedia per le organizzazioni la cui missione sia di "fare la differenza". Nel 2015 ha lavorato con Spike Lee, Common, e Joakim Noah per creare una campagna di comunicazione *#rockyourdrop*. Mike spiega così il senso del suo lavoro:

"Mi sforzo di fare film che rappresentano un microcosmo di temi più ampi, filosofici o sociali. Fare Pronouns è stata un'esplorazione nel mio privilegio personale, che non è mai una cosa facile da ammettere. Sicuramente questo film ha un risvolto sociale e politico, ma di base è un film sulla famiglia. Questo è il filo che mi ha permesso di comprendere e fare mio questo argomento. Niente mi rende più felice che l'idea diventi spunto di discussione per persone con opinioni apparentemente opposte. Sono davvero grato di aver potuto lavorare con un così incredibile talento. Il successo della pellicola si basava sulla poesia del film, che non ho scritto io. Fidarmi di questi giovani poeti non è stato facile all'inizio, ma il loro livello di talento e di arte mi ha fatto vergognare di non essermi fidato subito del loro talento. Sono loro che rendono grande il film".

PAROLE CHIAVE

Coming out, Identità di genere, Accettazione, Poesia, Linguaggio.

PREMESSA

Il film ci porta rapidamente in un mondo dove la poesia, e quindi il linguaggio, si fanno portavoce di desideri "letterari" e non solo. Il Centro dove si incontrano il protagonista e altri giovani è un luogo "libero", nello scambio verbale e nell'accettazione di se stessi. È qui che il protagonista ha il coraggio di presentare la sua poesia e dimostrare a tutti il suo lato nascosto, vestendosi da donna. Questo cortometraggio tocca diversi temi contemporaneamente, mettendo l'accento su uno in particolare: il linguaggio.

GLOSSARIO

◆ LINGUAGGIO

Abbiamo scelto di dare una definizione di linguaggio all'interno del Glossario LGBT+ perché ogni lotta contro le discriminazioni passa attraverso il linguaggio. È il caso della battaglia femminista per l'inserimento del femminile nel linguaggio politico e ufficiale, da sempre declinato al maschile, e della battaglia per i diritti civili dei neri che si è sostanziata attraverso una massiccia evidenza dei termini discriminatori presenti e utilizzati quotidianamente nella lingua comune.

È noto il caso della parola negro, ormai classificata come insulto, alla quale sono state sostituite parole come nero o persona di colore. Ogni lingua ha le sue specificità, quando si tratta di trasporre il genere in grammatica. Ciò comporta che ogni lingua influenzi in maniera differente la percezione culturale del genere.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Le tracce qui proposte sono suddivise in due aree linguistiche separate, ovvero l'italiano e l'inglese, che troverete di seguito. Le due tracce possono essere utilizzate separatamente o messe a confronto, a discrezione dell'insegnante.

RIFLESSIONE SUL GENERE NELLA LINGUA ITALIANA

L'italiano è una lingua neolatina, ma a differenza del latino non possiede il genere neutro. Questo implica che tutte le parole abbiano un genere grammaticale: maschile o femminile. Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Che conseguenze ha questo sul linguaggio moderno?
- ◆ L'italiano è una lingua simmetrica tra maschile e femminile?
- ◆ Pensiamo alle professioni storicamente maschili (ingegnere) o storicamente femminili (ostetrica): come possiamo riferirci oggi alle professioniste donne?
- ◆ Pensiamo alle cariche istituzionali: sindaco, ministro, assessore, primo ministro. Come decliniamo il femminile?
- ◆ Per quanto riguarda il plurale, la lingua italiana assegna il maschile a un gruppo di persone o cose che al suo interno presenta anche solo un elemento maschile. Questo è un esempio di asimmetria della lingua. Sarebbe stupido rivolgersi a un gruppo composto da 9 femmine e un maschio con il femminile plurale?

RIFLESSIONE SUL GENERE NELLA LINGUA INGLESE

La lingua inglese non assegna genere ai sostantivi, ma lo attribuisce con l'utilizzo dei pronomi maschili, femminili o neutri (*he she it, his her its*).

Il protagonista del cortometraggio alla domanda: "*come ti devo chiamare, figlio o figlia?*"
Risponde: "*It doesn't matter, just call me your kid*". Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Come si potrebbe tradurre in italiano?
- ◆ Com'è stato tradotto nei sottotitoli del film?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

L'attività è pensata per far riflettere gli studenti su come il genere viene espresso linguisticamente in italiano (o in altre lingue); su come nell'esprimerci sia difficile fare a meno del genere e su come, quindi, il linguaggio sia sempre carico dell'idea che abbiamo di maschile e femminile. Infine, ci si concentra su come la connotazione di genere del nostro modo di esprimerci veicoli spesso asimmetrie, che condizionano le nostre aspettative sui ruoli di genere.

Parole tabù

Presentatevi alla classe, parlando di voi, del vostro lavoro, della vostra famiglia. La classe, carta e penna alla mano, prende appunti. Basandosi sugli appunti presi chiedete di presentare l'insegnante (cioè voi) alla terza persona.

Successivamente, chiedete di ripetere la presentazione facendo in modo che non emerga linguisticamente il vostro genere sessuale.

Dopo questo primo passaggio, le alunne e gli alunni proseguono l'attività in gruppi.

presentandosi reciprocamente e prendendo appunti. Quindi ognuno sceglie chi presentare ma senza dirne il nome e, soprattutto, cercando di non farne capire il genere. Alla fine, la classe cerca di indovinare il genere della persona presentata.

Fate riflettere gli studenti sul perché si sia identificata la persona presentata come maschio o femmina, portando l'attenzione, se presenti, sui preconcetti e gli stereotipi legati in particolare ai ruoli di genere.

Una variante del gioco è quella di parlare di una propria giornata tipo, durante la quale ci sia sufficiente interazione con i propri cari (famiglia, amici, partner, ecc.). Chi ripete deve sforzarsi di raccontare in maniera esaustiva la giornata della persona intervistata, omettendo però tutti i riferimenti ai legami affettivi.

In questo modo, avete l'occasione di far riflettere sul fatto che l'affettività sia una parte di noi che ha un'importanza pubblica, e quindi sull'omofobia/transfobia implicite nella frequente richiesta alle persone LGBT+ di essere chi sono a patto di "non farlo vedere".

BELLE STORIE

Sui temi affrontati nel cortometraggio, ovvero la poesia e il linguaggio, una rassegna teatrale promossa dal Teatro Filodrammatici di Milano realizza attività per studenti e giovani che si chiama *Illecite/visioni*, per le scuole secondarie superiori. Visita il sito: teatrofilodrammatici.eu

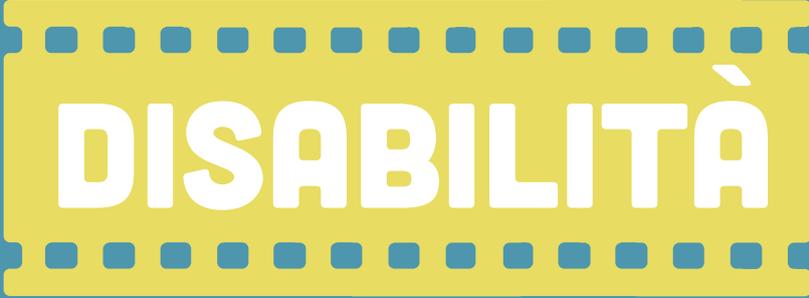
PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Il sessismo nella lingua italiana di Alma Sabatini, scaricabile link pdf web.uniroma1.it/fac/smf/smf/sites/default/files/IlSessismoNellaLinguaItaliana.pdf

Consigli di lettura per studenti

Dillo tu a mamma, Pierpaolo Mandetta, Rizzoli 2017

A yellow graphic of a film strip with sprocket holes, containing the text 'DVD 3' in white, bold, sans-serif font.A yellow graphic of a film strip with sprocket holes, containing the word 'DISABILITÀ' in white, bold, sans-serif font.

Il progetto UNA BELLA DIFFERENZA. Per sconfiggere le paure affronta in questo terzo DVD i temi della disabilità attraverso la valorizzazione della risorsa didattica *Diverso da chi?* Per una nuova cultura del rispetto realizzata nel 2013¹ per sensibilizzare gli studenti ai diritti delle persone con disabilità. Il kit comprendeva una selezione di quindici cortometraggi provenienti da tutto il mondo, una guida didattica e un'offerta di laboratori e percorsi per le classi a cura di esperti delle Associazioni operanti nel mondo della disabilità e operatori teatrali. Grazie all'opportunità di una nuova ristampa del DVD *Diverso da Chi, Una bella differenza* include in questa terza sezione tutti i quindici corti, con un adattamento sintetico dei contenuti della guida didattica originale.

Perché a un discorso sul razzismo e sui temi di genere, affianchiamo il tema della disabilità?

I numerosi pronunciamenti legislativi che impongono a ogni Paese di promuovere rispetto e integrazione di tutti i cittadini, disabili e non, nella società, non possono prescindere da un cambiamento della cultura. Non sono infatti solo le barriere architettoniche a impedire alle persone disabili un'inclusione concreta, ma anche e soprattutto le tante barriere culturali che non ne sostengono il processo. I cambiamenti nel comportamento delle persone contribuiscono al cambiamento più complessivo della società e per questo è fondamentale coinvolgere il mondo della scuola, per aiutare gli studenti a prendere coscienza delle proprie paure inconsece nell'incontro o nell'esperienza della disabilità e consentire il superamento dei pregiudizi, per una società che valorizza le differenze.

Nei 15 film del DVD 3 si parla di sordità, cecità, autismo, della sindrome di Tourette, di disabilità fisiche e mentali. Sappiamo che le differenze tra le persone sono tante e ciò vale anche nel mondo della disabilità. Siamo tutti differenti e speciali, ognuno ha il diritto di vivere la sua differenza e incontrare rispetto e solidarietà.

¹Diverso da Chi? Per una nuova cultura del rispetto. è un progetto realizzato con il contributo di Comune di Milano, Piano Emergo, Fondazione Banca del Monte di Lombardia, in collaborazione con LEDHA, Unione Italiana Ciechi e Ipovendenti Onlus (UIC), ENS, Associazione l'Ortica, Istituto dei Ciechi di Milano, ANS, a.l.f.a.

INTRODUZIONE

Disabilità a scuola: senza mezzi termini di Matteo Schianchi

66

INDICE DEI FILM

<i>Mon petit frère de la lune</i>	70
<i>Wing</i>	74
<i>Private eyes</i>	76
<i>A sense of sound</i>	81
<i>A sense of touch</i>	83
<i>Flying Anne</i>	85
<i>Genji</i>	89
<i>Avanti brava</i>	92
<i>Les pinces à linge</i>	94
<i>Trough Ellen's ears</i>	97
<i>Autism and me</i>	103
<i>London is at the North Pole</i>	105
<i>Seduti sulla neve</i>	108
<i>Io straniera?</i>	111
<i>Louis Braille. Genio in sei punti</i>	114

INDICE DEL GLOSSARIO

Autismo	70
Cecità	77
Sindrome di Tourette	86
Tecnologie assistive per ciechi o ipovedenti	89
Cane sociale	92
Sordità	97
Disagio mentale e adolescenza	106
Barriera architettonica	108
Danni da rumore all'udito	111
Braille	114

INTRODUZIONE

Disabilità a scuola: senza mezzi termini

A cura di Matteo Schianchi, studioso di storia sociale della disabilità all'*École des Hautes Études en Sciences sociales* di Parigi, collaboratore di *Ledha e Fish*, *Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap*.

Anche in tema di disabilità la scuola può fare molto. Non mi riferisco al fatto di mettere diffusamente in pratica, senza alcun taglio sui diritti all'istruzione di ogni alunno, anche con disabilità, una delle leggi sulla carta più avanzate come quella italiana in tema di inclusione scolastica. Non mi riferisco neppure alla qualità e alla continuità del sostegno, né alla necessità di una sempre migliore preparazione degli insegnanti e degli assistenti personali, né a una proficua collaborazione tra gli insegnanti curricolari e quelli di sostegno. Tutto ciò dovrebbe essere scontato, anche se non sempre lo è, purtroppo.

Mi riferisco invece al fatto che, oltre al sostegno, la disabilità dovrebbe essere al centro anche di progetti di educazione per tutti gli altri alunni della classe. La questione della disabilità (che coinvolge tanti alunni, tante famiglie, oltre il 10% della popolazione) deve poter rappresentare un'occasione didattica e pedagogica per costruire gli elementi di una cultura di rispetto attorno alla disabilità, un'educazione rivolta a tutti gli alunni. Su questo versante, l'iniziativa educativa è spesso lasciata all'eventuale volontà di alcuni docenti, ad alcune occasioni didattiche, ludiche, formative e alla spontaneità relazionale tra alunni. È tuttavia noto che iniziative sporadiche più o meno strutturate o di tipo spontaneistico non producono, nel lungo termine, gli impatti sperati. Tali modalità non costruiscono una cultura consolidata attorno alla disabilità, non permettono di comprenderne a fondo le problematiche (lasciando gli alunni impauriti o sprovvisti di mezzi di fronte alla disabilità), né producono comportamenti inclusivi di lungo periodo.

Una volta separatesi le strade dal compagno con disabilità, gli alunni sembrano spesso dimenticare la questione, ritornare indifferenti, diventando così, come gli adulti, gli inconsapevoli riproduttori di un senso comune stigmatizzante. Educare alla disabilità deve essere parte di una pedagogia capace di fare i conti con la soggettività dell'altro e con le sue diversità. È un'educazione che dovrebbe mirare a produrre prolungati comportamenti e azioni da mettere in pratica nelle concrete relazioni, non un'effimera pedagogia dei buoni sentimenti, né di pietistiche e socialmente inoperanti solidarietà.

Come formatore e come genitore mi capita spesso di verificare queste convinzioni teoriche, attraverso il progetto: *Settimana contro la violenza*. Con questa iniziativa, da tre anni svolgo in scuole di ogni ordine di tutto il territorio italiano incontri con studenti e insegnanti, nell'intento di avviare un confronto e offrire elementi formativi sui temi della discriminazione legata alla disabilità e della disabilità più in generale. Non solo mi appassionano questi incontri, non solo risultano istruttivi anche per me, ma mi lasciano sempre il rammarico che quella vivacità e quell'interesse che trovo spesso negli alunni non possa diventare il punto di partenza per pensare e realizzare concretamente programmi e linguaggi più approfonditi attraverso cui costruire una cultura davvero inclusiva. In mancanza di veri e propri programmi educativi di largo respiro e larghe vedute, simili operazioni assumono la valenza di un'infarinatura, di una testimonianza, sono un'occasione utile per "gettare il sasso". Un sasso importante, ma non sufficiente per costruire una cultura inclusiva fatta più che di concetti e nozioni, di pensieri capaci di trasformarsi in concrete azioni quotidiane in cui emerga che l'altro (disabile in questo caso) non è oggetto di buoni sentimenti, e tantomeno di scherno, né di attenzioni specifiche, ma soggetto pieno, nelle relazioni, nell'apprendimento, nello stare in classe tanto quanto in società.

In attesa di programmi educativi di impatto, non rinuncerei a simili occasioni, che servono quantomeno a problematizzare questioni che non sembrano affatto ovvie. Per esempio che la diversità esiste, ma che anche le persone diverse hanno gli stessi imprescindibili diritti umani e sociali. Servono a sfatare alcune mitologie collettive: le convinzioni di alunni e insegnanti di un mondo della disabilità profumatamente sovvenzionato dalle casse pubbliche sono ricondotte alla decisamente meno rosea realtà. Il recente battage mediatico sui "falsi invalidi" è confutato dall'effettiva entità del reato (che resta un reato perpetrato da persone che non hanno nulla a che vedere con la disabilità e nella misura del 4% degli emolumenti assegnati al mondo della disabilità) e bisogna interrogarsi sui meccanismi di produzione del reato (per ogni falso invalido ci sono medici e commissioni che certificano tali falsità) tanto quanto sugli effetti mediatici di queste campagne che finiscono per screditare ulteriormente i "veri invalidi", facendoli passare per truffatori o mangiasoldi a tradimento.

Non rinuncio nemmeno ad affermare, anche in questo scritto, quanto quotidianamente ciascuno di noi, alunno, insegnante, cittadino qualsiasi, possa fare la sua parte, per quanto piccola, all'interno di culture e comportamenti inclusivi. Certo, non abbiamo responsabilità di "grande impatto" sul rispetto reale dei diritti attraverso programmi scolastici inclusivi, né sui fondi stanziati, ma possiamo renderci conto di quanto le nostre semplici parole e i nostri pensieri possano andare in due direzioni. Da una parte possono contribuire a riprodurre un senso comune stigmatizzante anche quando pieno di buone intenzioni e pietistici buoni sentimenti. Dall'altra parte possono opporsi a quel senso comune, gettando le minuscole basi di atteggiamenti diversi, a cominciare dalle parole per proseguire con i pensieri, con i modi di vedere le disabilità.

Basta con quel diversamente abili!

La difficoltà che abbiamo a chiamare la disabilità e le persone che hanno una disabilità, è semplicemente lo specchio delle difficoltà che abbiamo a rapportarci con una condizione problematica, ma completamente umana, parte da sempre delle nostre società. Ecco che allora, a toglierci questo imbarazzo, da qualche tempo è stato introdotto "diversamente abile". L'espressione furoreggia tra i politici e nella scuola, soprattutto da quando un ministro alla pubblica istruzione l'ha legittimata inserendola in alcune circolari ministeriali. Anche nei media, nel parlato quotidiano, e soprattutto nella scuola, si fatica a farne a meno. In realtà, questa espressione andrebbe bandita, se si preferisca **persona con disabilità**, che è anche quella giuridicamente corretta.

Diversamente abile somiglia alla creatura sfuggita al suo inventore e diventata un mostro, in questo caso linguistico, ma dagli effetti realmente mistificatori. Vediamo il perché. Se riflettiamo bene sul significato di diversamente abile dobbiamo chiederci: cos'è la diversa abilità, in cosa consiste? Abile, infatti, in italiano e in altre lingue è un aggettivo che qualifica sempre specifiche azioni e competenze dalle persone, da solo non vuol dire proprio nulla, si è sempre abili in qualcosa e non in assoluto.

Di conseguenza, diversamente abile risulta una espressione linguistica vaga e imprecisa, non essendo immediatamente afferrabili a cosa si riferiscono i due termini che la compongono. Così, nel suo vago uso, produce uno spostamento da presunte abilità dell'individuo espresse per differenza (si è diversi rispetto a un criterio standard), alla persona in sé. Questo spostamento concettuale sotto le spoglie di un'espressione linguistica è sotteso dal bisogno di orientare il rapporto con una realtà scomoda, la disabilità, in una formale armonia che sembra peraltro valorizzare quel soggetto normalmente stigmatizzato. Quanta bontà in poche parole! Tuttavia questa espressione torna al contrario a ridurre l'individuo (persona che ha una disabilità) al deficit, sotto la maschera di un suo immaginato superamento.

L'essenza di una persona non è data dalle sue abilità, che siano esse ipotetiche, reali, normali o diverse. In questo senso, quel diversamente abile è mosso da un bisogno buonista, fintamente inclusivo giacché ipocrita in buona fede. Nel corso degli incontri che svolgo nelle scuole mi è capitato di mettere alla prova attraverso la somministrazione di un questionario il largo uso di questa espressione da parte dei ragazzi (e degli insegnanti). Per la stragrande maggioranza dei ragazzi (oltre duecento), diversamente abile, significa "chi non può fare qualcosa", "chi ha un handicap", "chi ha limitazioni". Qualche ragazzo mi ha detto "chi ha abilità diverse". Per esempio? "Beh non saprei, è un modo di dire, per conoscere le abilità diverse bisogna conoscere la persona a cui si riferisce l'espressione". Esatto, sennò non vuol dire nulla. Solo di recente un ragazzo di seconda media mi ha detto che utilizza questa espressione semplicemente perché a scuola la sente usare dagli insegnanti e dunque l'ha fatta propria e la ripete, anche se a ragionarci bene non era in grado di afferrarne un preciso significato. Ecco perché gli adulti sono responsabili anche delle parole che pronunciano, a partire dai ministri!

Persona con disabilità, invece, parte dall'idea di persona e rileva il fatto che tale persona abbia una disabilità. Questa caratteristica, secondo tale espressione, non qualifica l'intera persona (anche disabile in italiano è un aggettivo, non un sostantivo) che appunto è e resta una persona, la cui definizione non può passare per sue abilità reali o presunte, normali o diverse poiché, per assurdo, si continua ad essere persone anche senza alcun tipo di abilità. Se spesso chi usa tale espressione non è consapevole della sua reale portata, i suoi estensori continuano a esserne convinti. Gli usi sociali della lingua, va da sé, sono necessariamente più forti (e si rafforzano specie con il contributo dei media) delle intenzioni di chi voleva "fare cultura" coniando una nuova espressione. In ogni caso, ora, appurato che, di fatto, nell'uso comune, diversamente abile è semplicemente sinonimo del vecchio e stigmatizzante handicappato (altro termine da bandire) "ma un po' più gentile" (diceva una ragazza), forse sarebbe meglio fare ammenda che ciò che si avrebbe

voluto in realtà non è accaduto. Errare è umano, perseverare, in questo caso, significa continuare a stigmatizzare, gentilmente, le persone con disabilità, oppure a essere, in buona fede, ipocriti. C'è dunque una sottile, ma fondamentale differenza tra l'essere (diversamente abile, disabile, handicappato, ecc.) e l'aver una disabilità: la banalità del linguaggio può riproporre o fermare, nel suo piccolo, il propagarsi del senso comune.

Diversità non è sinonimo di inferiorità

Alla questione linguistica di cui si è detto sottostà una questione ancora più decisiva e relativa alla percezione delle persone con disabilità. Le diverse e cangianti forme di stigmatizzazione, esclusione, messa al bando a cui sono sottoposte le persone con disabilità hanno tutte in comune un prerequisito, che è inscritto nelle dinamiche sociali, nei discorsi, nella quotidianità e cioè che *"chi ha una disabilità è inferiore"*. Sono dinamiche difficili da individuare ed estirpare tanto sono storicamente radicate e tanto fanno parte delle nostre società; anche, spesso, delle stesse persone con disabilità. Anche il buonismo, il pietismo e lo sterile solidarismo sono semplici varianti di questa cultura poiché, in fin dei conti, non modificano (nemmeno a parole, come con diversamente abile) questo rapporto di inferiorità entro il quale sono percepite, considerate e trattate le persone con disabilità. Seri e strutturati interventi educativi sulla disabilità, una cultura inclusiva dovrebbero partire da tutti questi pregiudizi per orientarli verso altri lidi, ovvero dove la diversità non è più sinonimo di inferiorità.

Alla base di questi programmi pedagogici, tutti da formulare, dovrebbe stare una nuova concezione della disabilità in linea con quanto proposto dalla Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità, dal 2009 anche legge dello stato italiano, il cui riferimento teorico è la cosiddetta concezione bio-psico-sociale della disabilità. Questa Convenzione ci dice che la disabilità è *"parte della diversità umana e dell'umanità stessa"* (articolo 3d).

Secondo questa nuova prospettiva, la disabilità non è più sinonimo di menomazione o patologia. Non è cioè quel "deficit" corporeo, sensoriale, intellettuale o psichico che, in quanto non ordinario o normale, distingue gli individui che ne sono portatori da tutti gli altri. Disabilità è invece una condizione sociale: *"è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri"* (preambolo E). Questa prospettiva è nuova e rivoluzionaria poiché mette radicalmente in discussione le modalità di percepire la disabilità del passato e anche del presente. Si mette cioè in discussione quel concentrarsi sulla menomazione che, in quanto invalidante rispetto ai "normali funzionamenti", conferisce al soggetto uno statuto inferiore.

Quel deficit o menomazione esistono, tuttavia questa realtà, in nessun caso (nemmeno per le cosiddette "disabilità gravi") può inficiare il fatto incontrovertibile che la persona con disabilità, in quanto tale, sia già e di diritto un individuo, una persona, un cittadino. Quando la disabilità diventa occasione per trattare la persona in modo diverso (perché ha quella menomazione), ci troviamo di fronte a una violazione *"della dignità e del valore connotati alla persona umana"* (preambolo H). Tale concetto fonda il principio di discriminazione delle persone con disabilità, ovvero *"qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo"* (articolo 2).

Sono questi principi fondamentali che hanno portato, anche in un recente passato, a considerare come discriminatori e fuorilegge (poiché violano la dignità delle persone e la convenzione dell'Onu) i provvedimenti che tagliano gli insegnanti di sostegno o gli accompagnatori personali per alunni disabili. Ragioni di budget non possono inficiare i diritti fondamentali delle persone, con o senza disabilità. Tra questi diritti, per i minori, c'è quello all'istruzione, anche in caso di disabilità e l'insegnante di sostegno, per esempio, costituisce semplicemente lo strumento attraverso il quale l'alunno esplicita il suo diritto all'istruzione. Funzionamenti diversi dei corpi e delle menti non implicano essere titolari di diritti diversi.

La concezione della disabilità qui indicata, non riguarda solo la dimensione del diritto, ma anche quella di una più ampia percezione delle persone con disabilità e sulla quale fare cultura anche a scuola. Programmi di educazione alla disabilità dovrebbero partire da qui: promuovere nei concetti e nei comportamenti della quotidianità degli alunni e dei cittadini di domani, l'assunto che la persona disabile

è uguale agli altri, pur nella sua diversità. La questione non è più se Tizio o Caio abbiano una qualche menomazione, ma in che modo io (insegnante, alunno, cittadino), nei comportamenti che adotto con la persona disabile, tengo conto della dignità e dei diritti connaturati nella persona con disabilità che ho di fronte. E per dignità si intende la possibilità di esplicitare tutte le sfere dell'individuo (comprese quelle più scomode, nessun individuo, con o senza disabilità, "è facile").

Da qui bisogna partire per considerare anche a scuola la disabilità, sia in programmi educativi rivolti ad alunni con disabilità, **sia in auspicabili progetti di educazione alla disabilità**. Senza queste basi di partenza, si continua a restare invischiati in culture e comportamenti che, nelle pratiche quotidiane, considerano inferiore la persona con disabilità, semplicemente "perché è disabile, non è colpa sua, ma è così".

La Scuola dovrebbe cominciare a costruire pedagogie utili a comprendere e smascherare i buonismi, i pietismi, le espressioni che mistificano la realtà, svalutando la connaturata dignità umana e sociale di queste persone. È un lavoro lungo, complesso e di cui non si vedranno mai i frutti fintanto che non sarà seriamente avviato.

² Settimana contro la violenza è un'iniziativa dei Ministeri delle Pari Opportunità e dell'Istruzione rivolta alle scuole per affrontare i temi della violenza e della discriminazione. L'iniziativa si struttura in una serie di interventi nelle scuole rivolte a studenti, insegnanti, genitori. Gli interventi sono realizzati da esperti ed operatori che lavorano con alcune categorie di persone a forte rischio di violenza e discriminazione. Tra gli estensori del progetto c'è Federazione Italiana Superamento dell'Handicap (Fish) i cui formatori svolgono incontri sui temi della violenza e della discriminazione legata alla disabilità.

³ Come emerge per esempio in un dibattito in cui anche il sottoscritto è intervenuto e pubblicato sulla rivista on line "Superabile Magazine" del febbraio 2012, pagina 13, e scaricabile gratuitamente su www.superabile.it

DVD 3

1. **MON PETIT FRÈRE DE LA LUNE**, di Frédéric Philibert, 5.53', animazione, Francia, 2007. Età consigliata: 8 +

SINOSI

A descrivere con tenerezza il fratellino più piccolo autistico - le sue difficoltà e i suoi comportamenti diversi rispetto a quelli degli altri bambini - è la voce fuori campo della sorella. Prende corpo così un racconto semplice e poetico sulle tenere "stranezze" di un bambino autistico che fa entrare lo spettatore in un mondo fragile e delicato in cui un cappello da fata è la chiave per entrare in contatto tra fratelli, creando quell'unione che fa sentire *in due*.

REGISTA

Dopo aver studiato all'Accademia di Belle Arti, Frédéric Philibert si orienta verso i film d'animazione e diventa regista. Molti dei suoi film sono stati selezionati nei festival francesi, vincendo dei premi. Frédéric Philibert è anche conduttore di workshop in arti visive e interviene come docente nelle scuole. fredphilibert.com

PAROLE CHIAVE

Solidarietà, Amicizia, Autismo.

PREMESSA

Il cortometraggio è pensato per aiutare gli studenti a capire e ad accettare le differenze, a non temere atteggiamenti e comportamenti che possono sembrare "strani" in certe situazioni, imparando a non giudicare con gli occhi "dello stereotipo".

GLOSSARIO

◆ AUTISMO

A cura di Fabrizia Rondelli, Associazione l'Ortica.

La prima diagnosi di autismo fu fatta nel 1943. Negli anni novanta i casi diagnosticati erano 1/3 su 1000 individui e nei dieci anni successivi il loro numero è aumentato passando a 1 su 100 individui. Solitamente compare nei primi tre anni di vita. Si tratta di una sindrome comportamentale, le cui cause risultano ancora sconosciute, che vede compromesse le aree relative alla relazione, alla comunicazione verbale e alla percezione sensoriale. Le persone che ne soffrono possono anche presentare solo alcuni tratti di questa sindrome e in questo caso la diagnosi si riferisce a disturbi dello spettro autistico. In altri casi la sindrome può essere associata a disturbi quali la dislessia o l'iperattività.

COME SI MANIFESTA?

- ◆ Carenza parziale o totale del linguaggio.
- ◆ Difficoltà nell'interazione sociale e nelle relazioni.
- ◆ Stereotipie ovvero ripetizione di gesti e di frasi.
- ◆ Difficoltà a pensare in maniera astratta, a comprendere gli scherzi e le metafore.
- ◆ Percezioni sensoriali alterate.

Molto spesso alla diagnosi di autismo viene associata quella di ritardo mentale; in realtà le persone con autismo sono dotate di abilità particolari e se l'intervento nei loro confronti è precoce e intensivo possono imparare a leggere e scrivere, a limitare le proprie stereotipie e costruire relazioni sociali. Alcune persone con autismo combattono con gran forza per imparare! (ma anche per non imparare ciò a cui non sono interessate). Una caratteristica peculiare delle persone autistiche è quella di "pensare per immagini": la loro mente agisce come un immenso archivio di immagini alle quali vengono associati pensieri astratti che non sono in grado di elaborare con un linguaggio standard. Non tutti però presentano le difficoltà sopra elencate. Le persone affette da sindrome autistica possono presentare anche solo una delle manifestazioni elencate.

IN CHE SENSO PRODUCE UN ECCESSIVO CONTROLLO DELL'AMBIENTE?

Tutti noi, chi per un motivo chi per l'altro, abbiamo delle ritualità, che pratichiamo e manteniamo nel contesto quotidiano, quelle che, per pigrizia, consideriamo abitudini ma la cui eventuale interruzione ci disturba e irrita. Per esempio il rito del caffè al mattino, quello di chiudere il gas la sera prima di andare a letto o di bere l'aperitivo prima di tornare a casa. Anche le persone con autismo hanno delle ritualità, alcune delle quali possono risultarci incomprensibili, ma che possono aiutarle a mantenere il controllo della situazione. Alcune sono sicuramente condizionate da una distorta percezione sensoriale, come il posizionarsi nel medesimo angolo in una stanza, con il probabile intento di proteggersi da rumori molesti o luci abbaglianti. Altre invece rimangono inspiegabili e molto spesso difficili da tollerare. Alcune persone con autismo hanno bisogno di parlare ad alta voce, o anche di gridare, perché questo li aiuta ad allontanare gli altri rumori. A volte possono desiderare di nascondersi in un posto buio e tranquillo, dove si sentono al sicuro.

COSA SI PUÒ FARE?

Quando si cerca di stabilire un'interazione sociale con una persona con autismo è necessario che nella comunicazione le consegne o le richieste siano formulate in maniera chiara, accertandosi che vengano comprese, dando alla persona il tempo necessario perché ciò avvenga. La fretta molto spesso è controproducente e può creare nel soggetto interessato ansia e agitazione. Quando si agisce nell'ambito della sindrome autistica meglio assumere un atteggiamento flessibile, che ci permetta di affrontare gli imprevisti e le situazioni problematiche. È molto importante proporre attività inclusive in ambito scolastico in quanto aiutano le persone con autismo a rafforzare le aree che risultano compromesse a causa della loro sindrome, in modo particolare quelle relazionali. Poiché la relazione, come si è detto, è proprio uno dei punti focali del problema, attraverso l'inclusione si possono attivare percorsi di scambio molto stimolanti. Non va confusa l'integrazione con l'inclusione: mentre la prima contempla la sola presenza chiedendo alla persona con autismo di adeguarsi al contesto circostante, la seconda dovrebbe garantire un'offerta di attività alle quali anche la persona con autismo può accedere.

CHE COSA È MEGLIO NON FARE?

Interrompendo le stereotipie il rischio di scatenare una crisi aggressiva verso se stessi o verso gli altri è molto alto. Si può cercare di modificarle o di abbreviarle o di attirare l'attenzione su altro. Le strategie possono essere diverse, ma vanno sempre concordate con la famiglia, gli educatori, gli insegnanti e il medico curante. Anche muovere ripetutamente le mani o dondolarsi sono considerate delle stereotipie.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Usando alcune domande, raccogliete le prime impressioni sul film e condividete il significato della parola autismo adattando la spiegazione del glossario per le diverse fasce d'età.

- ◆ Che cosa ti raccontano le immagini del film?
- ◆ Quali immagini ti hanno colpito di più? Perché?
- ◆ Qual è la prima cosa che hai notato nella vita del fratellino?
- ◆ Perché il regista ha deciso di fare questo film in bianco e nero?
- ◆ Che sentimenti prova la bambina nel raccontare del fratellino?
- ◆ Hai mai conosciuto qualche bambino/a che si comporta così?
- ◆ Ti è mai capitato di non sapere cosa fare di fronte a comportamenti che non ti sono noti o che ti impauriscono?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Disegniamo i comportamenti

Materiali: grandi fogli bianchi.

Dividete la classe in gruppi di 4/5.

Spiegate che il gioco serve ad aiutarci nell'incontro con persone che vivono difficoltà simili a quelle raccontate nel film, che si possono incontrare in classe o al parco, come qualcuno che guarda sempre il cielo o si comporta in maniera che non capiamo.

Sulla base di quanto emerso dalla discussione sul film, proponete di fare un disegno di gruppo con personaggi che fanno cose che si considerano "strane": a esempio studenti che non vogliono cantare durante la lezione di musica o non vogliono dare la mano quando conoscono una persona nuova o che hanno comportamenti che impediscono il contatto con gli altri.

Appendete i disegni e discutete con gli studenti su come gli adulti e i compagni si comportano di solito in simili situazioni e su come ci si potrebbe comportare in maniera differente, per far sentire bene persone autistiche o che fanno fatica a stare in certe regole.

La solidarietà

Materiali: grandi fogli bianchi.

Dividete la classe in gruppi di 4/5.

Appendete due grandi fogli bianchi.

Ognuno di noi è in qualche modo speciale e diverso dagli altri. Ma tutti viviamo nel mondo dove c'è tanta altra gente. Ogni giorno facciamo delle cose insieme ad altri e incontriamo delle persone: a scuola, per strada, sull'autobus, al parco. Può capitare di conoscere persone che hanno qualche tic, che sono sorde, sono cieche, magari sono in carrozzella, magari sono anziani, hanno insomma dei bisogni speciali. A volte questo fa paura, ma se siamo in grado di superare questa emozione possiamo entrare in relazione, conoscere l'altro e anche aiutarlo se ce ne fosse bisogno. In questo senso parliamo di solidarietà con chi ha dei bisogni speciali.

Discutete del significato della parola solidarietà e chiedete agli studenti di portare degli esempi di episodi accaduti, storie lette, cose viste alla televisione, sentite raccontare in famiglia. Chiedete di fare esempi di bisogni speciali e scriveteli su uno dei due fogli, sull'altro indicate quali potrebbero essere dei comportamenti solidali.

Il portavoce delle diversità

Nominate in classe il **portavoce delle diversità**, un/una responsabile che dia voce alle differenze dei compagni con bisogni speciali (in inglese *peer advocate*).

Spiegate che a volte uno studente da solo non riesce a esprimere il suo disagio, le sue emozioni, magari questo fa proprio parte della sua "differenza", e allora i compagni potrebbero essere d'aiuto, dando voce, con gli amici, gli insegnanti, il gruppo nella ricreazione, ai suoi pensieri o desideri o paure o disagi. Qui stiamo parlando a bambini piccoli, della seconda fascia della primaria, ma purtroppo già a quest'età nascono episodi di bullismo o maleducazione o uso di male parole a scuola, episodi che spesso non vengono considerati con la dovuta attenzione, e questo fa sì che i bambini/e li ritengano accettabili e accettati nella cultura educativa dominante. Un aiuto dai compagni può spezzare il circuito.

Spiegate ai bambini e poi chiedete chi ha voglia di candidarsi a svolgere il ruolo di *peer advocate*, **portavoce delle diversità**. Il ruolo potrà avere una durata settimanale per favorire la rotazione. Il portavoce dovrà essere paziente, riuscire ad aiutare chi si rivolge a lui/lei, consentire alla persona di spiegarsi con calma, eventualmente consultarsi con i compagni prima di riportare all'insegnante il tema emerso e le soluzioni possibili.

Per segnalare che esiste un problema in corso si può costruire con un cartoncino un **semaforo** e appenderlo in classe. Quando qualcuno ha bisogno di aiuto dal portavoce, potrà appendere una richiesta al semaforo rosso (foglietto con puntina o altro modo che l'insegnante ritenga possibile). Se il problema viene risolto senza l'aiuto dell'insegnante, il foglietto verrà spostato sul verde e l'insegnante saprà che i bambini hanno potuto risolverlo tra loro.

Altrimenti il portavoce chiederà l'intervento dell'adulto.

Si potrà appendere in classe anche un disegno o un simbolo che sancisce che la classe ha creato una rete di solidarietà.

Spiegate bene che **il gioco è serio** e che quindi non si tratta di utilizzare il semaforo per delle stupidaggini, ma solo se veramente bisogna aiutare qualcuno. Spiegate anche al portavoce che in qualsiasi momento gli sembri troppo difficile il compito, potrà rivolgersi all'insegnante, parlarne o ritirarsi. Scrivete insieme le regole, i compiti del portavoce e i meccanismi da osservare.

Chiarite le competenze:

- ◆ Aiutare i compagni che si sentano arrabbiati, tristi, che abbiano l'impossibilità, per vari motivi, anche fisici, di esprimere le loro emozioni o di svolgere qualche attività, o di rivolgersi ad altri compagni o agli insegnanti, a esprimersi, dando loro "la propria voce".
- ◆ Diventare "curatori" per qualche giorno delle diversità, intervenendo quando la persona che si ritiene in difficoltà, oppure che voglia affermare un suo comportamento diverso, chieda un aiuto.

Dopo aver seguito questo percorso, gli alunni dovrebbero essere in grado di:

- ◆ Conoscere il termine *autismo*, *autistico* e distinguerne i tratti più significativi (ovviamente dipende dall'età degli alunni).
- ◆ Riconoscere le tante sfide che devono affrontare le persone con questo tipo di disabilità nell'adattarsi alla realtà circostante.
- ◆Cogliere l'importanza dell'aiuto dei compagni per il benessere degli amici autistici.
- ◆ Essere solidali a scuola e non mettersi mai dalla parte dei bulli, anzi segnalare episodi di bullismo verso i disabili.

BELLE STORIE

Le persone con autismo spesso non sono in grado di comunicare il proprio sentire, quello che provano, i desideri, le paure, attraverso un linguaggio comune a tutti. La musica, la pittura, la danza sono forme d'arte che permettono di costruire legami, sinergie, ovvero forme di linguaggio non verbale che consentono l'espressività della persona, senza barriere o forme di pregiudizio. Le persone con autismo, che sono dotate della capacità di pensare per immagini, potrebbero risultare avvantaggiate nella realizzazione di elaborati pittorici. L'arte, infatti, non ha filtri e ci permette di raccontare la nostra essenza senza scandalizzare e scandalizzarci.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

La Mia Voce Arriva dalle Stelle di Hugo Horiot Piemme Edizioni, 2014

Consigli di lettura per studenti

Mia sorella è un quadrifoglio di Beatrice Masini e Sijetlan Junakovic, Carthusia Edizioni. (5+)

Il bambino di vetro, di Fabrizio Silei, Einaudi ragazzi. 2015 (10 +)

Consigli di visione

DVD 3 Film n.2 *Wing*

DVD 3 Film n.8 *Avanti Brava*

2. WING di A. Grevil, M. U. Madsen, J. Kirkegaard, M. Bech, 4.52', animazione, Danimarca, 2012.
Età consigliata: 8 +

SINOSI

Wing, una creatura con un volto di ragazzo e zampe da uccello, vive in una fitta e buia foresta. Oltre le cime degli alberi si staglia un cielo luminoso, percorso in lungo e in largo da esseri volanti. Anche Wing vorrebbe volare, ma ha una sola ala, ed è perciò costretto al suolo. Un gruppo di corvi oppressivi lo perseguita a causa di questa sua debolezza. Sarà grazie alla sua passione per il flauto e all'incontro con una creatura a lui simile e complementare che riuscirà finalmente a prendere il volo, liberandosi dall'oppressione dei corvi.

REGISTI

Il cortometraggio è il lavoro di tesi dei registi Asger Grevil, Mette U. Madsen, Jonas Kirkegaard, Michael Bech per il programma *The Animation Workshop*.

PAROLE CHIAVE

Coraggio, Solidarietà, Disabilità fisica e/o motoria.

PREMESSA

Il cortometraggio approfondisce il tema della disabilità grazie alla metafora dei due personaggi alati, mostrando come abbiano potuto, grazie alla loro alleanza, superare i limiti che la vita poneva loro. L'insegnante potrebbe integrare il discorso mostrando un segmento del film n. 5 del DVD 3 *Seduti sulla neve*, oppure dei filmati del nuotatore Salvatore Cimmino (salvatorecimmino.it), che pur avendo solo una gamba, attraversa i mari del Globo per "abbattere le barriere".

TRACCE DI DISCUSSIONE

Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Che cosa ha Wing che i corvi non hanno? (La sensibilità, un buon carattere, tante idee, il coraggio, la voglia di cambiare, un'amica...)
- ◆ Che cosa sa fare Wing che i corvi non sanno fare? (Il flauto, la musica, la catapulta...)
- ◆ Che cosa non ha Wing che le altre creature della foresta hanno?
- ◆ Dove andrebbe Wing, se avesse tutte e due le ali?
- ◆ Perché i corvi, che possono volare, restano in quella foresta così buia e triste?
- ◆ Dove vanno Wing e la sua nuova amica, quando scoprono che insieme possono volare?

Certe cose non riusciamo proprio a farle da soli! Chiedete agli studenti:

Qualcuno ti ha mai chiesto aiuto per fare qualcosa che da solo non poteva fare? (Aiutarlo a piegare le lenzuola, grattargli la schiena, tenere aperta una porta mentre passa, reggere un imbuto mentre travasa qualcosa, tenere la corda quando salta...).

Animate un dibattito tra gli alunni, facendo anche emergere i loro disagi o la ribellione alle richieste degli altri. Parlate anche della difficoltà che si può avere nel chiedere aiuto, attraverso alcune domande:

- ◆ Hai mai chiesto aiuto?
- ◆ C'è qualcuno a cui è più facile chiedere aiuto?
- ◆ C'è qualcuno a cui non chiederesti mai aiuto?
- ◆ Se chiedo aiuto, poi devo dare qualcosa in cambio?
- ◆ Se do aiuto, sento di volere qualcosa in cambio?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Per volare servono le ali?

Il protagonista del film è una creatura alata: volare, desiderare di volare e poi riuscirci è il tema centrale della storia. Il verbo "volare" può anche essere stato scelto dagli autori per i suoi rimandi simbolici: per gli umani il volo significa evasione, libertà d'immaginazione, possibilità di raggiungere mete che sembrano irraggiungibili. Aprite con gli studenti una riflessione sul significato dei limiti, e sulla dialettica tra i limiti fisici e la libertà concessa al pensiero e alle emozioni. Proponete quindi di lavorare sulla forza dell'immaginazione e sui temi connessi al volo.

Personaggi di fantasia e personaggi mitologici

Spiegate agli alunni che Wing è una creatura immaginaria, metà uomo e metà uccello, nata dalla fantasia degli autori del film. Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Conoscete altri personaggi inventati che sanno volare?
- ◆ Dove li avete conosciuti?
- ◆ Come si chiamano?
- ◆ Che cosa fanno?

Gli uomini da tantissimi anni inventano storie i cui protagonisti sono creature che non esistono: è un'arte antica e si chiama mitologia. Diversi personaggi mitologici hanno le ali: le Arpie, gli angeli, i draghi, Pegaso il cavallo alato... Proponete agli studenti una ricerca sui libri o su internet di alcune immagini di queste creature, di fare dei disegni, di scoprire le loro storie e le loro caratteristiche.

Modi di dire

Nella lingua italiana, diverse espressioni idiomatiche rimandano al cielo, alle grandi altezze, al volo, come per esempio: "Avere la testa tra le nuvole", "Uolare basso" o "Uolare col pensiero / con l'immaginazione"?

Chiedete agli alunni se hanno mai sentito espressioni come queste. Se non sanno già cosa significano, possono provare a inventare dei significati. Poi li aiuterete a scoprire il vero senso e a collegarlo con quel desiderio di ognuno di noi di "volare", ovvero di trascendere i propri limiti, proponendo alcune domande quali:

- ◆ Avete sognato di volare?
- ◆ C'è mai stata una situazione della vostra vita per cui avreste voluto poter alzarvi in volo e andare lontano?

Vengo anch'io!

Chiedete agli alunni di ricordare un'attività che per loro è piacevole o divertente fare con un amico/o, una sorella/un fratello o con un genitore. Invitateli a rappresentare una scenetta che ricorda questo momento di svago, aiutandoli a costruire dei personaggi in un teatrino bidimensionale che potranno animare, in questo modo:

- ◆ Fai un ritratto a colori o in bianco e nero di voi stessi a figura intera, altezza 8-10 cm.
- ◆ Poi disegna il tuo amico/fratello/genitore (con le stesse misure, o se si tratta di un adulto con misure in proporzione).
- ◆ Ritagliate le due sagome e rinforzatele davanti e dietro con del nastro adesivo trasparente per renderle resistenti e scorrevoli.
- ◆ Su un foglio disegna lo sfondo in cui avviene l'azione (un parco, un'aula, una piscina, un campo-giochi).
- ◆ Prova a rappresentare l'attività prima con una figurina sola, poi con tutte e due.
- ◆ Poni attenzione alle differenze che ci sono se in scena metti un personaggio da solo o tutti e due insieme.

Usare una mano sola

Fate fare delle attività agli studenti usando una mano sola:

- ◆ Allacciarsi le scarpe.
- ◆ Andare alla mensa e mangiare il pranzo.
- ◆ Aprire un barattolo col tappo a vite.
- ◆ Giocare a palla.
- ◆ Andare in bagno.

Discutete con gli studenti che problemi hanno avuto, cosa succederebbe se non potessero usare tutte e due le mani? E se non potessero usare nessuna mano?

Ci sono molte differenti disabilità fisiche, di vario livello, fino alla totale immobilità. Molte persone ne hanno più d'una, magari non possono usare le gambe o le braccia. Ma ugualmente riescono a fare molte cose, a esempio dipingere, usando a esempio i piedi o la bocca. In internet si trovano diversi video esemplificativi. Ve ne elenchiamo alcuni:

Kun Shan Hsieh pittura con la bocca. [youtube.com/watch?v=AUwqU5fp7Ac](https://www.youtube.com/watch?v=AUwqU5fp7Ac)

Simona Atzori nata senza braccia, fa tutto con i piedi. [youtube.com/watch?v=WT8U94yCzAc](https://www.youtube.com/watch?v=WT8U94yCzAc)

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per studenti

Il pezzettino in più di Cristina Sánchez Andrade, Feltrinelli kids, 2016, 9+

Consigli di visione

DVD 3 Film n.8 *Avanti Brava*

DVD 3 Film n.6 *Flying Anne*

3. PRIVATE EYES di Nicola Lemay, 14.22', animazione, Canada, 2011. Età consigliata: 8+

SINOSI

Il film ha come protagonista Matthew, un bambino non vedente, con la sua curiosità e la voglia di scoprire cosa sarà il regalo che i genitori gli hanno promesso per il compleanno. Per indovinare sfrutterà i suoi occhi *segreti*: l'udito, il tatto e l'olfatto. Il film guida i bambini a capire cosa significa essere cieco, mantenendo un approccio positivo alla vita, anche evidenziando l'uso degli altri sensi ed eliminando stereotipi diffusi su questo tipo di differenza sensoriale.

REGISTA

Nicola Lemay è un artista esperto in storie, regista e animatore 2D / supervisore con una formazione in art design / concept art, su progetti animati 2D e 3D e anche film stereoscopici. Ha grande esperienza di sei funzionalità animate (*Blue Sky Studios, Animazione Cinesite, Mikros Image*) Ha diretto o lavorato su diverse animazioni, cortometraggi animati, serie televisive, spot e videogiochi in Nord America e in Europa. Filmografia come regista:

The Star Eater (1999, indipendente) vimeo.com/10118658

Noël Noël (2003, NFB) nfb.ca/film/noel_noel_en-Vinland

The Legend of Percé Rock - Les Yeux Noirs / Private Eyes (2011, NFB) nfb.ca/film/private_eyes_trailer

Nul Poisson ou Aller - Il tesoro di Morgää.

PAROLE CHIAVE

Autonomia, Sensorialità, Barriere architettoniche, Cecità.

PREMESSA

Il film è pensato per stimolare gli studenti a capire e ad accettare le differenze attraverso l'incontro con il personaggio di Matthew, non vedente. Dato che non può utilizzare la vista, Matthew sta imparando a scoprire il mondo usando al massimo gli altri sensi. Gli alunni saranno incoraggiati a pensare cosa rende diverse le persone, sviluppando considerazioni sulle svariate modalità che le persone mettono in atto come risposta alle differenze. Osservando la natura particolare delle sue attività quotidiane gli studenti capiranno quale fondamentale ruolo giochino i sensi nella sua vita. Essi sono direttamente connessi allo sviluppo della sua autonomia, al contatto con il mondo che lo circonda e all'acquisizione di conoscenze e saperi. I bambini e le bambine potranno capire i disagi che deve affrontare una persona non vedente e comprenderanno come i ciechi, per riuscire a muoversi autonomamente nella vita di tutti i giorni, debbano sviluppare al massimo le loro capacità sensoriali. Inoltre, a un livello più generale, potranno scambiare con i/le compagni/e le loro emozioni e i loro pensieri sulla diversità, riuscendo ad accettare con maggior consapevolezza le differenze tra le persone.

GLOSSARIO

◆ CECITÀ

A cura di Paola Ricci, docente della scuola media dell'Istituto per ciechi di via Uvaio, Milano.

La disabilità visiva

Definiamo non vedente una persona priva della funzione visiva, ma poiché la maggior parte dei minorati della vista ha un residuo visivo, per indicare una persona con disabilità visiva si usa anche il termine ipovedente, cioè persona con una funzione visiva così ridotta da trovarsi nell'impossibilità di utilizzarla nella vita quotidiana e soprattutto per leggere e scrivere in modo autonomo.

Un'altra distinzione molto importante da considerare rispetto alla disabilità visiva, è la distinzione tra bambino/a nato/a cieco/a e la persona diventata cieca in seguito. Nel primo caso si deve considerare che chi nasce cieco non ha nessuna esperienza di aspetti della realtà percepibili solo con la vista, come a esempio il colore, o oggetti che non ha mai potuto esplorare tattilmente e che quindi conosce solo indirettamente attraverso descrizioni verbali; i bambini e le bambine nati ciechi in genere sono più insicuri nel movimento, possono avere difficoltà posturali rispetto a chi ha perso la vista dopo i 4/5 anni e che conserva un ricordo visivo di ciò che lo circonda e quindi ha una esperienza della realtà più ampia.

Bisogna poi tener presente che, così come accade per ogni individuo, le esperienze vissute nella prima fase dello sviluppo psico affettivo e cognitivo, le relazioni con i genitori, con coetanei e con adulti, la ricchezza delle esperienze vissute, fanno di ognuno un individuo diverso, per cui un bambino non vedente sarà diverso da un altro se in famiglia si è sentito più o meno accettato, se in famiglia è stato iperprotetto, o se invece è stato stimolato, educato, a sperimentare, a rischiare, a scoprire lo spazio e a esplorare le qualità degli oggetti, se ha giocato con molti coetanei, o se al contrario è rimasto prevalentemente solo, magari seduto a sentire storie registrate, o ad ascoltare musica, sempre nello stesso ambiente per lui familiare.

Se è un preadolescente, o un adolescente, un ragazzo o una ragazza cieco/a sarà più o meno sicuro/a di sé se ha molte relazioni con i coetanei di entrambi i sessi, se è stimolato/a a vivere esperienze sociali in autonomia; un adolescente se è stato iperprotetto sarà timido, oppure se è abituato a sperimentare potrebbe sentirsi troppo sicuro, sopravvalutando le sue capacità, con atteggiamenti a volte esibizionistici. Un segnale che può far trasparire un'esperienza nella prima infanzia in cui gli adulti non hanno dato al bambino/a cieco/a la possibilità di fare esperienze 'con il proprio corpo' è quello del verbalismo: l'uso del linguaggio in questi soggetti è stato incoraggiato a scapito dell'esperienza concreta. Questi ragazzi, dunque, possono utilizzare il linguaggio in modo fluente, ma la parola per loro è priva di significato, perché a essa non corrisponde una rappresentazione mentale di ciò di cui si sta parlando.

Chiarito ciò che riguarda le differenze individuali, si tenga conto che in generale, se il cieco dalla nascita non possiede lo spazio visivo, possiede tutti gli altri schemi di spazio (tattile, acustico, olfattivo) oltre agli schemi relativi allo spazio propriocettivo (cinestetico e motorio). La percezione della realtà del non vedente si realizza attraverso tutte le percezioni derivanti dalle sensazioni recepite attraverso la pelle, attraverso i movimenti della mano, dei piedi, dell'intensità muscolare utilizzata nei movimenti del corpo; altrettanto fondamentale nella strutturazione dell'esperienza è poi la funzione uditiva, che permette al cieco di cogliere gli spazi pieni e quelli vuoti, le dimensioni e i volumi degli spazi e di recepire ostacoli davanti a sé; l'udito allenato aiuterà a riconoscere gli oggetti, gli ambienti, la direzione da cui provengono i suoni; pure fondamentale è l'uso dell'olfatto per il riconoscimento di spazi diversi e di atmosfere ambientali più vaste e differenziate, quali a esempio quelle caratterizzate dall'odore del salmastro marino e della terra bagnata dalla pioggia, dal profumo del mondo vegetale e dagli odori animali, dall'odore delle vie cittadine impregnate dai gas di scarico delle automobili; ancora le variazioni termiche dell'aria circostante, le sollecitazioni agli organi che presiedono all'equilibrio, le correnti e gli spostamenti dell'aria, tutto può dare apporti significativi alla ricostruzione di una realtà negata dalla vista.

Con l'olfatto si riconoscono oggetti, materiali, sostanze, senza venirne in contatto. Le percezioni sensoriali stimolano il cervello, provocando l'azione del sistema nervoso la cui funzione è appunto quella di coordinare le sensazioni e quindi fanno sì che il non vedente colga gli oggetti e gli spazi nella loro struttura globale e nelle loro parti, recependone proprietà e qualità attraverso un processo analitico. Dunque se la percezione visiva permette al vedente di cogliere in modo sintetico e simultaneo gli aspetti della realtà, il non vedente dovrà procedere in modo analitico, frazionando e rimettendo insieme percezioni diverse. Questo processo di integrazione sensoriale è efficace quanto quello della vista e soddisfa le esigenze conoscitive del non vedente. Ovviamente più l'individuo privo della vista sarà stato educato a esplorare gli oggetti, a percepire l'ambiente circostante, a vivere esperienze sociali ricche di stimoli al di fuori dell'ambiente quotidiano conosciuto e più sarà sicuro di sé e autonomo. Delineate le caratteristiche generali della percezione del non vedente dalla nascita, vanno sottolineate le difficoltà di percezione visiva del bambino/a ipovedente. In questo caso ogni generalizzazione è difficile perché la qualità delle immagini viste varia da individuo a individuo, a seconda delle capacità percettive visive residue; varia a seconda delle condizioni di luce, a seconda dei contrasti cromatici, dei livelli di affaticamento, a seconda delle posizioni dell'oggetto, del movimento di chi percepisce e dell'oggetto percepito; un ipovedente può avere solo una visione centrale, o solo periferica, una visione poco limpida, frammentata, il suo residuo visivo può non essere stabile; in altre parole ogni ipovedente vede e non vede allo stesso tempo. Questo disturbato modo di vedere limita la possibilità di costruire sul piano cognitivo immagini rappresentative globalmente armoniche e quindi influisce sulla sfera conoscitiva.

Precisando l'influenza di questa disabilità sulla personalità e sulla socialità, si deve tener conto che la stessa patologia visiva può comportare effetti diversi da un individuo all'altro, infatti, un ipovedente si trova spesso in uno stato di ansietà, perché vive nel timore di trovarsi in situazioni imprevedibili in cui il suo residuo visivo non possa essere utilizzato efficacemente e va pure considerato che l'ipovisione è spesso soggetta ad aggravarsi: ne consegue una situazione psicologica in cui è presente la costante preoccupazione, o la certezza di andare incontro ad una riduzione consistente del residuo visivo. Inoltre nelle relazioni con le persone la condizione dell'ipovedente non è riconoscibile immediatamente, così come avviene invece per un non vedente: può accadere che un ragazzo ipovedente lanci la palla con una certa precisione verso un canestro, ma poi non abbia una visione laterale del campo da gioco, o non veda più in basso; può essere che la sua capacità di visione cambi totalmente a seconda delle condizioni di luce, può accadere che un ambliope (ipovedente) che sta perdendo gradatamente il suo residuo visivo si ricordi come si scrive 'in nero' e scriva con una buona calligrafia, ma non riesca più a leggere ciò che scrive. Questi comportamenti possono sorprendere chi sta accanto a un ipovedente e rendono a volte difficile comprenderne le difficoltà reali; la persona ipovedente, d'altro canto, si può trovare in imbarazzo nello spiegare a parole per quale motivo in alcuni frangenti ha bisogno di aiuto e in altri no, perché (soprattutto se il suo difetto visivo è presente dalla nascita) non possedendo l'esperienza della visione 'normale', si trova in difficoltà quando deve descrivere i suoi difetti percettivi.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Dite ai bambini che state per presentare loro Super Matt, uno speciale detective che sta facendo un'indagine nel film di Nicola Lemay.

Spiegate che sta cercando il suo regalo di compleanno e, prima di vedere il film, volete sapere cosa ogni alunno vorrebbe ricevere in dono per il proprio compleanno.

Per svolgere questa prima attività dividete la classe in gruppi di 4 o 6 persone.

1. Ogni gruppo discute quali regali ciascuno vorrebbe ricevere e scrive la lista sulla lavagna (o su un grande foglio di carta). Con tutta la classe si verifica quali sono i regali più richiesti e si fa un elenco dei più popolari.
2. Assegnate a ogni gruppo uno dei doni più popolari e chiedete agli alunni di scrivere cosa farebbero con il dono ricevuto. Scrivete le risposte sulla lavagna.
3. Visionate il film *Private eyes* con i ragazzi.
4. Usando le informazioni raccolte nelle fasi 1 e 2, chiedete agli alunni qual è il senso maggiormente connesso al dono che è stato assegnato al loro gruppo. Il dono sarebbe adatto anche a Matthew? Concludete il dialogo rimarcando l'importanza di sviluppare tutti i sensi per poter realizzare meglio un percorso di apprendimento. Concludete la sessione chiedendo agli studenti di definire cosa hanno imparato dal film.

Per raccogliere le prime impressioni degli alunni potete fare le seguenti domande:

- ◆ Le prime immagini del film cosa ti raccontano di Matthew?
- ◆ Quali immagini ti hanno colpito di più nel film? Perché?
- ◆ Qual è la prima cosa che hai notato nella vita di Matthew?
- ◆ Come fa Matthew a riconoscere gli oggetti che lo circondano?
- ◆ Perché il regista ha deciso di fare questo film in bianco e nero?

Per discutere con gli alunni dell'importanza del senso del tatto per Matthew potete fare le seguenti domande:

- ◆ È facile definire cos'è un certo oggetto solo tenendolo in mano?
- ◆ Possiamo imparare a "toccare"?
- ◆ Che informazioni ci arrivano quando usiamo il senso del tatto?
- ◆ È il tatto il senso più importante per Matthew?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

L'investigazione.

In questa attività gli alunni dovranno tenere in mano un oggetto senza vederlo e poi descriverlo in modo che gli altri membri del gruppo possano indovinare cos'è. Scopriranno l'importanza della precisione nella comunicazione verbale e svilupperanno un vocabolario descrittivo, si renderanno conto della complessità e dei limiti del senso del tatto.

Materiale necessario per ogni gruppo: una scatola aperta dai due lati, in modo che gli studenti possano infilarci le mani, vari oggetti (bustine del tè, frutti esotici, chiavetta usb, gomma per cancellare, magneti, qualche oggetto con cui non ci sia familiarità da parte dei bambini, magari portato dall'insegnante) e un cronometro.

Ruoli da assegnare in ogni gruppo:

- ◆ Il **testimone** verifica i progressi del gioco (indovinare l'oggetto), assicura che le regole siano osservate in modo che nessuno possa vedere l'oggetto e poi passa la scatola al testimone del secondo gruppo.
- ◆ Il **detective** prende in mano l'oggetto misterioso, lo descrive, prova a indovinare cos'è e conduce gli altri membri del gruppo nei loro tentativi di indovinare.
- ◆ I due o tre **investigatori** possono fare delle domande e cercare di indovinare l'oggetto sulla base delle descrizioni del detective.

Materiali: i bambini potranno essere bendati, in questo caso portare delle fasce per gli occhi, fazzoletti, foulard, sciarpette, altro magari richiesto il giorno prima dall'insegnante di riferimento.

1. Per discutere con gli alunni dell'importanza del senso del tatto per Matthew potete fare le seguenti domande.

È facile definire cos'è un certo oggetto solo tenendolo in mano?

Possiamo imparare a "toccare"?

Che informazioni ci arrivano quando usiamo il senso del tatto?

È il tatto il senso più importante per Matthew?

2. Assegnate i ruoli in ogni gruppo. Chiedete a ogni testimone di mettere un oggetto noto solo a lui/lei nella scatola e dite a tutti i testimoni che devono far indovinare al loro gruppo di che oggetto si tratta. Al segno dell'insegnante i detective di tutti i gruppi prendono l'oggetto nascosto nella scatola e solo toccandolo devono descriverlo in modo che gli investigatori riescano a identificarlo. Gli investigatori possono anche fare delle domande al detective del team per avere maggiori chiarimenti. Il tempo massimo consentito per indovinare è di 3 minuti. È importante che l'oggetto resti sempre nella scatola. Allo scadere dei 3 minuti fate scambiare le scatole ai gruppi, cambiate anche i ruoli e ricominciate l'esercizio.

3. Per concludere l'esperienza potete fare queste domande:

- ◆ Cosa è più facile: toccare e indovinare o solo indovinare basandosi sulla descrizione verbale?
- ◆ Certi oggetti non si è riusciti a indovinarli? Come mai?
- ◆ Ci sono degli "occhi sulle nostre dita", efficienti, veloci e precisi come quelli che abbiamo sul volto?
- ◆ Se tu perdessi uno dei tuoi sensi, come pensi si riaggiusterebbero gli altri? Lo farebbero?

Fragranze - Profumi

In questa attività gli studenti creeranno fragranze utilizzando diversi odori ed elementi e cercheranno di individuarle utilizzando solo l'olfatto.

Materiali per ogni gruppo: 100 ml di alcool 95°, che si trova in farmacia, un contenitore di vetro ermetico, cotone e uno dei seguenti ingredienti: 5 bastoncini di cannella, 1 pezzetto di vaniglia, 10 chiodi di garofano, aghi di pino o di altre piante sempreverdi profumate, buccia di limone.

Ricetta: versate 100 ml dell'alcool nel contenitore ermetico, e aggiungere un ingrediente scelto dalla lista, agitare il contenitore. Dopo una settimana, la fragranza sarà pronta per essere testata. L'esperimento con maggiori dettagli può essere trovato su lesdebrouillards.com/experiences/fabrique-ton-parfum-2/

1. Riguardate la scena del film in cui Matthew usa l'olfatto per ottenere delle informazioni. Dite agli alunni che ogni gruppo lavorerà per ottenere una fragranza.

2. Date a ogni gruppo una ricetta per fare una fragranza. Chiedete agli alunni di seguire la ricetta, di dare un titolo di fantasia alla loro ricetta e di scrivere gli ingredienti della loro miscela su un cartoncino.

3. Quando tutte le fragranze saranno pronte, i gruppi metteranno i loro cartoncini su un tavolo. Ciò fatto, intingeranno dei batuffoli di cotone nella loro fragranza e li metteranno su un altro tavolo. Ogni alunno dovrà cercare di identificare gli ingredienti usati per realizzare le varie fragranze, annusando i batuffoli di cotone, comparandoli poi con i cartoncini.

4. Riassumete questo esercizio invitando gli alunni a pensare all'importanza del ruolo dell'olfatto nella scoperta dell'ambiente circostante. Fateli riflettere ponendo la domanda: "Questo esercizio in che modo ti ha aiutato a capire come apprendi le cose?"

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per studenti

L'asinello d'argento, di Sonya Hartnett, Rizzoli editore 2009, Premio Andersen 2010 (10+)

Consigli di visione

DVD 3 Film n.5 *A sense of touch*

DVD 3 Film n.7 *Genji*

DVD 3 Film n.8 *Avanti Brava*

4. A SENSE OF SOUND di Don White, 6.09', documentario, Canada, 2009. Età consigliata: 8 +

SINOSI

Il senso del suono illustra le relazioni tra la vista, l'udito e gli altri sensi come fonti d'informazioni sul mondo. Un caleidoscopio d'immagini quotidiane è accompagnato da una colonna sonora a volte realistica, a volte giocosa, che comunica come i suoni forniscano messaggi e stimolino associazioni con l'esperienza vissuta. La giustapposizione di associazioni incoraggia lo spettatore a comprendere come interpretiamo i messaggi audio.

REGISTA

Don White è nato il 26 novembre 1951 a Bowmanville, Ontario, in Canada come Donald George White. È noto per il suo lavoro su *Ti presento i miei* (2000), *American Hustle - L'apparenza inganna* (2013) e *The Help* (2011).

PAROLE CHIAVE

Sperimentazione, Linguaggio del corpo, Sensorialità.

PREMESSA

I due cortometraggi, *A Sense of Sound - A Sense of Touch*, possono essere utilizzati separatamente o insieme. Aiutano la comprensione di alcune tematiche:

- ◆ Il nostro ambiente è carico di messaggi che ci provengono dagli oggetti e dalle persone intorno. Noi raccogliamo i messaggi con i nostri sensi. Gli occhi aiutano gli altri sensi a metterli insieme e interpretarli.
- ◆ I nostri sensi lavorano insieme per creare immagini complesse delle esperienze provate; le associazioni che facciamo tra il visuale e gli altri sensi ci aiutano ad apprezzare meglio il mondo.
- ◆ Alcune persone, che non possono usare la vista, hanno acuito la loro capacità di utilizzare altri sensi, quali l'udito o il tatto.

Il film aiuta a riflettere sull'"ambiente sensoriale" e incoraggia un'interpretazione più riflessiva dell'esperienza uditiva e tattile. Due cortometraggi che, per la loro essenzialità e semplicità, sono diretti in prima battuta ai bambini e alle bambine delle scuole primarie, possono essere utilizzati come ulteriore supporto ai film proposti che focalizzano sulle disabilità sensoriali.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Gli studenti, riflettendo sul suono, potranno sviluppare alcune esperienze in classe:

- ◆ Ascoltare, per la durata di un minuto, tutti i suoni che si possono udire in classe e fuori. Creare poi una lista classificando i suoni.
- ◆ Fare un gioco in cui gli studenti dovranno indovinare, in base al suono che produce, un oggetto che è usato quotidianamente in classe, senza vederlo.
- ◆ Fare un brainstorming sulle parole che descrivono i suoni (es. tintinnio), poi confrontare il suono delle parole con i suoni che definiscono.

Dopo aver visto il film senza interruzioni, gli studenti potrebbero:

- ◆ Fermare il filmato su alcune immagini (da decidere prima con l'insegnante) e discutere di come i suoni associati alle immagini arricchiscano il messaggio visuale.
- ◆ Ascoltare la colonna sonora senza guardare le immagini, richiamare alla mente e descrivere le situazioni associate ai vari suoni.
- ◆ Ascoltare la colonna sonora e discutere di possibili parole da usare per descrivere i suoni. In un momento successivo classificare le parole.

Ecco alcune domande utili per guidare una discussione dopo la visione del film:

- ◆ Cosa immagini quando senti questo suono?
- ◆ Che cosa pensi che sia accaduto quando senti questo suono? Perché?
- ◆ Come scopri se la tua ipotesi è corretta?
- ◆ Come ti fa sentire questo suono? Perché? Quali tipi di suoni ti fanno sentire felice, triste o spaventato?
- ◆ Quali suoni pensi possa produrre questo oggetto? Come classifichereesti questi oggetti, considerando i suoni che li riguardano?
- ◆ Che cosa pensi quando ascolti questo suono a casa? A scuola? per strada? Nel bel mezzo della notte?
- ◆ Perché ridiamo se sentiamo gli animali parlare (magari in un film) con la voce umana?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

I sensi

- ◆ Bendarsi gli occhi e ascoltare i rumori prodotti in classe.
- ◆ Ricreare i suoni degli animali con le voci.
- ◆ Classificare i suoni a seconda dei messaggi che comunicano (per esempio: pericoloso, veloce, calmo...).
- ◆ Imparare e usare il codice morse in classe.
- ◆ Andare in una zona rumorosa (una strada di città, un supermercato) e ascoltare i suoni circostanti. Analizzare come i suoni comunicano dei messaggi riguardo a ciò che sta accadendo intorno a noi.
- ◆ Andare in una zona tranquilla (un parco, un campo) e ascoltare i suoni circostanti. Analizzare come i suoni comunicano dei messaggi riguardo a ciò che sta accadendo intorno a noi.
- ◆ Confrontare le sensazioni diverse percepite nelle due aree.
- ◆ Esplorare come i suoni influenzino i nostri stati d'animo.
- ◆ Creare una colonna sonora utilizzando una serie di oggetti, poi aggiungere le immagini per creare un "film".

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per studenti

La strega in fondo alla via, di Jamila Korucova e Olivier Tallec, Kite Edizioni. 8+

Consigli di visione

DVD 3 Film n.10 *Through Ellen's ears*

DVD 3 Film n. 5 *A sense of touch*

DVD 3 Film n. 7 *Genji*

5. A SENSE OF TOUCH di Don White, 6.27', documentario, Canada, 1983. Età consigliata: 8 +

SINOSI

Le immagini evocative di questo cortometraggio stimolano le associazioni tra informazioni visive e tattili. Primi piani di attività sensoriali come leccare un ghiacciolo, suonare il pianoforte, accarezzarsi la barba, camminare a piedi nudi sull'erba, invitano lo spettatore a esplorare attraverso il tatto, con diverse parti del corpo, le proprietà degli oggetti. La colonna sonora è composta da sola musica, senza parole, finalizzata a stimolare e rendere evidente la natura delle diverse esperienze sensoriali.

REGISTA

Don White è nato il 26 novembre 1951 a Bowmanville, Ontario, in Canada come Donald George White. È noto per il suo lavoro su *Ti presento i miei* (2000), *American Hustle - L'apparenza inganna* (2013) e *The Help* (2011).

PAROLE CHIAVE

Sperimentazione, Linguaggio del corpo, Sensorialità.

PREMESSA

I due cortometraggi, *A Sense of Sound - A Sense of Touch*, ("Il senso dell'udito e Il senso del tatto"), possono essere utilizzati separatamente o insieme. Aiutano la comprensione di alcune tematiche:

- ◆ Il nostro ambiente è carico di messaggi che ci provengono dagli oggetti e dalle persone intorno. Noi raccogliamo i messaggi con i nostri sensi. Gli occhi aiutano gli altri sensi a metterli insieme e interpretarli.
- ◆ I nostri sensi lavorano insieme per creare immagini complesse delle esperienze provate; le associazioni che facciamo tra il visuale e gli altri sensi ci aiutano ad apprezzare meglio il mondo.
- ◆ Alcune persone, che non possono usare la vista, hanno acuito la loro capacità di utilizzare altri sensi, quali l'udito o il tatto.

Il film aiuta a riflettere sull'"ambiente sensoriale" e incoraggia un'interpretazione più riflessiva dell'esperienza uditiva e tattile. Due cortometraggi che, per la loro essenzialità e semplicità, sono diretti in prima battuta ai bambini e alle bambine delle scuole primarie, possono essere utilizzati come ulteriore supporto ai film proposti che focalizzano sulle disabilità sensoriali.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Qui di seguito alcune tracce di riflessione sul tatto e possibili esperienze che verranno poi ampliate e strutturate nelle proposte di attività.

- ◆ Ogni oggetto ha diverse proprietà di cui noi facciamo esperienza tramite i nostri sensi.

- ◆ Tramite il senso del tatto impariamo come sentire un oggetto.
- ◆ Possiamo usare varie parti del corpo per imparare come ci sembrano gli oggetti al tatto.
- ◆ I nostri sensi lavorano insieme per "raccontarci" il mondo. Creiamo connessioni tra ciò che vediamo e sentiamo con il senso del tatto.
- ◆ I nostri sensi sono connessi con i nostri sentimenti/emozioni. Quando vediamo, tocchiamo o sentiamo qualcosa, possiamo avere delle emozioni forti a riguardo. La diversa consistenza degli oggetti, a esempio, ci può far sentire in modi differenti.
- ◆ Un'immagine forte ci può ricordare una passata esperienza e farcela immaginare come se accadesse di nuovo.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Potete stimolare una riflessione sul tatto suggerendo agli studenti una ricca varietà di esperienze tattili:

- ◆ Pitturare con le dita o con i piedi.
- ◆ Una "scatola sensoriale" dove gli studenti possono toccare e descrivere degli oggetti senza vederli.
- ◆ Giochi con la sabbia e l'acqua.
- ◆ Un "centro del tatto" dove gli studenti possono portare degli oggetti da far sentire e descrivere agli altri compagni.
- ◆ Sperimentare il cibo e cucinare.

Abilità

Il senso del tatto dà la possibilità di lavorare su:

- ◆ Comparazione: identificare le somiglianze e le differenze tra le proprietà tattili degli oggetti.
- ◆ Classificazione: classificare gli oggetti a seconda delle loro proprietà.
- ◆ Immaginazione: creare una immagine chiara, solo mentale, di un'esperienza non vissuta nella realtà.

Una volta esplorate queste attività, proponete agli studenti alcune domande, quali:

- ◆ Che parole potresti usare per descrivere come percepisci al tatto un oggetto?
- ◆ Che cosa c'è di simile in queste esperienze? Che cosa di diverso?
- ◆ Come sarebbe essere nella fotografia? Che sensazioni avresti? Perché?

Esplorazioni

Proponete agli studenti alcune esperienze, quali:

- ◆ Brainstorming e classificazione delle parole per descrivere le sensazioni tattili.
- ◆ Classificare le parole in diversi modi.
- ◆ Classificare una serie di oggetti in base alle sensazioni che procura toccarli.
- ◆ Comparare gli oggetti a seconda delle loro proprietà tattili.
- ◆ Identificare gli oggetti in una "scatola sensoriale". Dire come si percepiscono e a che cosa possono assomigliare. Esprimere quali esperienze si associano alle sensazioni provate.

- ◆ Ascoltare la colonna sonora del film senza le immagini. Discutere quali immagini potrebbero essere associate in base alla variazione della musica. Riguardare il film e confrontare le immagini con le suggestioni create in classe.
- ◆ Portare a scuola frammenti di materiali, stoffe, carta vetrata, altro che definisca particolari luoghi e utilizzi (tipo un mattone da costruzione, una spugnetta per lavare i piatti, un pezzo di stoffa di velluto, un pezzo di plastica o di gommapiuma); toccarli o sfregarli con un legnetto. Parlare dei diversi materiali di cui sono tessuti i vestiti e di come fanno sentire le persone. Vestirsi con diversi materiali e discutere su come ci si sente quando s'indossano.

PER APPROFONDIRE

DVD 3 Film n.4 *A sense of sound*

DVD 3 Film n.3 *Private eyes*

6. FLYING ANNE di Catherine van Campen, 21', documentario, Germania, 2010. Età consigliata: 11 +

SINOSI

Flying Anne è il ritratto di una ragazza con la sindrome di Tourette. In questo documentario si racconta in prima persona. La sua malattia, che rientra tra i disturbi nervosi, la porta ad avere momenti di agitazione, nei quali non riesce a concentrarsi, né a trovare quiete. Anne ci confida che volare (ovvero alzarsi dal suolo, arrampicandosi su alti sostegni, come un palo o un canestro da basket) è la cosa che le piace fare di più, perché così nessuno può vedere i suoi tic. Pare sollevata anche quando finalmente riesce a parlare in classe della sua malattia: fa anche eseguire un esercizio ai compagni per provare loro cosa significa non poter impedirsi di fare qualcosa. Nel finale del film Anne ci dice che, anche se potesse fare a meno della sindrome di Tourette, quasi non lo vorrebbe, perché poi non sarebbe più la stessa.

REGISTA

Catherine van Campen è nata nel 1970, in Olanda. Dopo aver studiato Storia presso l'Università di Amsterdam, Catherine ha iniziato a lavorare come regista e presentatrice della Radio Pubblica olandese. Nel 2003 la storia di Van Campen, *Beware Pick pockets*, è stata premiata per la miglior sceneggiatura di dramma radiofonico del *Dutch Cultural Broadcasting Fund*. Tuttavia, dal 2006, il suo obiettivo principale si è spostato verso la produzione cinematografica. È autrice di alcuni cortometraggi riconosciuti a livello internazionale.

PAROLE CHIAVE

Coraggio, Solidarietà, Amicizia, Sindrome di Tourette.

PREMESSA

Servendosi delle notizie sull'autismo introduce alla classe la sindrome di Tourette.

Sarà bene chiarire che, rispetto ad altre disabilità, questa malattia non ha sintomi permanenti né così evidenti, e non richiede ausili o sussidi visibili. Tuttavia, la malattia comporta l'assunzione di farmaci per controllare gli spasmi e la necessità di colloqui con un terapeuta. Si tratta, per chi ne è colpito, di particolari bisogni sul piano psicologico e relazionale. Gli studenti potranno analizzare la malattia cercando di immedesimarsi nella persona che ne è colpita.

Chiarite in classe che la sindrome di Tourette non comporta una minore resa intellettuale o motoria e al contrario potrebbe essere interessante capire quali potenzialità racchiudano certe caratteristiche peculiari delle persone interessate dalla sindrome.

GLOSSARIO

◆ SINDROME DI TOURETTE

A cura di Fabrizia Rondelli, Associazione l'Ortica.

La sindrome prende il nome dal neurologo francese Georges Gilles de la Tourette, che la evidenziò nell'800, anche se era già stata individuata sin dal '600. La sindrome, però, non è stata quasi considerata fino a pochi decenni fa. La definizione di sindrome di Tourette non identifica una specifica malattia o un preciso vulnus neurologico di qualsiasi natura, ma piuttosto un quadro comportamentale.

Le persone che soffrono di questo disturbo spesso manifestano tic, oltre che fenomeni motori o vocali involontari, improvvisi, ripetitivi e non completamente controllabili, spesso associati (nella metà dei casi) a scarsa attenzione e iperattività. Questi disturbi aumentano in situazioni di stress emotivo, eccitazione e tensione, mentre si attenuano durante i periodi di concentrazione, rilassamento o sonno. Purtroppo è quasi impossibile sopprimere queste manifestazioni che però, pur avendo il loro esordio nell'infanzia e l'apice nel periodo dell'adolescenza, in età adulta tendono a scomparire. In particolare, i soggetti tourettici tendono più frequentemente a manifestare ossessioni-compulsioni di simmetria o ancora di perdita di controllo, che nasce dal timore di poter compiere atti o gesti, nonché proferire parole, socialmente disdicevoli. Spesso vengono messi in atto specifici rituali di controllo per impedire di compierli.

Molte sono le implicazioni di carattere sociale, specialmente per i casi più gravi, se, infatti, non trattata adeguatamente, la sindrome può essere un disordine da tic assai invalidante, creando non pochi problemi nelle relazioni interpersonali. La forte sensibilità emotiva può avvantaggiare in attività artistiche e la grande capacità di coordinazione mente-corpo permette a molti tourettiani di eccellere nelle attività atletiche.

TRACCE DI DISCUSSIONE

La protagonista del film, Anne, con i suoi sogni, i suoi desideri e i suoi momenti di tristezza, prima di tutto una ragazza, proprio come gli studenti. Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Quanti anni ha Anne?
- ◆ Cosa le piace fare?
- ◆ Ha delle amiche/amici?
- ◆ Ha sorelle/fratelli?
- ◆ Ha un amico del cuore? Come si chiama?
- ◆ Come si comporta Anne con gli adulti? E con le sue sorelle? E con i suoi compagni? E con il suo amico del cuore?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

L'evoluzione

Con questa attività si proverà ad analizzare le prime tre fasi della crescita ed evoluzione di un individuo. Tutti siamo stati bambini, siamo ora ragazze o ragazzi (tranne l'insegnante!) e saremo degli adulti. Sulla lavagna o su dei fogli mobili tracciate una tabella mettendo sull'asse delle ascisse le tre voci: si proverà ad analizzare le prime tre fasi della crescita ed evoluzione di un individuo. Sulla lavagna o su dei fogli mobili tracciate una tabella mettendo sull'asse delle ascisse le tre voci:

"BAMBINA/O, RAGAZZA/O, ADULTA/O".

Sull'asse delle ordinate segnate poi, a scelta dell'insegnante e degli studenti, alcuni aspetti, ambiti, situazioni della vita che vi sembrano importanti, per esempio:

"Casa, scuola, tempo libero, comunicare con gli amici, rispettare le regole,

mangiare, lavoro, vestirsi, divertirsi, malattia, leggere, fare sport, innamorarsi, litigare, politica, musica, piangere, imparare, viaggio, bisogni speciali, relazioni..."

Ora la discussione può iniziare: dopo aver fatto un brainstorming, scegliendo parole-chiave o piccole frasi, gli studenti riempiono la tabella con quello che per loro caratterizza una fase dell'evoluzione rispetto a un ambito dell'esistenza. A es., nel campo "bambino-piangere", potrà apparire la parola "tristezza", in quello "ragazzo-piangere" potrà esserci la parola "vergogna" o "insuccesso scolastico" e in quello "adulto-piangere" la parola "lutto" o la parola "licenziamento"... Lo schema si arricchirà con i contributi (fate in modo che ciascuno studente si esprima almeno una volta).

Alcuni pareri potrebbero risultare contrastanti: in quel caso nello stesso campo della tabella sarà bene inserire le due visioni espresse. Non è necessario svolgere quest'attività tutta in una volta, se è possibile lasciare appesi i risultati e tornarci alla lezione successiva, ciò aiuterà la riflessione e la metabolizzazione degli argomenti. Parlare delle tre fasi aiuterà l'emersione di tematiche giovanili senza concentrare troppo l'attenzione solo su di esse e inserendole in un'idea di continuità passato-presente-futuro.

Io, tu, lei/lui

Attenzione: quest'attività richiede almeno due ore ed è strutturata in momenti diversi che si consiglia di prospettare agli studenti perché possano regolarsi con i tempi.

Una delle cose che colpisce nel film è la capacità che Anne ha di raccontarsi. Naturalmente ciò avviene grazie al lavoro di sceneggiatori e registi che sta dietro al film, che per parlare di questa malattia hanno scelto la forma autobiografica e documentaria.

Assegnate agli studenti il compito di scrivere il diario di una loro giornata, o di una settimana. Probabilmente non sarà la prima volta che svolgono un compito del genere, ma questa volta la consegna sarà di concentrarsi su una caratteristica che li distingua in modo particolare: un tratto del loro carattere, una passione, una fobia, un obiettivo. Chiedete agli studenti di svolgere un elaborato breve, di poche righe, molto sintetico. Poi potranno trasformarlo parlando in prima persona, poi usando la seconda, infine la terza. Dovrà comunque trattarsi di poche righe per ciascuna versione.

La scrittura dovrà essere leggibile. Si può integrare il racconto con disegni, è invece sconsigliato usare "emoticon", sigle o acronimi. Al termine di questo compito, chiedete a ognuno di scambiare il proprio elaborato con il compagno che sta di fianco a lui (l'ideale sarebbe che la classe fosse precedentemente disposta a cerchio). Ogni ragazza/o legge l'elaborato del suo compagno e sceglie - senza fare commenti o motivare - quale delle tre forme (prima, seconda, terza persona) preferisce. Quindi riconsegna il foglio nelle mani dell'autore.

A turno tutti gli autori leggono alla classe il brano scelto, se necessario mostrando i disegni che corredano il testo.

Stai fermo, non ridere, stai attento

Anne, la protagonista del film, ha dei tic veramente strani, che potrebbero aver suscitato la curiosità della classe: ce ne ricordiamo qualcuno? Vogliamo elencarli? Possiamo anche provare a imitarli, sapendo che se lei fosse con noi non lo faremmo mai. Forse però riprodurre i suoi movimenti ci può fare rendere conto di come Anne si sente quando viene "rapita" dal tic. Anne ci racconta anche di riuscire a controllare qualcuno di questi suoi tic per tutto il tempo quando è a scuola: possiamo provare a renderci conto di cosa significhi essere disciplinati e mantenere il controllo in un caso come il suo.

Viviamo la disciplina come una costrizione, ma avevamo mai pensato che per qualcuno in particolare, essa significa poter stare in mezzo agli altri? Anne suggerisce ai suoi compagni un'attività per fare loro capire cosa significhi doversi controllare andando contro un istinto che ti porterebbe a fare qualcosa.

Proponete alla classe alcuni esercizi:

- ◆ Restare fermi con le mani appoggiate sul banco per il maggior tempo possibile, senza potersi grattare il naso quando prude, o togliere i capelli dalla faccia.

- ◆ Un altro gioco è quello del "chi ride per primo": è un gioco che probabilmente tutti hanno provato almeno una volta, sarà interessante rifarlo alla luce di quanto appreso sulla sindrome di Tourette. Stando uno di fronte all'altro e guardandosi negli occhi, bisogna provare a non ridere. Non si può parlare durante l'esercizio.
- ◆ Una terza attività, che richiede controllo e percezione dell'altro, è quella di muoversi camminando nello spazio tutti insieme e a un ritmo sempre più veloce senza mai toccarsi o sfiorarsi, mantenendo sempre l'attenzione sui propri movimenti e su quelli dell'altro, cercando di mettersi in contatto e quindi di assumere un movimento omogeneo allo stesso ritmo.

Al termine di queste tre attività, potete favorire un dibattito su cosa sia il controllo e da cosa sia determinato (dal cervello? dal corpo? dall'azione di uno sull'altro?) e sulla nostra percezione spaziale del nostro corpo e di quello dell'altro.

Test - quanto ne sai?

Ecco un veloce test a risposta vero/falso per verificare se la classe ha acquisito maggiori informazioni sulla sindrome di Tourette senza incorrere in pregiudizi negativi.

Per l'insegnante: le risposte corrette sono 1U, 2F, 3U, 4F, 5F, 6U

Test di verifica sulla sindrome di Gilles de la Tourette.

1. Le persone con Sindrome di Tourette producono suoni e movimenti strani chiamati tic. U F
2. Avere la Sindrome di Tourette porta a dire parolacce tutto il tempo. U F
3. Una persona può avere dei tic e non avere la Sindrome di Tourette. U F
4. La Sindrome di Tourette è più diffusa nelle ragazze che nei ragazzi. U F
5. La Sindrome di Tourette è contagiosa. U F
6. Le persone con Sindrome di Tourette potrebbero avere altre condizioni più disabilitanti di quelle causate loro dalla sindrome. U F

BELLE STORIE

Ci sono alcuni famosi personaggi del mondo della cultura o dello sport affetti dalla Sindrome di Tourette, tra cui il portiere statunitense [Tim Howard \(prossimicampioni.com/2011/04/giocare-con-la-tourette.html\)](http://prossimicampioni.com/2011/04/giocare-con-la-tourette.html) e, sebbene non comprovata scientificamente, è diffusa l'ipotesi che anche Mozart lo fosse.

Alcune caratteristiche del bambino prodigo, come una forte irrequietezza e una tendenza scatologica e coprolalica (l'interesse per le deiezioni e un linguaggio spesso scurrile) porterebbero a confermare questa ipotesi. Resta comunque certo che il compositore austriaco aveva una personalità irrefrenabile, una facilità musicale - compositiva e mnemonica - impressionante e una capacità comune a poche altre persone di passare dal sublime al grottesco, e viceversa.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Lontano dall'Albero -Storie di genitori e figli che hanno imparato ad amarsi di Andrew Solomon, Mondadori 2013

Consigli di lettura per studenti

Le parole che non riesco a dire di Andrea Antonello, Mondadori, 2016

Consigli di visione

DVD 3 Film n.11 *Autism and me*

DVD 3 Film n.12 *London is at the North Pole*

7. **GENJI** di Diederik van Rooijen, 15', fiction, Paesi Bassi, 2006. Età consigliata: 8+

SINOSSI

I protagonisti di questo cortometraggio, diviso in sei capitoli, sono Bo, una ragazzina asiatica di otto anni, Vincent, il classico bullo di quartiere, che la perseguita in continuazione e Loth, ragazzina non vedente amica di Bo, anch'essa perseguitata da Vincent. In una serie di episodi che vedranno le due ragazze impaurite dalle minacce e azioni violente di Vincent, si approfondisce il tema del bullismo, che verrà sconfitto dal coraggio e dalla solidarietà.

REGISTA

Nato nei Paesi Bassi, Diederik van Rooijen (1975) è cresciuto in parte in Grecia e negli Stati Uniti. Si è laureato all'Accademia di cinema olandese nel 2001 con il suo film inglese *Chalk*. Diederik attualmente vive ad Amsterdam con sua moglie e due figli. Diederik è un creatore, sceneggiatore e regista per cinema e televisione. Oltre ai suoi progetti cinematografici e televisivi, lavora anche per la società di produzione commerciale di 25 FPS, dirigendo pubblicità per *Volkswagen*, *Heineken*, *Unox*, *BCC*, *Albert Heijn*, *KPN*, *McDonalds* e altri.

PAROLE CHIAVE

Bullismo/Violenza, Coraggio, Solidarietà, Cecità.

PREMESSA

Il film *Genji* permette di riflettere su cosa significhi per una persona essere non vedente e dover cogliere ciò che accade intorno a sé, attivando altri sensi che non siano la vista per affrontare i possibili ostacoli e pericoli del mondo circostante. Altro tema centrale del film è l'importanza dell'aiuto e della solidarietà da parte di tutti i membri della società, compagni di classe e cittadini. *Genji* aiuta gli studenti a ragionare sul bullismo, e sui possibili comportamenti da mettere in atto per contrastarlo. Infine, a partire dal percorso di Bo, che sceglie un'arte marziale "pacifista" come l'Aikido, è possibile ragionare sull'importanza di sapersi difendere.

GLOSSARIO

◆ TECNOLOGIE ASSISTIVE PER CIECHI O IPOVEDENTI

A cura di Marco Rolando - Istituto dei Ciechi di Milano

L'informatica ha segnato una svolta decisiva nella vita dei non vedenti, determinando un autentico salto di qualità nel raggiungimento dell'autonomia. Le persone con disabilità visiva utilizzano le cosiddette "tecnologie assistive", strumenti hardware e software che permettono di svolgere alcune attività che altrimenti sarebbero molto difficoltose se non impossibili. Gli ausili informatici:

- ◆ sostituiscono una funzione lesa.
- ◆ diminuiscono lo sforzo fisico.
- ◆ diminuiscono i tempi d'esecuzione.
- ◆ aumentano l'accettazione della disabilità o di un handicap.
- ◆ permettono di compiere un'attività in modo più sicuro e gradevole.

Ausili per non vedenti

Screen-reader

È un programma di lettura di ciò che viene visualizzato sullo schermo. Lo *screen-reader* consente l'accesso alle informazioni testuali presenti in ambiente Windows attraverso la sintesi vocale o il *display Braille* (vedi oltre). In pratica i testi processati da uno *screen-reader* vengono poi trasformati in voce dalla sintesi vocale o in scrittura dal *display Braille*. Uno dei programmi più diffusi è *Jaws*. Questo intercetta le informazioni testuali delle principali applicazioni software per *Windows*, incluse quelle per internet, e le invia alla scheda audio o ad un *display braille* collegato al computer.

Lo *screen-reader*, oltre a leggere le informazioni dal video, vocalizza anche i tasti premuti sulla tastiera. Attraverso la comune tastiera del PC o il *display Braille* si azionano comandi che portano a evidenziare o ad ascoltare ciò che si desidera: righe, caratteri, parole o parti importanti di una finestra.

Display Braille

Collegato al computer trasforma il contenuto di una riga del monitor in un testo Braille a rilievo. Il *display Braille* (detto anche barra Braille) si compone generalmente di una riga da 40 celle, ciascuna di otto puntini che possono assumere 2 posizioni (su o giù). Il *display* è dotato di tasti direzionali per lo spostamento sul monitor. Vi sono inoltre tastini detti "*cursor routing*", che permettono lo spostamento del cursore o la simulazione del mouse per quanto riguarda la classica funzione di *click* sugli oggetti di *Windows*. Per utilizzare il *display Braille* occorre installare uno **screen reader** sul computer e collegare il *display* a una porta del computer.

Scanner con sistema OCR e ICR

È un sistema molto efficace per chi non vede. Completo del *software* di riconoscimento caratteri OCR (*optical character recognition*), lo strumento può essere utilizzato per l'acquisizione e il trasferimento su computer in formato digitale dei testi su carta. L'immagine del testo acquisita dallo scanner viene poi analizzata dal software OCR e trasformata in un documento elettronico testuale, che può quindi essere letto con sintesi vocale e barra Braille. Esistono anche sistemi detti ICR, che si differenziano dagli OCR perché richiedono un minor intervento dell'utente nel processo di riconoscimento. Sono sistemi di più facile utilizzo.

Stampante Braille

Permette di stampare in caratteri Braille i testi scritti al computer o acquisiti con lo scanner. Deve essere dotata di *software/driver* per *Windows* (es. **Winbraille** per le stampanti *Index*), per stampare direttamente dai programmi di scrittura di questo sistema operativo.

Ausili per ipovedenti

Video-ingranditore

È uno strumento che riprende l'immagine di una pagina e la proietta ingrandita su un video. Si può regolare il fattore di ingrandimento secondo le proprie esigenze. Più viene ingrandito il testo e più si riduce il campo visivo, costringendo l'utente a spostare più frequentemente il testo sotto l'ingranditore mediante un carrello a slitta. Gli ingranditori si usano essenzialmente per leggere.

Ingranditori per computer

Software che aumentano le dimensioni dei caratteri sul monitor del computer permettendone la lettura anche a persone con gravi minorazioni visive. L'ingrandimento riduce la porzione di schermo che può essere consultata.

Audiodescrizione

Grazie all'impiego di nuove tecnologie digitali e a un accurato lavoro di audiodescrizione ormai anche persone non vedenti o ipovedenti possono andare al cinema, abbattendo una vera e propria discriminazione sociale. Dal punto di vista tecnico, si prevede l'accoppiamento di un *Hardware* e di un *software* che gestiscono i dati supplementari con la pellicola di proiezione dotata di *timecode*. I *file* contenenti la descrizione audio supplementare (ed eventualmente anche i sottotitoli per non udenti) vengono così sincronizzati alla proiezione della pellicola e, grazie a un videoproiettore per i sottotitoli e a un sistema di cuffie senza filo per il commento audio, messi a disposizione del pubblico. La normale proiezione viene quindi solo implementata con dati aggiuntivi e resta comunque perfettamente fruibile anche dalle persone senza problemi di vista e di udito.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Proponete agli studenti una riflessione sul film a partire da alcuni spunti di discussione:

- ◆ Come affronta Loth il disagio creato da una situazione di bullismo?
- ◆ Perché sceglie di identificarsi nel proprio eroe?
- ◆ Che cosa ti ha colpito della cecità di Loth? ti immaginavi che essere ciechi fosse diverso?
- ◆ Loth e Bo sono vere amiche? Da dove nasce la loro amicizia?
- ◆ Perché le differenze generano esclusione? Pensi che potrebbe non essere così?
- ◆ È possibile ribellarsi alla prepotenza?
- ◆ Che ruolo ha il combattimento nel film? L'uso della forza è una metafora o sempre la soluzione?
- ◆ Ti è mai successo di trovarti in situazioni difficili come Bo, con qualcuno che ti attaccava? Racconta.
- ◆ Il bullismo può essere fisico o verbale, diretto o indiretto. Sai fare qualche esempio?
- ◆ Ti è mai successo di essere tu il bullo/la bulla? E di assistere a un episodio di violenza e non aver fatto niente?
- ◆ Come ci si sente quando si è attaccati? E quando si attacca?
- ◆ Come potresti aiutare una persona non vedente per strada, in un negozio, in metropolitana?
- ◆ Hai degli eroi/eroine in cui ti identifichi nei momenti difficili e pensi a cosa farebbero loro?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Il supereroe

Materiale necessario: un foglio per ciascuno, pennarelli e matite colorate.

Inizio: chiedete ai partecipanti di immaginare il proprio supereroe ideale; potranno trarre ispirazione da film, cartoni, dalla realtà/o dalla loro immaginazione. Procedete con i vari step dell'esercizio:

1. Disegnare il super eroe;
2. Scrivere una descrizione dell'eroe e immaginare tre super poteri;
3. Identificare e scrivere un breve testo che parli di tre persone conosciute che il super eroe potrebbe difendere con i suoi poteri.
4. Mostrare il disegno alla classe, leggere la descrizione del proprio super eroe e dei suoi super poteri, raccontando chi vorrebbe proteggere e le proprie motivazioni.

Scoprire il volto

Materiale necessario: bende o foulard per coprire gli occhi o mascherine da aereo.

Spiegate agli studenti che le persone non vedenti, quando desiderano conoscere la fisionomia di una persona, non potendo usare gli occhi utilizzano gli altri sensi: esplorano il suo viso con le mani, ne sentono l'odore con l'olfatto, ne ascoltano la voce. Tramite questi mezzi riescono a riconoscere chi sta loro intorno, spesso in modo più preciso e accurato delle persone vedenti. Preparate gli studenti a concentrarsi e rimanere in silenzio, fate fare dieci respirazioni tranquille per calmare l'eventuale agitazione prima di cominciare il gioco.

1. Dividete la classe in due gruppi, che si metteranno in due file, una di fronte all'altra. Gli studenti della fila A saranno bendati, quelli della B no.
2. Dividete la classe a coppie, posizionando uno studente bendato e uno no l'uno di fronte all'altro.
3. Lo studente bendato, utilizzando inizialmente solo un dito, poi successivamente l'intero palmo della mano, dovrà esplorare il volto del compagno e iniziare a sperimentare la scoperta di un volto solo con il senso del tatto.
4. Lo studente bendato potrà avvicinarsi al suo compagno e usare l'olfatto per captare un particolare odore della persona.

5. Chiedete allo studente senza benda di dire una sola parola che lo studente bendato dovrà ascoltare con la massima attenzione. Lo studente bendato, attraverso le informazioni recepite utilizzando il tatto, l'olfatto e l'udito dovrà indovinare il nome del compagno.

6. Ripetete l'esercizio invertendo i gruppi e ovviamente mescolando i bambini prima di bendarli, magari cambiando le pettinature, via i cerchietti dalla testa o i codini, mescolando un po' le carte, insomma, per rendere il gioco un po' più difficile.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per studenti

L'incredibile broccoli boy di Frank Cottrell Boyce, illustrazioni di Steven Lenton, ed il Castoro, 2017 (11+)

Da quando ho incontrato Jessica, di Andrew Norriss, ed il Castoro, 2016 (11+)
con il sostegno di Amnesty International Italia, vincitore del Leeds Book Award 2016

Consigli di visione

DVD 3 Film n.3 *Private eyes*

DVD 3 Film n.5 *A sense of touch*

DVD 1 Film n.1 *New boy*

8. AVANTI BRAVA, di Max Emmenegger, 26', documentario, Svizzera, 2011. Età consigliata: 8 +

SINOSI

Il cortometraggio ci racconta la storia di Fuego, un labrador nero, dalla nascita fino al giorno in cui supera l'esame per cani guida, dimostrando di essere in grado di assistere persone ipovedenti o non vedenti anche in situazioni difficili. Il suo compito è molto impegnativo e richiede la massima concentrazione, una persona debole di vista deve infatti poter avere completa fiducia nel suo cane guida.

PAROLE CHIAVE

Coraggio, Solidarietà, Autonomia, Barriere architettoniche, Cecità.

PREMESSA

Il film *Avanti Brava* permette agli studenti di scoprire la figura del cane sociale, quali servizi svolge, l'addestramento e il rapporto con l'essere umano.

GLOSSARIO

◆ CANE SOCIALE

I cani sociali sono dei cani che, insieme ai loro conduttori, prestano regolarmente dei servizi di volontariato non retribuiti in ambito sociale. Il cane sociale viene formato assieme al suo conduttore e presta il proprio servizio sotto la sua guida. I luoghi d'intervento adatti sono:

- ◆ le case di riposo e le case di cura
- ◆ gli ospedali
- ◆ le scuole speciali di riabilitazione pedagogica
- ◆ gli istituti per persone disabili
- ◆ le comunità terapeutiche
- ◆ le case per malati di AIDS

- ◆ le cliniche psichiatriche
- ◆ gli asili

Il luogo d'intervento e l'inclinazione del cane devono essere valutati attentamente. Le squadre di cani sociali adeguatamente addestrate possono essere impiegate anche per una collaborazione diretta con fisioterapisti, logopedisti e medici. Dopo aver superato il test d'ingresso, il cane segue dei regolari *training* pratici a intervalli di due settimane. Dopo aver raggiunto il livello di formazione prestabilito, le squadre di cani sociali vengono sottoposte a un test d'idoneità.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Proponete agli studenti una riflessione sul film a partire da alcuni spunti di discussione:

Cosa vi ha stupito del film?

Sapevate come funziona l'addestramento dei cani sociali?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Che cosa fa il cane sociale?

Proponete agli studenti di approfondire le caratteristiche di un cane sociale, a partire dalle domande che seguono e discutendo insieme le risposte.

Che cosa deve imparare il cane sociale?

Il futuro cane sociale viene gradualmente abituato a tutte le situazioni possibili che potrebbe trovarsi ad affrontare durante i suoi futuri interventi. Come a esempio camminare accanto alla sedia a rotelle, procedere con il doppio guinzaglio, camminare sopra superfici scivolose, ritrovarsi in ascensori stretti e affollati, con oggetti che cadono, grida dei pazienti, porte che sbattono, forti odori insoliti. Il futuro cane sociale impara anche ad accettare dei contatti maldestri o bruschi e a fidarsi del suo conduttore in situazioni delicate.

Che cosa imparano le persone?

Il conduttore di un cane sociale impara a comprendere a fondo il suo cane, in modo da creare un rapporto caratterizzato dal rispetto reciproco. Inoltre, impara a riconoscere tempestivamente i segnali di stress e di conflitto del suo cane, in modo da prevenire un'eventuale sovraffaticamento.

Che cosa ne è dei cani che non risultano idonei all'addestramento?

I cani che non risultano idonei all'addestramento vengono consegnati alle famiglie come cani domestici, cani di famiglia. La famiglia riceve il cane gratuitamente - che però rimane di proprietà della scuola - ma s'impegna contrattualmente ad allevare il cane secondo le direttive della scuola. I cani che risultano idonei all'addestramento come cani sociali vengono affidati a famiglie che sono disposte ad assolvere tale formazione e a effettuare in seguito degli interventi con il cane sociale. I cani guida che per motivi di salute o di età non sono più abili nell'accompagnamento, vengono mandati in pensione. La scuola riprende il cane e lo colloca in una famiglia adatta dove resterà fintanto che potrà godersi una vita degna di essere vissuta.

Che cosa fa un'istruttrice - istruttore di cani guida?

Il lavoro dell'istruttore comprende la cura e l'addestramento dei cani a lui affidati (generalmente tre contemporaneamente), l'introduzione dei cani guida addestrati presso la persona debole di vista, nonché l'assistenza successiva delle coppie (cani e conduttori) e in generale la collaborazione a livello operativo. L'addestramento dei cani guida per ciechi richiede un buono spirito di osservazione e grande comprensione dei comportamenti di un cane. Ogni giorno si percorrono inoltre parecchi chilometri, per lo più in ambiente urbano, con qualsiasi condizione atmosferica.

Una fase importante è rappresentata dalla preparazione della persona debole di vista al rapporto con il suo cane guida. Questa fase introduttiva dura tre settimane e si svolge presso la località di residenza della persona debole di vista. In seguito, l'istruttore s'incarica della consulenza e dell'assistenza alla persona debole di vista sino alla morte del cane. E, in questa circostanza, presupposti essenziali saranno una certa attitudine pedagogica e la capacità d'immedesimazione nel rapporto interpersonale.

Diversi cani sociali

Proponete agli studenti di fare una ricerca per immagini sui diversi tipi di cane sociale, sugli aspetti simili e differenti dei processi di addestramento:

- ◆ Cani che operano salvataggi in mare.
- ◆ Cani che salvano gli sciatori in montagna sotto le slavine.
- ◆ Cani che trovano le persone in caso di terremoto.
- ◆ Cani pompieri.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Le più belle storie sui cani. Dai più grandi scrittori di ogni epoca. Editore L'età dell'acquario, Collana Altrimondi, 2010

Consigli di lettura per studenti

La storia di Bailey. La storia di un cane e del suo bambino, di W. Bruce Cameron, ed Giunti, 2017, 9+
Il libro di Christopher di R.J.Palacio (A wonder story), ed Giunti 11+

Consigli di visione

DVD 3 Film n.3 *Private eyes*

DVD 3 Film n.5 *A sense of touch*

DVD 3 Film .4 *A sense of sound*

DVD 3 Film n.7 *Genji*

9. LES PINCES À LINGE di Joël Brisse, 22', fiction, Francia, 1997. Età consigliata: 12+

SINOSSI

Alban ha circa quindici anni e una malattia da bambino lo ha reso cieco. Uive in una cittadina della campagna francese, frequenta le medie, ha molti compagni con cui si diverte. Nel quotidiano, a casa, in famiglia e a scuola, Alban cerca di condurre un'esistenza il più normale possibile, anche se un regalo speciale lo farà riflettere sulle difficoltà della sua condizione.

REGISTA

Joël Brisse ha studiato Belle Arti a Clermont-Ferrand e si trasferisce a Parigi nel 1979. La sua prima mostra a Parigi è alla *Galleria Diagonale Egidio Alvaro*. Appartiene a *Zig Zag dans la Savane*, gruppo interdisciplinare di artisti (musicisti, artisti visivi, danzatori) che intervengono in locali in disuso. Nel 1985, Bernard Lamarche-Uadel espone i suoi dipinti alla *Galerie Claudine Bréguet*. Dalla fine del 1980 alla metà degli anni 1990 le sue principali mostre sono tenute presso la *Galerie Philippe Gravier* a Parigi.

Condivide molte esperienze e residenze con il pittore Bernard Cousinier e gli scultori Léo Delarue e Vincent Barré: *Castilla Bastille* / A UA CRAG nel 1990-1991, *Peyrorrhade* nell'estate 1991. Un libro riflette questa esperienza comune. Nel 1997 realizza film per il cinema e video esposti in mostre. I suoi cortometraggi *Les pinces à linge*, *La pomme la figue et l'amande* sono noti. Ha poi diretto *La fin du règne animal* nel 2003, e *Suite parlée* nel 2010 in collaborazione con Marie Vermillard. Continua a dipingere ed esporre contemporaneamente. Il museo d'arte Roger Quilliot a Clermont-Ferrand gli dedica una mostra nel 2009. Joël Brisse usa anche la fotografia e la scrittura. Lavora talvolta come attore di cinema.

PAROLE CHIAVE

Amicizia, Autonomia, Barriere Architettoniche, Cecità.

PREMESSA

Il film consente di approfondire la cecità e gli ausili a disposizione delle persone cieche, capendo quali sono i limiti ma anche quante abilità si affinano in mancanza o carenza della vista. La storia di Alban ci permette di smascherare i tabù, nostri e di altre persone, sulla cecità e sulle disabilità in generale. Un altro focus importante è il tema della difficoltà dell'adolescenza che si somma a quelle della disabilità, nella convivenza nel gruppo di pari e nella società in genere.

GLOSSARIO

- ◆ CECITÀ vedi alla pagina 77.

TRACCE DI DISCUSSIONE

In *Pinces à linge* la cecità non viene mai menzionata apertamente. Riguardate alcune sequenze e notate che la disabilità di Alban rimane invece un "non detto":

- ◆ Dialogo tra Simon e Alban in motorino (min. 5.27). Simon dice all'amico: "Tu te ne approfitti..." e Alban chiede: "Di cosa?" Simon non risponde. I due cambiano discorso.
- ◆ Alban e Marie - Luce al campo di calcio (min.15.07). Alban le chiede un bacio, lei lo rifiuta e lui le chiede: "È perché sono...?"

Proponete agli studenti una riflessione sul film a partire da alcuni spunti di discussione:

- ◆ Pensi che della cecità non si parli perché fa paura? Se sì, che cosa in particolare potrebbe causare paura?
- ◆ Pensi che non nominare una cosa che fa paura serva?
- ◆ A chi o a cosa? Che cos'è un Tabù? Da dove deriva questa parola?

PROPOSTA DI ATTIVITÀ

Tabù e non-tabù

Proponete agli studenti di scegliere una delle due scene del film in cui emerge come la disabilità sia un tabù, e di inventare una possibile continuazione del dialogo laddove nella sceneggiatura si evita di nominare la cecità.

Passate ora alle scene in cui la cecità di Alban viene discussa apertamente, senza tabù.

- ◆ Alla premiazione del concorso (min 8.40). Il preside e la professoressa che gli consegnano il premio si preoccupano che una macchina fotografica possa essere un regalo inappropriato per Alban e gli pongono il problema.
- ◆ Alban e Simon seduti sul ciglio della strada, dopo la caduta in motorino (min 16.37). Simon chiede all'amico se si ricorda dei colori.

Discutete di:

- ◆ Come ti sei sentito/a, nel guardare queste due scene?
- ◆ Come si è sentito Alban, secondo te? Che reazione ha avuto? La sua reazione corrisponde alla sua emozione?
- ◆ Quale delle due scene ti è piaciuta meno e perché?
- ◆ Quale hai preferito e perché?

I fotografi ciechi

Proponete agli studenti di fare una ricerca sui fotografi ciechi della lista che segue.

Chi preferiscono? Quali stili diversi è possibile riconoscere?

- ◆ Evgene Bavcar: qui un'intervista al fotografo-filosofo sloveno e immagini di una sua mostra a Roma clickblog.it/post/12315/intervista-al-buio-con-evgen-bavcar
- ◆ Pete Eckert: qui una video-testimonianza della vita e delle opere del fotografo americano (lingua inglese) youtube.com/watch?v=xXiftL6TDT0
- ◆ Da Israele: qui un reportage CNN su fotografe israeliane cieche che hanno ideato un corso di fotografia (lingua inglese) youtube.com/watch?v=Eap9mfdUf8Y
- ◆ Drew Bedo: qui una video-testimonianza sulle opere del fotografo americano che ha perso parzialmente la vista nel 2002 (lingua inglese) youtube.com/watch?v=mclYNnb1BRY
- ◆ Qui due fratelli affetti da sindrome di Usher con una completa e interessante sezione fotografia e cecità: noisyvision.com/immagini/photography

Cecità e colori

Fate leggere agli studenti questa citazione di Franco Frascolla, ipovedente, a proposito dei colori:

"Io non sono così sicuro che i ciechi congeniti non possano avere percezione dei colori. Oltre alla percezione cromatica vera e propria ci sono quelle energetiche e culturali di cui i ciechi congeniti difficilmente difettano. L'impatto energetico dei colori è testimoniato anche dalla cromo terapia. In una giornata luminosa e tersa d'azzurro o di fronte al mare calmo o in un prato verde anche i ciechi congeniti provano benessere. I ciechi congeniti non hanno percezione cromatica, ma sanno benissimo, per esempio, che il cielo è celeste, il mare azzurro, il prato verde, le foglie verdi in primavera e dal giallo al rosso in autunno, ecc. Probabilmente l'aver avuto la vista può favorire il senso della disposizione spaziale degli oggetti che si inquadrano; dubito che i vantaggi vadano oltre."

Proponete ai partecipanti di esplorare il sito web odorisuonicolori.it, approfondire uno degli argomenti trattati e riportarlo alla classe. Il sito associa un odore a un colore, ed è realizzato dai ricercatori Lidia Beduschi e Mario Varini a partire dal saggio e storia di Daniela Floriduz, professoressa di storia e filosofia. Cieca dalla nascita, Daniela racconta di aver fatto un sogno nel quale aveva la percezione olfattiva e tattile di un colore. I colori fanno parte dell'immaginario e del linguaggio fin da quando siamo bambini. Daniela frequenta scuole per normodotati, usa pennarelli e pastelli a cera, alle lezioni di educazione artistica impara la distinzione tra colori primari e secondari.

Poi cresce, legge, sente parlare dei colori e comincia ad associarli alle cose e alle sensazioni. *"Mi sono spesso sentita dire: «l'azzurro ti dona» e ho avvertito la necessità di conferire un significato psicologico, prima che descrittivo, a questa affermazione".* Daniela sviluppa insomma un suo personale "approccio al colore" attraverso una serie di associazioni sinestetiche (dalla teoria che il cervello è "plastico" e combina un insieme di sensazioni) e si forma un interessante codice sinestetico dei colori che è possibile leggere alla fine del suo saggio.

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per studenti

Melody, premio Andersen 2016, di Sharon M. Draper, Feltrinelli 2017, 12+

Consigli di visione

DVD 3 Film n.11 *Autism and me*

DVD 3 Film n.12 *London is at the North Pole*

10. THROUGH ELLEN'S EARS di Saskia Gubbels, 18', documentario, Paesi Bassi, 2011. Età consigliata: 11 +.

SINOSI

Ellen, una ragazzina di undici anni, è sorda, proprio come i suoi genitori e la maggior parte della sua famiglia. Ellen comunica prevalentemente con la lingua dei segni e frequenta una scuola per persone con bisogni speciali. La scelta della scuola secondaria si rivelerà un momento importante per Ellen: sarà meglio una scuola per normodotati o una scuola per persone con deficit dell'udito?

REGISTA

Saskia Gubbels ha studiato tre anni presso l'Accademia di Belle Arti di Maastricht con l'indirizzo di progettazione fotografica e visiva. Dopo tre anni è passata all'Accademia di Belle Arti di San Joost a Breda. Si è laureata nel 1997 con lode come Produttore Audiovisivo di Televisione. I suoi documentari sono in onda su diversi canali: *NCRU*, *IKON*, *UPRO*. Oltre a dirigere film, Saskia Gubbels tiene laboratori di produzione cinematografica per studenti. Sostiene giovani registi nello sviluppo dei loro documentari.

PAROLE CHIAVE

Coraggio, Autodeterminazione, Autonomia, Sordità.

PREMESSA

La storia di Ellen consente di capire cosa significhi la sordità, quali sono le difficoltà che una persona con problemi di udito ha nella vita di tutti i giorni, e il rischio di isolamento cui conduce la mancanza di comunicazione diretta. Un tema importante è quello della parità intellettuale ed emotiva delle persone sorde, che sono vittime di un forte pregiudizio sulle loro minori capacità.

GLOSSARIO

◆ SORDITÀ

A cura di Mirko Pasquotto, educatore sordo, docente LIS presso l'ENS di Milano.

Il termine "sordomuto"

Una premessa importante: da secoli ci si riferisce alla persona con una menomazione dell'udito con il termine "sordomuto". In passato infatti era opinione comune che chi fosse colpito dalla perdita dell'udito fosse persona menomata nella ragione. Di conseguenza si pensava che questi soggetti non potessero essere istruiti. Diversi educatori pionieristici, come l'abate francese Charles-Michel de l'Épée (Versailles, 25 novembre 1712 - Parigi, 23 dicembre 1789), che fondò il primo istituto per "sordomuti" d'Europa, nel 1760, dimostrarono che, con un metodo educativo adeguato, i bambini sordi erano in grado di apprendere la lingua sia scritta che parlata e quindi di comprendere il mondo attorno a loro. Di conseguenza era infondato che i sordi dovessero per forza essere muti. Purtroppo questo termine ha messo forti radici nella cultura e nel linguaggio italiano, ed è utilizzato anche da persone

che dovrebbero essere colte, come i giornalisti. Si intende chiarire che il termine "sordomuto" al giorno d'oggi è inappropriato e anche lesivo della dignità delle persone sorde. Riguardo a ciò, la legislazione italiana, attraverso la legge n. 95 del 20 febbraio 2006, ha abrogato il termine "sordomuto", sostituito con l'espressione "sordo".

I sordi non sono tutti uguali

Si pensa che le persone affette dalla sordità siano uguali tra loro. Niente di più sbagliato. Diversi fattori possono influire sulla crescita educativa e psicologica e sulla vita sociale di una persona sorda. Prima di tutto le persone possono avere diversi gradi di perdita uditiva:

- ◆ Lieve: 16-25 decibel del deficit acustico
- ◆ Media: 26-40 decibel del deficit acustico
- ◆ Moderata: 41-65 decibel del deficit acustico
- ◆ Grave: 66-95 decibel del deficit acustico
- ◆ Profonda: superiore ai 96 decibel del deficit acustico.

I sordi possono essere anche distinti dal punto di vista dell'epoca dell'insorgenza della sordità. Possiamo considerare due categorie: **sordità preverbale** per persone che sono nate sorde o hanno perso l'udito prima del processo dell'apprendimento linguistico e **sordità postverbale** per persone che sono divenute sorde dopo l'anno di età, quando dovrebbero aver già acquisito le basi linguistiche del linguaggio minimo.

Inoltre i sordi possono fare ricorso alla tecnologia per il supporto uditivo:

- ◆ Protesi acustiche analogiche: sebbene la tecnologia sia superata, ci sono molte persone affette da sordità che la usano tuttora. Tipicamente queste protesi sono in posizione retroauricolare, cioè si applicano dietro l'orecchio.
- ◆ Protesi acustiche digitali: si tratta di una nuova generazione delle protesi acustiche che, grazie alla miniaturizzazione dei circuiti, ora sono intrauricolari, ovvero "a completa scomparsa nel condotto".
- ◆ Impianto cocleare: è un "orecchio" artificiale che ha l'obiettivo di ripristinare le discrete funzioni uditive di persone sorde. Questo dispositivo viene inserito mediante un intervento chirurgico su un lato della testa. Non mancano le critiche, poiché si tratta di una tecnica invasiva e si interviene sui soggetti giovanissimi, nei primi anni d'età.

Dal punto di vista linguistico ci sono sordi che scelgono **l'oralismo**, cioè di utilizzare la modalità comunicativa verbale delle persone udenti, altri che scelgono di adoperare principalmente la **lingua dei segni** e ancora altri che scelgono di affidarsi a entrambe le lingue. Infine la provenienza dalle famiglie può influenzare fortemente il sordo e la costruzione della sua identità come persona sorda:

- ◆ Famiglie sorde: alcuni sordi (il 5%) hanno genitori sordi, per cui vivono la sordità come un fatto normale e con dividono un percorso di crescita pressoché uguale, basato sul bilinguismo e sulla frequentazione delle persone con la stessa disabilità.
- ◆ Famiglie udenti: la maggior parte dei sordi provengono dalle famiglie udenti che hanno compiuto scelte diverse (supporto tecnologico uditivo, educazione, uso della lingua, ecc.). Da questa differente provenienza familiare può conseguire la differente vita sociale di una persona sorda, che può frequentare senza problemi sia il mondo degli udenti che quello dei sordi oppure decidere di frequentare solo persone sorde o udenti.

Come si può vedere, esistono molte variabili, per cui i sordi possono essere diversi gli uni dagli altri tanto da rendere quasi inutile la definizione della "sordità", che indica comunque una sola cosa in comune: la perdita uditiva.

Come comunicare con i sordi

È opportuno ricordare, che i sordi non sono tutti uguali tra loro poiché, come già detto precedentemente, possono avere diversi gradi di sordità e soprattutto avere alle spalle un iter riabilitativo altamente variegato. Di conseguenza esse possono essere inserite in un ampio spettro di capacità comunicative che dipendono

da questi e da altri fattori. Ci sono perciò persone sorde che possiedono una competenza linguistica e vocale od orale al pari di persone udenti, così come quelle che fanno fatica a esprimere in lingua italiana i propri pensieri. Minime difficoltà si possono incontrare se si ha di fronte una persona sorda che abbia perso l'udito nell'età postverbale perché è in grado di tenere una conversazione orale grazie soprattutto al supporto delle protesi acustiche. Discorso diverso in caso di persone che hanno una sordità congenita o che hanno perso l'udito nell'età preverbale: esse si affidano, con o senza il supporto delle protesi acustiche, soprattutto alla lettura labiale dell'interlocutore, per la comprensione del discorso. Quando si vuole rapportarsi con una persona sorda è bene tenere in mente piccoli accorgimenti per una soddisfacente conversazione:

- ◆ Porsi di fronte alla persona sorda, mai in controluce, per permettere a lei/lui di leggere le labbra con facilità.
- ◆ Muovere le labbra né troppo velocemente, né troppo lentamente, né tenendole chiuse, né tenendole esageratamente aperte.
- ◆ Evitare di avere baffi, sciarpe, foulard o altro che coprano la bocca.
- ◆ Se la persona sorda non riesce a comprendere ciò che viene detto, ripetere provando a cambiare, con vocaboli simili.
- ◆ Non impressionarsi per la voce strana. Si tratta solo di abituarsi alla comprensione.

La Lingua dei Segni Italiana (LIS)

Oltre alla comunicazione vocale, esiste anche una modalità comunicativa completamente diversa e alternativa, ovvero la lingua dei segni. È diversa perché, invece di usare i consueti canali comunicativi delle lingue vocali (l'udito e la voce rispettivamente per la ricezione e per l'emissione dei messaggi), se ne usano altri. Si usano le mani per comunicare e gli occhi per ascoltare.

Questa lingua dei segni è considerata una lingua naturale perché utilizza quei canali comunicativi integri. Ed è considerata a tutti gli effetti una vera e propria lingua con proprie regole grammaticali. Non è usata solo in Italia, ma in tutto il mondo. Come comunemente si crede, non è una lingua universale, ma differisce da paese a paese. In Italia c'è la Lingua dei Segni Italiana (comunemente abbreviata in LIS), in Francia la *Langue des Signes Française* (LSF), negli USA l'*American Sign Language* (ASL).

Proprio negli USA esiste l'unica università al mondo in cui tutte le lezioni sono tenute nella lingua dei segni americana. Si chiama *Gallaudet University*, si trova a Washington D.C. e proprio lì negli anni Sessanta il linguista William Stokoe fu il primo a dimostrare che la lingua dei segni non era considerata una mimica ma poteva essere considerata una lingua a tutti gli effetti, alla pari di tutte le altre, con un suo lessico e una sua grammatica, in grado di enunciare qualsiasi messaggio. L'Italia ha firmato a New York il 30 marzo 2007, e l'ha ratificato a Roma il 24 febbraio 2009, la Convenzione ONU sui diritti delle persone sorde, in cui stabilisce una serie di disposizioni sul riconoscimento e sulla tutela della Lingua dei Segni.

Purtroppo in Italia la Lingua dei Segni non è stata ancora riconosciuta dal Governo così come accaduto in molti Paesi del mondo come gli USA, la Cina, l'Inghilterra, l'Uganda.

I bambini sordi nella scuola

Fino all'approvazione della legge 517 del 1977 i bambini sordi studiavano negli istituti, soprattutto religiosi, soltanto da quell'anno finalmente i genitori dei bambini sordi ebbero la possibilità di scegliere se inserire il proprio figlio sordo in una scuola per sordi o in una classe normale di una scuola pubblica, anche se affiancato da un insegnante di sostegno. Ciò provocò la riduzione degli alunni sordi negli istituti a favore della scuola normale. Adesso in Italia gli istituti si possono contare solo sulle dita di una mano: ormai i bambini sordi vanno a scuola con i coetanei udenti. Ma dall'attuazione della suddetta legge fino a oggi la strada è stata irta di difficoltà: impreparazione della scuola pubblica ad accogliere gli alunni sordi, scarsa specializzazione degli insegnanti di sostegno, inesistente attenzione alla vita sociale nella classe dell'alunno sordo e conseguente senso di isolamento. Comunque oggi si può affermare che sono stati fatti molti passi avanti per un inserimento più mirato nella scuola e soprattutto per un'integrazione tra alunni sordi e udenti. La dimostrazione sta nella bella realtà di Cossato, vicino a Biella, dove è stato proposto per la prima volta un progetto di bilinguismo in cui la lingua dei segni entra nella scuola con assistenti alla comunicazione ed educatori sordi. Quest'idea è stata imitata anche in altre città come a Milano dove è tuttora in corso il progetto **UiviLIS**.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Proponete agli studenti una riflessione sul film a partire da alcuni spunti di discussione:

- ◆ Cosa ti ha colpito del film?
- ◆ Cosa hai scoperto sull'esperienza delle persone sorde?

PROPOSTA DI ATTIVITÀ

Proponete agli studenti una riflessione su come la comunicazione avvenga a molti livelli: un livello fondamentale è quello non-verbale, che comprende, oltre al tono di voce, l'insieme di espressioni (facciali, corporee, gestuali) delle emozioni e dei concetti.

La serie di attività proposte di seguito permette di cogliere la differenza tra dire con parole/parlare, tra comunicare/usare la voce, per acquisire consapevolezza sulle difficoltà di comunicazione (emissione e ricezione) delle persone sorde/ipoudenti, familiarizzare con la lingua dei segni e imparare a fruire della musica attraverso le vibrazioni sonore.

Senza parole

Scrivete una frase molto semplice su un pezzo di carta, a esempio: "Il cane ruba la bistecca dal tavolo" o "La mamma oggi ha fatto la torta" e mostratela a uno studente, il quale, senza scrivere, senza parlare, senza usare/mimare lettere dell'alfabeto, deve trasmetterla alla classe.

Esempi:

- ◆ Non mi sento bene.
- ◆ Avrei voglia di una coca-cola.
- ◆ Non trovo più il mio quaderno.
- ◆ Detesto l'aceto.
- ◆ Ho litigato con il mio migliore amico.
- ◆ Mi fa male un piede.
- ◆ Per pranzo mi mangerei un bel piatto di spaghetti.
- ◆ Sono allergico alle fragole.

Senza suoni

Materiali necessari:

*Un paio di tappi per orecchie (eventualmente sostituiti con del cotone) per ogni allievo.
Una radio o una televisione o qualsiasi altra cosa che produca suono.*

Svolgimento:

- ◆ Mostrate agli studenti come si indossano i tappi.
- ◆ Mettete radio/televisione/ventilatore/altro acceso a una frequenza che causi un rumore di disturbo, ovvero tra due stazioni/canali...
- ◆ Leggete un articolo di giornale a voce bassa, sussurrando o in maniera monotona, mangiandovi le parole e facendo pause di punteggiatura erronee.

Fate domande sui contenuti di ciò che è stato letto, continuando a parlare rapidamente, con una voce sempre a basso volume. Chiedete alla classe di togliere i tappi dalle orecchie, spegnete la radio (o quel che produceva il rumore) e, a voce normale, chiedete agli studenti come si sono sentiti nel non essere in grado di sentire chiaramente.

Leggere labbra

Dividete gli studenti in coppie e chiedete loro a turno di leggere sulle labbra

del compagno ciò che l'altro sta dicendo, senza usare la voce e senza fare gesti. Istruzioni:

- ◆ Ogni parola/frase va detta (senza voce!) solo una volta.
- ◆ Chi legge le labbra prova a scrivere su un foglio la parola/frase che ha capito.
- ◆ Bisogna svolgere tutto l'esercizio prima di comunicarsi le risposte.
- ◆ Ad attività finita, le coppie potranno discutere tra loro su cos'hanno imparato sulla lettura delle labbra e poi riunirsi alla classe per uno scambio in gruppo.

Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Sei un abile lettore di labbra?
- ◆ Che cosa ci aiuta a leggere meglio le labbra?
- ◆ E questo cosa ci fa capire sulla lettura delle labbra?

Elementi rilevanti sulla lettura delle labbra:

Leggere le labbra non è facile. Molte cose bisogna tentare di indovinarle. Alcuni ci riescono meglio di altri. Alcuni sono più abili di altri a leggere le labbra. È impossibile leggere le labbra se non si vedono bene la bocca e il viso di chi parla. Certe parole viste sulle labbra di chi parla sembrano uguali ad altre: il che significa che ci sono parole particolarmente difficili da leggere sulle labbra. Se conosciamo l'argomento o il contesto, questo ci aiuta.

Accorgimenti che rendono più semplice la lettura delle labbra e che il parlante dovrebbe usare:

La persona che legge le labbra deve vedere il parlante. La bocca, la mascella e gli occhi devono essere visibili chiaramente: anche gli occhi di chi parla sono importanti e aiutano la comprensione. È più facile leggere frasi intere che parole singole (meglio usare le prime, perciò). Dare indizi a chi legge le labbra. Parlare un po' più lentamente del solito, mantenendo un ritmo di discorso regolare. Se non siete stati capiti, provate a dire la stessa frase con parole diverse. Parlate chiaramente (ma senza esagerare i movimenti delle labbra).

BELLE STORIE

La sordità di Ludwig Van Beethoven

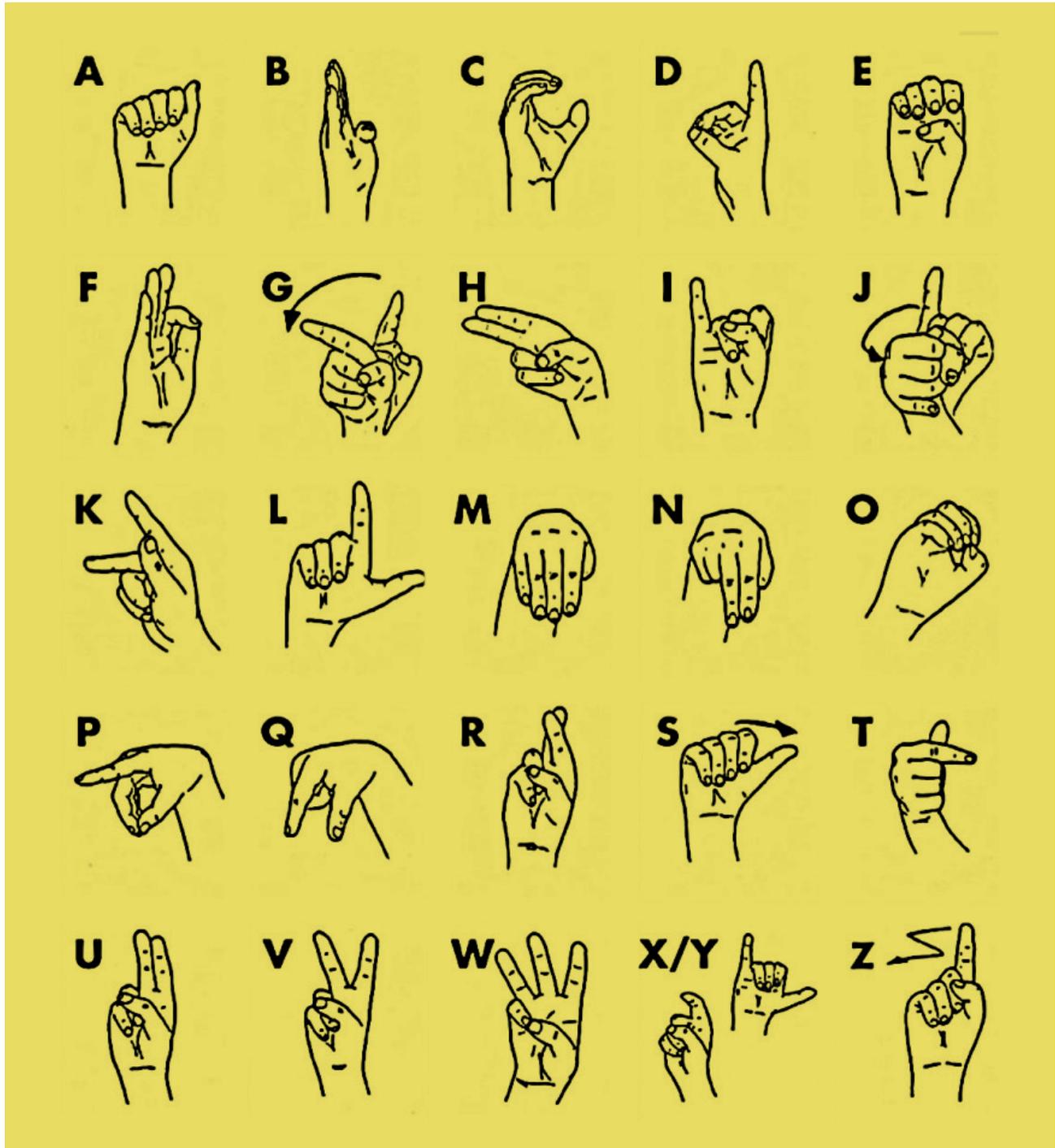
La frequenza del suono: si misura in *hz* (*herz*); maggiore è il numero di *hz*, più acuta è la nota. Spesso la sordità che insorge in maniera progressiva compromette per prima la capacità di percepire le frequenze più alte: i suoni acuti sono i primi che scompaiono. Questo è il destino toccato anche a Ludwig Van Beethoven (1770-1827), autore di numerose composizioni di musica classica. Proponete agli studenti di realizzare una ricerca sulla sordità di Beethoven e su come ha influenzato la sua produzione.

- ◆ Distribuite a ciascun alunno l'alfabeto della Lingua Italiana dei Segni (LIS) sotto-riportato e provate a dire il vostro nome utilizzando questo alfabeto. Poi chiedete agli studenti di allenarsi a fare lo stesso.
- ◆ Spiegate che l'alfabeto viene usato per dire delle frasi, basate sull'utilizzo del gesto, e non della lettera alfabetica (U. Spiegazione su LIS).
- ◆ Spiegate che le persone sorde scelgono se usare o non usare la voce, quando segnano. Gli alunni possono fare lo stesso, vocalizzare o meno, è una loro scelta.
- ◆ Ragionate con gli studenti come deve essere per le persone sorde:
 - ◆ Usare la sveglia per andare a scuola ogni mattina alla stessa ora.
 - ◆ Guardare la tv.
 - ◆ Giocare.
 - ◆ Parlare al telefono.
 - ◆ Fare spese.

- ◆ Incoraggiate gli studenti a fare la conoscenza di una persona sorda o ipoudente.

Prima dell'incontro, la classe può preparare una lista di domande che vorrebbe fare sulla sua vita di tutti i giorni.

LA DATTILOLOGIA



La lingua dei segni non è composto solo dall'alfabeto, ma da intere parole che vengono utilizzate nella composizione delle frasi. Per poter osservare e capire come funziona, qui il link ad un tutorial: www.youtube.com/watch?v=mXdalzlUuBY

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per studenti

La poesia è un orecchio, di Donatella Bisutti, Feltrinelli kids (9+)
Perché Beethoven buttò lo stufato di Steven Isserlis, ed. Curci, (9+)

Consigli di visione

DVD 3 Film n.14 *Io straniera?*

11. AUTISM AND ME di Rory Hoy, 5.45', documentario, Gran Bretagna, 2005. Età consigliata: 12+

SINOSI

In modo facile, con termini accessibili, Rory, ragazzo inglese con autismo, attualmente professionista nel mondo musicale, spiega che cosa significa avere questa sindrome nella vita di tutti i giorni. Ha girato il film per aiutare i ragazzi come lui, ma anche le famiglie, le scuole, le istituzioni, a capire come affrontare le tante difficoltà nella vita di relazione, affinché non ignorino la sindrome e capiscano come interagire correttamente con persone che hanno solo bisogno di attenzioni in più.

REGISTA

Rory Hoy è un multi-premiato Music Producer / DJ e Film Maker. La sua carriera musicale lo ha visto produrre 5 album acclamati dalla critica e numerosi *EP*, *Singles*, *Remix* e *Collaborations* con altri artisti in tutto il mondo su varie etichette mondiali. Rory copre molti generi tra cui *House*, *Funk*, *Hip-Hop*, *Big Beat*, *Break*, *Chillout* e molti altri. Alcune delle sue tracce sono state usate come musica di sottofondo in *American Airlines* interna e in negozi come *Macy's*. Ha inoltre prodotto brani per il cinema, la TV e le pubblicità tra cui tracce per *Disney*, *Sony BET TV*, *Fox TV*, *Costco* e il documentario *Tour De France*. Ha fatto il DJ in tutto il Paese nei club e nei maggiori festival, tra cui il Festival di Leeds; è stato l'atto di apertura al *Fan Park* di *Tour de France* del 2014 che riunisce oltre 20.000 persone. Il suo film *Autism and Me* è pubblicato in tutto il mondo su DVD insieme a un opuscolo che ha scritto spiegando in termini di facile comprensione com'è vivere con l'autismo nel quotidiano.

PAROLE CHIAVE

Coraggio, Solidarietà, Autismo.

PREMESSA

Questo film consente di ragionare sulle differenze comportamentali dei compagni e delle persone in genere. Rory, il protagonista del film, nel brevissimo filmato descrive molto bene le sue paure, idiosincrasie, necessità particolari nella comunicazione con gli altri. Un altro aspetto importante di questo film è che ognuno è differente, e nemmeno tra le persone con sindrome di questo tipo ci sono sempre elementi identici. Disabilità o non disabilità, per relazionarci con gli altri nella vita bisogna mettersi in ascolto, essere accoglienti, rispettare le diversità e trovare modi di mediazione, comprensione, non dando mai nulla per scontato nelle relazioni umane.

GLOSSARIO

Ripercorrete insieme agli studenti la definizione di Autismo a pagina 70.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Proponete una riflessione agli studenti a partire dal film su quali siano le principali difficoltà delle persone affette da autismo.

Fate riferimento in particolare alle difficoltà nel:

- ◆ Linguaggio, non poter esprimere cosa si pensa.
- ◆ Pensiero astratto, pensare molto per immagini.
- ◆ Capire cosa vogliono gli altri da noi.
- ◆ Tollerare i rumori intorno o luci troppo forti.
- ◆ Tollerare le persone che si muovono troppo intorno a noi.
- ◆ Essere toccati.
- ◆ Comprendere le regole socialmente accettate.
- ◆ Mostrare le proprie emozioni, o, al contrario, nel controllarle.
- ◆ Giocare coi compagni.
- ◆ Affrontare i cambiamenti.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

"Prendere le cose alla lettera". Scrivete una storia.

Tra i vari problemi di cui ci parla Rory, protagonista del film, c'è quello di non capire bene certe frasi idiomatiche o messaggi che arrivano dal mondo circostante. Certe frasi come "abboccare all'amo" potrebbero non essere interpretate nel loro vero senso o essere prese troppo alla lettera. O causare addirittura azioni sbagliate da parte della persona con autismo. Fate esempi di frasi che potrebbero condurre a questi equivoci e chiedete agli studenti di scrivere una storia, possibilmente spiritosa, in cui si usano una o più espressioni: l'esercizio potrà servire anche ad ampliare il vocabolario degli studenti, e loro potranno inserire anche slang giovanili ulteriori in uso corrente. Esempi:

- ◆ **Abboccare all'amo.** Cadere in un tranello, in un inganno.
- ◆ **Farsi raggirare.** Cadere in una trappola.
- ◆ **Abbaire alla luna.** Imprecare invano, gridare inutilmente contro qualcuno che è lontano e non può, perciò, sentirci o che non se ne preoccupa più di tanto.
- ◆ **Allevare, scaldare una serpe in seno.** Favorire, aiutare chi in seguito può nuocere o mostrarsi ingrato.
- ◆ **Aver la coda di paglia.** Vergognarsi di un difetto o di una colpa commessa, e perciò stare sempre in sospetto che le parole altrui intendano alludervi.
- ◆ **Aver fatto trenta e fare trentuno.** Fare l'ultimo sforzo per completare il lavoro.
- ◆ **Andare a fagiolo.** Garbare, piacere.
- ◆ **Andare in brodo di giuggiole.** Essere contentissimi.
- ◆ **Andare a letto con le galline.** Coricarsi molto presto.

Che tipo di situazioni ci immaginiamo e scriviamo se prendiamo queste frasi "alla lettera"?

La ritualità

Come descritto nella voce di glossario, l'autismo comporta di solito un eccessivo grado di controllo sull'ambiente. Dividete la classe in gruppetti, di 4 o 5 persone. Ognuno avrà un foglio su cui dovrà disegnare una pizza di suo gradimento, con gli ingredienti che gli piacciono. Poi dovrà raccontare ai compagni come la mangia, da dove comincia, la taglia a spicchi e usa le posate, la mangia con le mani, mangia solo il centro e lascia lì la crosta, o viceversa. Ognuno dovrà annotare la sequenza sullo stesso foglio. Nello scambio si capirà che ci sono modi diversi di affrontare la stessa situazione. I gruppi poi si confronteranno e potranno continuare la discussione su altri temi simili, l'insegnante dovrà guidarli e sottolineare che va rispettato il "modo" di ognuno.

Ecco alcune domande da rivolgere agli studenti come possibili spunti di discussione:

- ◆ Come mi occupo di me quando ho un appuntamento importante, nella vita?
- ◆ Nei momenti importanti di studio o nel tempo libero, in famiglia o con gli amici, c'è qualche rito che devo fare?
- ◆ Rispetto i riti degli altri o mi danno fastidio? Se sì, perché?
- ◆ Quali cose non riesco a sopportare nei comportamenti differenti dal mio?
- ◆ Che cosa potrei fare per diventare più rispettoso?

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per docenti

Baci a tutti, di Andrea Antonello, Sperling & Kupfer, 2015

Consigli di visione

DVD 3 Film n.6 *Flying Anne*

DVD 3 Film n.1 *Mont Petit Frère De La Lune*

12. LONDON IS AT THE NORTH POLE di A. Wendel, 20', fiction, Germania, 2012. Età consigliata: 14+

SINOSI

Da quando è bambino, a causa di un incidente, Peter è mentalmente disabile. A quindici anni non sa né leggere né scrivere, non può uscire senza essere accompagnato dalla madre e non ha praticamente alcun contatto con gli altri ragazzi della sua età. Si rifugia nei fumetti, vivendo in un mondo di fantasia e identificandosi nei suoi idoli, in particolare in *Spiderman*, nel tentativo di guadagnare la stima dei suoi pari. Ma la realtà è una cosa ben diversa.

REGISTA

Achim Wendel, è nato nel 1976 e cresciuto nei pressi di Morbach / Hunsrueck. Ha iniziato a lavorare nell'amministrazione aziendale. Ha lavorato in una serie di teatri regionali ed è stato anche presentato con un premio di sponsorizzazione dello stato del Rheinland-Pfalz in cui ha vissuto. Nel 2001 inizia a studiare presso l'Università dei Media di Stoccarda. Oltre a ciò, ha lavorato come interprete per esempio presso l'Opera di Stato di Stoccarda e anche per la leggendaria serie televisiva tedesca *Tatort*, prodotta da SWR. Allo stesso tempo sono stati prodotti diversi cortometraggi sotto la sua direzione. Solo *Pizza Amore* ha vinto dodici premi nazionali e internazionali a diversi festival cinematografici ed è stato mostrato ripetutamente nella televisione tedesca. Dal 2007 Achim Wendel lavora come regista e cameraman freelance per il cinema, ma anche per l'industria e la pubblicità, (tra questi *Ernst & Young*, *Sparkasse* o *Burda*). È stato anche in grado di acquisire preziose esperienze lavorative in paesi stranieri come Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Italia e Russia. Referente per laboratori di film e membro di giuria ai festival, nel 2010 Achim Wendel ha prodotto il suo cortometraggio *London is at the North Pole*, utilizzato a livello internazionale come strumento educativo degli istituti Goethe.

PAROLE CHIAVE

Bullismo/violenza, Coraggio, Solidarietà, Disabilità mentale.

PREMESSA

Questo cortometraggio consente di capire che non sempre una disabilità è facilmente visibile. Partendo dal personaggio principale del film, Peter, il film mette a tema il disagio mentale. Molti film si avvicinano a questi temi in maniera drammatica, ma si può parlare di disabilità anche con ironia. Dice il regista: *"Per me è stato importante mostrare Peter con tutto il suo potenziale, ma anche con la sua fragilità. Il disprezzo di cui è oggetto, Peter lo trasferisce su un'altra persona fragile (la bambina in sedia a rotelle). Ma questo lo rende più umano ai nostri occhi. Peter è in bilico tra due mondi, quello delle persone normali e quello dei disabili. Si chiede a quale dei due appartenga, o come fare per essere accettato da quello*

che lo esclude". Un focus centrale del film sono i concetti di "esclusione e "inclusione": sappiamo che l'adolescenza è un periodo pieno di "prove", in cui si misura la propria popolarità, il grado di accettazione da parte degli amici o dei compagni/e di classe, è il periodo dell'incertezza sulla propria identità. È importante porre l'attenzione degli studenti sul dipanarsi di certi meccanismi, su come emergono non solo i vissuti personali, ma anche le dinamiche del gruppo-classe.

GLOSSARIO

◆ DISAGIO MENTALE E ADOLESCENZA

Poiché il tema del disagio mentale è troppo vasto per essere coperto da una voce di glossario, ai fini della visione di questo corto si ritiene più utile fornire uno spunto sullo sviluppo del cervello in età adolescenziale.

Si riporta in breve il risultato di uno studio sul cervello degli adolescenti: *Teen Brain / Still Under Construction* a cura del *National Institute of Mental Health* del Dipartimento di Stato Americano (2011), disponibile online: infocenter.nimh.nih.gov/pubstatic/NIH/2011-4929/NIH/2011-4929.pdf

L'adolescenza, non l'infanzia, come si credeva prima di questa ricerca, è il periodo della vita nel quale la materia grigia è al massimo sviluppo. La materia grigia è il luogo dove avvengono le fondamentali sinapsi, il fulcro dell'attività del cervello. Le funzioni primarie del cervello (emozioni, difesa, ecc) si sviluppano per prime, le altre funzioni (controllo degli impulsi e delle emozioni, progettualità) sono ancora in fase di maturazione durante l'adolescenza. Ciò dipende, oltre che da fattori fisiologici, anche da fattori genetici e da fattori ambientali (storia, contesto, cultura dell'individuo). L'adolescenza è la fase migliore per l'apprendimento, ma proprio la curiosità che caratterizza quest'età favorisce purtroppo anche la tendenza alla sperimentazione "sregolata", che a volte conduce a dipendenze da alcool e droghe. Anche il non dormire può causare parecchi disturbi all'umore e alla concentrazione, per questo gli adolescenti dormono molto ed è pericoloso che si privino del sonno.

I disagi mentali emergono più spesso in fase adolescenziale e si presuppone che ciò sia collegabile al livello di sviluppo del cervello umano. Le ricerche vanno in questa direzione, proprio per capire meglio che legami ci siano tra l'una e l'altra cosa. I ragazzi e le ragazze sono curiosi e capire le malattie mentali, abbattere disinformazione e miti, potrebbe essere parte del loro percorso di apprendimento, partendo dal film in discussione. Confrontando il loro modo di essere di adolescenti, spesso tacciati di comportamenti non omologati e sregolati dalla società degli adulti, può indurli a riflettere sui comportamenti umani in genere, con conseguente comprensione di quanti differenti modi di essere, comunicare e agire esistono nel mondo che li circonda.

Bisogna che i docenti abbiano, ovviamente, un approccio sereno con questi temi e argomenti, per affrontare il dibattito in classe dopo la visione di *London is at the North Pole*. Si può anche confrontare la malattia fisica e quella mentale, sottolineando che vi sono vari livelli di gravità e che, mentre un banale raffreddore si cura facilmente, una polmonite richiede l'assunzione di farmaci per guarire. Col raffreddore si possono comunque svolgere tante attività quotidiane, ma con la polmonite probabilmente bisognerà stare a letto, o forse andare all'ospedale per farsi curare. E così i tanti sentimenti che proviamo, rabbia, ansia, dispiacere, tristezza, irritabilità, comuni a tutti noi, se diventano troppo intensi e continui e interferiscono con le normali attività, potrebbero essere segni di un disagio più profondo.

Una persona con ritardo mentale apprende con maggior lentezza e ci sono circa 200 cause differenti di ritardo mentale conosciute dalla scienza. Al contempo, per almeno un 30% dei casi le cause non sono conosciute. Non tutte le persone con un ritardo mentale sono uguali. I problemi possono essere diversi e di diverse entità. Una persona con un ritardo mentale può:

- ◆ avere difficoltà a capire quello che gli altri dicono o vogliono significare.
- ◆ avere difficoltà a esprimere quello che vuole dire o prova.
- ◆ avere difficoltà a capire i comportamenti sociali (per esempio se A saluta B e se ne va, B, che ha problemi mentali, può pensare che A non voglia più parlargli o si sia arrabbiato).
- ◆ avere difficoltà di concentrazione e di apprendimento.
- ◆ dover ripetere le cose un numero di volte superiore alla media, prima di apprendere qualcosa.

- ◆ comportarsi in maniera più infantile di quanto presuma la sua età.
- ◆ non capire quando qualcuno la/lo prende in giro.
- ◆ avere difficoltà a leggere e scrivere.
- ◆ non capire quando qualcuno le/gli dice di fare qualcosa che è "sbagliato".

TRACCE DI DISCUSSIONE

Proponete agli studenti una riflessione sul film a partire da alcuni spunti di discussione:

- ◆ Perché Peter viene escluso?
- ◆ Era chiaro dalle immagini iniziali del film che Peter avesse una qualche disabilità? Dove si capisce?
- ◆ Ti è mai capitato di sentirti escluso in qualche situazione di gruppo?
- ◆ Quali emozioni hai provato guardando il film? E nella tua vita reale?
- ◆ Come tratta la bambina in sedia a rotelle? Non è anche lui un po' antipatico con lei?
- ◆ Come gli amici di Laura lo sono con lui?
- ◆ Peter avrebbe potuto comportarsi in un altro modo con Laura? E con i suoi amici maschi?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Prova a leggere.

Materiali: pennarelli colorati.

Obiettivo dei due prossimi esercizi è far capire che il cervello di una persona a volte funziona in maniera differente da quello degli altri. Questa attività dà un'idea generale di cosa significhi combattere contro quello che il cervello ti sta dicendo. Per esempio la dislessia può provocare la lettura delle parole in maniera distorta, capovolta o ci possono essere problemi nel riconoscimento di alcune lettere come *p, b, d, q*.

Proponete agli studenti di scrivere su un foglio i nomi dei colori (es: giallo, rosso, viola) con pennarelli di colori diversi dal colore che stanno scrivendo (es: scrivi la parola giallo usando il pennarello verde). Fate leggere a voce alta alla classe, ma attenzione: devono leggere il colore della parola, non la parola, per esempio la prima sarà rosso, non giallo.

Poi discutete di come il cervello avrebbe voluto leggere la parola: anche quando riesci a farlo correttamente, hai bisogno di leggere più piano del solito. Questo è un esempio di come sia difficile per una persona con difficoltà di apprendimento la vita quotidiana, il loro cervello capisce cosa va fatto, ma devono faticare per arrivarci nella pratica. Non riuscire a svolgere un'attività non significa che tu non sia intelligente, ma solo che il tuo cervello vuole agire diversamente.

Al contrario.

Scrivete un certo numero di frasi al contrario su un pezzo di carta. Dando pochissimo tempo agli studenti, chiedete loro, a turno, di leggere cosa c'è scritto, nella maniera corretta. Interrompete spesso gli studenti dicendo che devono sbrigarsi, con frasi: "*Dai che questo è facile, sbrigati!*".

Per esempio:

aL anillag assor ah ottaf 'l ovou. la gallina rossa ha fatto l'uovo.

Discutete:

- ◆ Quali sono state le difficoltà che avete dovuto affrontare per decifrare le frasi?
- ◆ Il fatto che l'insegnante vi dicesse di sbrigarsi rendeva l'esercizio più facile o più difficile?
- ◆ Cosa invece avrebbe potuto aiutarvi?

Ricerca su persone famose con disabilità.

Sapevate che?

- ◆ Tom Cruise, il famoso attore, è dislessico.
- ◆ Agatha Christie, famosa scrittrice di gialli, era epilettica.
- ◆ Giulio Cesare, l'imperatore romano, era epilettico.
- ◆ Albert Einstein, fisico e filosofo, era affetto da sindrome di Asperger (un disturbo che rientra nello spettro dell'autismo).
- ◆ Alfred Hitchcock, famoso regista, era affetto da sindrome di Asperger (un disturbo che rientra nello spettro dell'autismo).
- ◆ Steven Spielberg, famoso regista, è affetto da sindrome di Asperger (un disturbo che rientra nello spettro dell'autismo).

PER APPROFONDIRE

Consigli di lettura per studenti

Mio fratello rincorre i dinosauri di Giacomo Mazzariol, Einaudi 2016

Oh, boy!, Marie-Aude Murail, Giunti Editore, 2013

Consigli di visione

DVD 3 Film n.6 *Flying Anne*

DVD 3 Film n.11 *Autism and me*

DVD 3 Film n.9 *Les pinces à linge*

13. SEDUTI SULLA NEVE di Raffaele Canepa e Sarah Nicora, 5', documentario, Italia, 2007. Età consigliata: 12 +

SINOSI

Un breve documentario che racconta il rapporto che cinque giovani, con disabilità, hanno con lo sport e in particolare con lo sci. Racconti di chi riscopre lo sci dopo l'incidente che lo ha costretto in sedia a rotelle e chi invece non aveva mai provato a sciare sulle proprie gambe, in un documentario nato con lo scopo di poter regalare al pubblico una visione reale sul mondo dello sci per disabili.

PAROLE CHIAVE

Coraggio, Barriere architettoniche, Disabilità fisica e/o motoria.

PREMESSA

Questo film ci aiuta a comprendere che i limiti non sono qualcosa d'insuperabile, ma possono diventare occasione di scoperta e accrescimento personale.

GLOSSARIO

◆ BARRIERA ARCHITETTONICA

Una barriera architettonica è un qualunque elemento costruttivo che impedisce o limita gli spostamenti o la fruizione di servizi, in particolar modo a persone disabili, con limitata capacità motoria o sensoriale. La barriera architettonica può essere una scala, un gradino, una rampa troppo ripida. Qualunque elemento architettonico può trasformarsi in barriera architettonica e l'accessibilità dipende sempre dalle caratteristiche personali della singola persona. Per limitare al massimo il criterio di soggettività sono state sancite delle leggi e stabilite delle regole comuni.

LA NORMATIVA ITALIANA

L'accessibilità in Italia si fonda sulla Costituzione, ma la normativa che disciplina l'accessibilità e l'abbattimento delle barriere architettoniche è la Legge 13/89, che stabilisce i termini e le modalità con cui deve essere garantita l'accessibilità ai vari ambienti, con particolare attenzione ai luoghi pubblici. La Legge 13/89 concede ai cittadini contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche su immobili privati già esistenti ove risiedono portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti di carattere motorio e dei non vedenti.

Il D.M. 236/89, attuativo della Legge in questione, è però molto più preciso nell'identificazione di termini e concetti.

- ◆ **Accessibilità:** *possibilità per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruire di spazi ed attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.*
- ◆ **Visitabilità:** *possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Per spazi di relazione s'intendono gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio privato e quelli corrispondenti del luogo di lavoro, servizio e incontro. In altre parole, la persona può accedere in maniera limitata alla struttura, ma comunque le è consentito ogni tipo di relazione fondamentale.*
- ◆ **Adattabilità:** *possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito, intervenendo senza costi eccessivi, per rendere completamente e agevolmente fruibile lo stabile o una parte di esso anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale. Un edificio si considera adattabile quando, con l'esecuzione di lavori differiti, che non modificano né la struttura portante né la rete degli impianti comuni, può essere reso accessibile.*

TRACCE DI DISCUSSIONE

Proponete agli studenti una riflessione sul film a partire dalla domanda:

- ◆ Pensi che se fossi nei panni del protagonista ti comporteresti nello stesso modo?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Usare una mano

1. Chiedete agli studenti di non usare una mano e di metterla dietro alla schiena.
2. Invitate gli studenti a sperimentare diverse attività utilizzando una sola mano:
 - ◆ Allacciarsi le scarpe;
 - ◆ Mangiare il pranzo con una sola mano;
 - ◆ Aprire un barattolo con coperchio a vite.
 - ◆ Tenere in mano una pila di carte e distribuirle una per volta;
 - ◆ Andare al bagno.
3. Discutete con gli studenti delle difficoltà che hanno incontrato a partire da queste domande:
 - ◆ Che cosa succedeva quando non potevi usare entrambe le mani?
 - ◆ Che cosa hai avuto più difficoltà a realizzare?
 - ◆ Quali soluzioni hai trovato per riuscire a svolgere comunque le diverse attività?
 - ◆ Come puoi aiutare una persona con questa disabilità nella vita quotidiana?

Ricerca sportiva

1. Chiedete agli studenti di fare una ricerca su uno o una atleta delle Paraolimpiadi che comprenda la sua storia personale, quella della sua carriera e una fotografia.
2. Chiedete a ogni studente di esporre la propria ricerca e raccontare la storia di questi campioni ai propri compagni.

Per facilitare la ricerca, si suggeriscono alcuni siti che gli alunni potranno consultare:

- ◆ medagliedoro.org
- ◆ londra2012.abilitychannel.tv/channel/atleti-paralimpici
- ◆ comitatoparalimpico.it
- ◆ paralimpici.gazzetta.it

Si suggerisce di espandere le conoscenze acquisite con la visione del film con l'intervento a scuola di un testimonial con disabilità, che potrà rispondere direttamente a curiosità e richieste informative degli studenti.

BELLE STORIE

Berlino premiata come città a misura di disabili nel 2013. Riconoscimento della Commissione per *"una politica volta a creare una città accessibile a tutti"*. Il riconoscimento è stato assegnato alla capitale tedesca per *"una politica globale e strategica diretta alla creazione di una città accessibile a tutti"*. Il premio è promosso dalla Commissione in collaborazione con il Forum europeo delle persone disabili, ed è stato presentato in occasione della Giornata europea delle persone con disabilità a Bruxelles. Il riconoscimento vuole incoraggiare le città a condividere le loro esperienze e a migliorare l'accessibilità a vantaggio di tutti.

"Le persone con disabilità incontrano ancora troppi ostacoli nella vita quotidiana, ma città come Berlino sono all'avanguardia nel semplificare la vita a tutti", ha spiegato Redding. *"L'accessibilità offre nuove opportunità commerciali e può fungere da stimolo per l'innovazione e la crescita economica"*.

"Accessibilità" significa che i cittadini disabili possono aver accesso, su un piano di parità con gli altri, all'ambiente fisico, ai trasporti, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e ad altri servizi e strutture. La prima edizione del premio è stata vinta da Avila in Spagna e la seconda da Salisburgo in Austria. Oltre alla città vincitrice e ai tre finalisti, nel 2013 la giuria ha assegnato menzioni speciali a: Pamplona (Spagna), Gdynia (Polonia), Bilbao (Spagna) e Tallaght (Irlanda).

La giuria ha selezionato Berlino in considerazione della sua politica che ha condotto a massicci investimenti per trasformare la città in un ambiente accessibile e privo di barriere. La giuria ha messo in risalto il sistema dei trasporti e gli investimenti effettuati per agevolare l'accesso delle persone con disabilità nell'ambito dei progetti di ricostruzione. *"L'impostazione globale di Berlino a favore dell'accessibilità è pienamente integrata nelle politiche della città e ampiamente avallata dai responsabili politici"*, spiega la giuria.

Gli altri finalisti erano Nantes (Francia) e Stoccolma (Svezia).

Nel 2016 il premio della UE per la città europea più accessibile è andato a Milano, *"oltre che per i suoi coerenti ed eccellenti sforzi sull'accessibilità anche per l'impegno in progetti che promuovono l'occupazione dei disabili"*.

PER APPROFONDIRE

Nessuno può volare, Simonetta Agnello Hornby, Feltrinelli 2017.

14. IO STRANIERA? di Alessandro Mastrantonio e Valeria Cotura, 4', fiction, Italia, 2010. Età consigliata: 15+

SINOSI

A una festa di compleanno Chiara, ragazza sorda, e Simone si incontrano e simpatizzano. Il ragazzo le parla, ma inconsapevolmente si copre la bocca, si muove in continuazione e a tratti le volta le spalle. La ragazza è a disagio, decide perciò, sorridendo e con estrema naturalezza, di informarlo della sua disabilità. Simone, sorpreso dalla fluidità del suo linguaggio, crede che Chiara scherzi, ma poi alla vista delle protesi, cambia comportamento: incredulità, imbarazzo gli si dipingono sul volto. Pensa che la ragazza non possa comprenderlo, le si rivolge in modo goffo, interrompe bruscamente con una bugia il dialogo e "scappa". Ma Chiara, nonostante il disagio e la discriminazione subita, non si arrende, la sordità non deve escludere. Una persona sorda può parlare e comunicare agevolmente con tutti, se si superano pregiudizi e luoghi comuni.

REGISTI

Valeria Cotura (Roma 02/01/1986) è una persona sorda profonda dalla nascita riabilitata con metodologia oralista. Laureata in LMS (Letteratura, musica e spettacolo), è attualmente iscritta al corso magistrale in FTS (Forme e tecniche dello spettacolo) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia de La Sapienza di Roma. Ha partecipato a vari spettacoli teatrali. Si impegna da anni per l'accessibilità e fruizione della cultura da parte delle persone sorde, in particolare per l'attivazione dei sottotitoli nei cinema e nei teatri. Alessandro Mastrantonio (Catania 14/08/1986) aspirante filmmaker professionista, impegnato nell'ambito della regia cinematografica e del montaggio non lineare. Ha partecipato al concorso *Action for women - Youtube* con un cortometraggio *Una casetta piccola piccola di plastica grigia*. Laureato in LMS (Letteratura, musica e spettacolo), iscritto al corso della specialistica in FTS (Forme e tecniche dello spettacolo) presso la Facoltà Lettere e Filosofia de La Sapienza di Roma.

PAROLE CHIAVE

Coraggio, Autodeterminazione, Sordità.

PREMESSA

Il film è finalizzato alla sensibilizzazione e comprensione da parte degli studenti di che cosa sia la sordità. Gli studenti saranno stimolati a sperimentare nuove soluzioni comunicative che li avvicinino a un "mondo diverso", un mondo vicino e invisibile; per far conoscere e promuovere una nuova lingua e un'altra cultura: quelle dei sordi.

GLOSSARIO

◆ DANNO DA RUMORE ALL'UDITO

Contrariamente a un'opinione molto diffusa, il timpano è messo in pericolo solo da forti impulsi rumorosi (esplosioni). In tutti gli altri casi è l'orecchio interno che subisce i danni. Un'esposizione eccessiva al rumore causa dapprima una diminuzione della sensibilità delle cellule ciliate; si ha allora la sensazione di avere dell'ovatta nelle orecchie. Questa specie di sordità può, non necessariamente, essere accompagnata da rumori auricolari (fischi, ronzii, ecc.) che scompaiono, però, durante le fasi di riposo. La situazione diventa invece critica quando le esposizioni al rumore si ripetono, oppure quando la fase di riposo non basta più e le cellule sono destinate, col tempo, a morire. Dapprima ciò accade nella banda delle frequenze acute, attorno ai 4.000 Hz, banda a cui l'orecchio sano è sensibilissimo. La perdita interessa solo le sibilanti nel caso della voce parlata. Quando questo deficit uditivo peggiora tanto da coinvolgere le frequenze acustiche caratteristiche della voce parlata, è già troppo tardi. Il rischio di un deficit acustico da rumore dipende dal livello del rumore e dalla durata dell'esposizione, ma non dal fatto che il suono che percepiamo sia gradevole o sgradevole alle nostre orecchie. La durata dell'esposizione gioca un ruolo altrettanto importante come quello del livello.

L'esposizione a un rumore di 100dB (A) per un'ora è quindi meno dannosa di quella di 90 dB (A) per 20 ore. Un esempio: la musica con le cuffie a 95 dB (A), può essere tollerata dalle orecchie per circa 6 ore la settimana. A un volume all'incirca del doppio, ossia 103 dB (A), la tolleranza è di circa 1 ora la settimana.

Ascoltare musica con le cuffie è un modo per accompagnare le nostre occupazioni, dalla passeggiata allo sport, è un modo gradevole per riempire un tempo d'attesa. Spesso però il volume dei nostri iPod o lettori MP3 è talmente alto, che anche i nostri vicini riescono a percepire distintamente ciò che stiamo ascoltando. I ricercatori avvertono: più della metà delle persone che ascoltano la musica con gli auricolari, rischiano di perdere l'udito o avere danni permanenti a causa del volume troppo elevato.

RNID (*National Institute for Deaf People*) ha condotto una ricerca che ha dimostrato come il 58% dei ragazzi la cui età è compresa tra i 16 ed i 30 anni sono assolutamente ignari dei rischi che corre la loro salute uditiva, a causa dell'uso di lettori MP3. Emma Harrison, della RNID, dice *"La nostra ricerca ha tenuto in considerazione persone che andavano in giro ascoltando musica con gli auricolari, e lo facevano a un volume incredibilmente elevato, circa uno su cinque pompava più di 100 decibel"*, in pratica come se stessi ad ascoltare il rumore di un martello pneumatico a un metro di distanza. La musica spinta ascoltata più di 9 decibel nelle orecchie per un periodo di tempo prolungato è uno stress acustico più elevato di quanto consentito nelle fabbriche. Ascoltare musica a 100-118 decibel per più di un'ora al giorno è deleterio per il nostro udito, che non potrebbe essere esposto a un fracasso simile per più di 14 secondi al giorno. Già qualche mese fa il comitato scientifico dell'Unione Europea aveva avvisato sui rischi che si corrono ad ascoltare la musica ad audio eccessivo: sono sufficienti un'ora al giorno per cinque anni di fila e il gioco è fatto, si diventa sordi. Il consiglio è di selezionare il livello audio minimo e far riposare almeno cinque minuti le orecchie per ogni ora di musica ascoltata. La musica seguita con la cuffia viene regolata sovente in modo particolarmente alto:

- ◆ Perché l'utente è libero di farlo senza disturbare i vicini;
- ◆ Per coprire il rumore del traffico;
- ◆ Perché l'intensità sonora nella cuffia non viene percepita nello stesso modo come davanti agli altoparlanti.

La distanza dalla quale la comprensione della parola è ancora possibile, serve a definire il livello sonoro in un locale. Per una distanza di 1 metro fra chi parla e chi ascolta valgono i seguenti valori sperimentali:

Livello del rumore fino a 70 dB : conversazione normale possibile.
Livello del rumore fino a 80 dB : comprensione a voce possibile.
Livello del rumore fino a 90 dB : comprensione difficile anche a voce alta.
Livello del rumore fino a 100 dB : comprensione possibile solo a voce altissima.
Livello del rumore fino a 105 dB : comprensione impossibile.

Alcuni esempi di livelli sonori della musica:

Concerti rock, in zona ascoltatori Livello sonoro 95-115 dB (A)
Musica rock e jazz nel locale prove 90-105 dB (A)
Discoteche sulla pista da ballo 85-100 dB (A)
Discoteche nel resto del locale 80-110 dB (A)
Ascolto i-Pod in cuffia o auricolari 80 - 110 dB (A)
Impianto stereo con cuffia 85- 120 dB (A)
Impianto stereo con altoparlanti 70 - 100 dB (A)

Sound senza danno

Badare ai segnali con i quali l'udito esprime sforzi eccessivi. Qualsiasi sensazione di sordità, anche se soltanto passeggera, indica chiaramente che, con il tempo, tale livello può essere dannoso. Dopo grandi stress acustici, sono da interpretare come veri e propri segnali d'allarme anche i rumori auricolari (fischi, ronzii, ecc). Durante i concerti non bisognerebbe restare vicino alle torri degli altoparlanti. Il sound è notoriamente migliore nel centro del locale dove si trova installato il banco di missaggio. Esistono dei tappi particolari che smorzano il suono in misura alquanto uniforme su tutte le frequenze, quindi senza alterare il suono, in ogni caso alterandolo meno di quanto farebbe l'inevitabile stordimento provocato dal suono non smorzato. Se sulla pista da ballo di una discoteca occorre naturalmente una certa intensità sonora, ai posti a sedere tale intensità dovrà essere meno accentuata, così da permettere alla funzione uditiva un certo recupero e, cosa non trascurabile, rendere possibile la conversazione. Il disk-jockey dovrebbe procurarsi un fonometro, atto a misurare l'intensità sonora per tutta la gamma di regolazione dell'impianto. Mediamente, sull'arco di un'ora, il livello onoro dovrebbe trovarsi sotto gli 88 dB (A).

Una sistemazione appropriata degli altoparlanti e uno smorzamento acustico del locale fanno sì che il livello sonoro ai posti a sedere e sul posto di lavoro del disk-jockey possa essere mantenuto più basso di quello regnante sulla pista da ballo.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Dopo il film, proponete una riflessione su come la comunicazione avvenga a molti livelli. Un livello fondamentale è quello non-verbale, che comprende, oltre al tono di voce, l'insieme di espressioni (facciali, corporee, gestuali) delle emozioni e dei concetti. Proponete alla classe alcuni esempi per cogliere la differenza tra dire con parole/e parlare, tra comunicare/e usare la voce. Conducete poi una discussione in classe a partire da alcune domande:

- ◆ Quali difficoltà hai riscontrato nel farti capire senza poter usare la voce?
- ◆ Che cosa ti avrebbe aiutato?
- ◆ Come possiamo comunicare con qualcuno che non è in grado di rispondere?
- ◆ Quanto rapidamente la classe ha rinunciato a capire?
- ◆ In quali altri modi si sarebbe potuto cercare di comunicare?
- ◆ Quello a cui hai assistito assomiglia al caso di persone con disabilità, che possono parlare ma che per gli altri sono difficili da comprendere?

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

Sordità, vibrazione, musica, ballo!

Ma che succede a chi è sordo profondo dalla nascita? La musica è necessariamente fuori dalla sua vita? Al contrario! Un'interessante prospettiva è quella che considera i suoni come vibrazione, e tutto il corpo come mezzo di percezione delle vibrazioni, come a esempio ci insegna la musicologa e musicoterapeuta Giulia Cremaschi Trovesi, che proprio attraverso la musica ha educato al linguaggio bambini sordi profondi. In un interessante video possiamo vedere un esempio del suo lavoro, in particolare di ciò che lei denomina come "ascolto del corpo vibrante".

Il video viene proposto alla visione degli insegnanti, che potranno poi eventualmente selezionare le parti da mostrare ai loro studenti se lo riterranno opportuno:

[youtube.com/watch?v=tbR2fAcEJNc](https://www.youtube.com/watch?v=tbR2fAcEJNc) (min.10.22)

BELLE STORIE

In rete si può anche fare la conoscenza dell'organizzatore di *Deafrave*, una serie di eventi dedicati a persone sorde che hanno voglia di ballare e socializzare. L'ideatore di questa iniziativa è un dj londinese, Troi Chinaman Lee detto Dj Chinaman, che è sordo dalla nascita! In un'intervista che gli studenti potranno visualizzare insieme all'insegnante di inglese cliccando su:

[youtube.com/watch?v=UJDMsXlyo4](https://www.youtube.com/watch?v=UJDMsXlyo4).

Troi Chinaman Lee ci spiega come la musica sia fatta di ritmo e di "battiti" perfettamente fruibili anche da chi non coglie tutte le altre frequenze (vedi scheda *Through Ellen's ears*). In particolare, Troi ci racconta di essere un "ascoltatore di battiti", e di poter distinguere tra la musica elettronica e l'R&B, il jazz, il soul e la techno, perché in questi generi i battiti sono una parte fondamentale. Per lo stesso motivo gli piace anche suonarli ed è felice di aver abbattuto le barriere di chi pensava che le persone sorde non amassero la musica e il ballo.

PER APPROFONDIRE

Consigli di visione

DVD 3 Film n.10 *Through Ellen's Ears*

15. LOUIS BRAILLE. GENIO IN SEI PUNTI di Anna Maria Fiocchi, 13', documentario, Italia, 2009.
Età consigliata: per tutti.

SINOSI

Il documentario si apre con l'immagine di un ragazzo non vedente di spalle che suona il piano. Mentre gira una pagina dello spartito, l'inquadratura si restringe e mostra che le note sono in braille. Una voce fuori campo inizia a spiegare la nascita e i caratteri innovativi del Braille. Il sistema inventato da Louis Braille tende la mano a tutta la conoscenza e ha fatto entrare i ciechi nel mondo del sapere dando loro la possibilità di diventare protagonisti. Un'invenzione geniale perché universale, flessibile, attuale, di cui il documentario dà ampia spiegazione storica e medica.

PAROLE CHIAVE

Coraggio, Combattere per i propri diritti, Sordità.

GLOSSARIO

◆ BRAILLE

Il sistema inventato da Louis Braille nel 1829 ha fatto entrare i ciechi nel mondo del sapere, dandogli la possibilità di diventare protagonisti. Braille era figlio di un sellaio francese, diventato cieco per un incidente nella bottega artigiana del padre all'età di tre anni. Il codice Braille funziona perché Braille ha pensato al punto in rilievo e non alla linea. Il tatto infatti coglie meglio la successione dei punti piuttosto che la continuità della linea. Fino all'invenzione del Braille i ciechi avevano potuto provare a leggere solo in corsivo, ingrandito e in rilievo. La prima scrittura tattile era stata inventata solo verso la fine del 1700 da Valentin Haüy, fondatore a Parigi della prima scuola per ciechi. Ai ragazzi si insegnava a leggere attraverso il tatto i caratteri della stampa in nero, ma messi in risalto da un filo di rame posto sull'altro lato del foglio. Dopo aver fabbricato, all'inizio, delle lettere di legno, aveva fissato su del cartone caratteri ordinari stampati in rilievo che formavano delle sporgenze rilevabili al tatto. Haüy era fermamente convinto che bisognasse mantenere la massima analogia nei metodi e nelle tecniche per l'educazione dei vedenti e dei non vedenti. Nonostante il più che apprezzabile intento egualitario, il metodo rispondeva alle esigenze della percezione visiva e non a quella tattile dei non vedenti. Le dita faticavano a distinguere lettere come la B e la R o la Q e la O. Impossibile da scrivere velocemente, da correggere, il metodo di Haüy aveva però aperto la via alla lettura mediante il tatto.

Lo stesso Braille, definito "*benefattore dell'umanità*", aveva sperimentato le difficoltà del corsivo a rilievo. Furono proprio gli ostacoli riscontrati a far nascere in lui il desiderio di trovare un codice che meglio rispondesse alle sue esigenze e a quelle degli altri non vedenti. L'ispirazione si deve al sistema ideato da un capitano di artiglieria dell'esercito di Napoleone. Dovendo decifrare al buio i messaggi militari inventò il sistema che poi fu adottato tra una ristretta cerchia di alunni dell'istituto dei Giovani Ciechi di Parigi di Rue Saint Victor, tra i quali appunto Braille, che lo frequentava dal febbraio del 1819. Charles Barbier aveva capito che i punti sarebbero stati più semplici da identificare delle linee e realizzò il suo alfabeto nel 1815. Si trattava di due colonne verticali di sei punti ciascuna: dodici punti per ogni simbolo. Non si trattava di lettere dell'alfabeto ma di combinazioni dei suoni della lingua francese. Per scrivere il suo codice aveva anche realizzato una tavoletta quasi uguale a quella di Braille. Il piccolo Louis, uno degli allievi più abili ed efficienti, si rese subito conto delle lacune del metodo di Barbier. La percezione era difficoltosa per via della dimensione dei segni, che il polpastrello non "sentiva"; non aveva né punteggiatura, né cifre, né segni musicali. Questa l'idea: ridusse la matrice. Ed è qui il valore enorme del sistema braille. Si fonda su sei punti impressi in rilievo con un punteruolo su due colonne di carta spessa, non più su dodici. Così la casellina corrisponde esattamente allo spazio che il polpastrello percepisce. Il mondo diventa, in un unico atto percettivo, a portata di un polpastrello. I sei punti rendono possibili sessantatre combinazioni. I ciechi possono finalmente prendere annotazioni, trascrivere libri sotto dettatura, corrispondere tra loro e soprattutto leggere. Anche per loro si spalancano le porte della cultura.

Ovviamente tutto questo avviene dopo essere stati preparati all'utilizzo di questo codice. Il senso tattile non è innato, si sviluppa. Una crescita che avviene per gradi. Prima di arrivare a leggere e scrivere il Braille ci sono dunque dei passaggi imprescindibili. Per quella che si chiama lettura- scrittura tattile è necessario che si sviluppino alcune condotte psico-motorie e alcuni meccanismi logico-cognitivi immaginativi.

Tra questi bisogna imparare a riconoscere forme semplici con le dita, avere chiari concetti come alto, basso, in mezzo, destra, sinistra, coordinare le due mani per poter scorrere la mano sul testo di lettura o scrittura sulla tavoletta: una mano tiene il segno, l'altra si muove, bisogna aver sviluppato la sensibilità tattile. Per aiutare l'acquisizione di queste informazioni vengono realizzati dei libri a rilievo colorati. Ogni immagine è rivestita da particolari materiali che, oltre al colore, danno sensazioni tattili diverse. Questi libri illustrati per l'infanzia, col testo per vedenti e non vedenti, sono uno strumento fondamentale anche di integrazione. I due mondi s'incontrano sullo stesso oggetto, vivono lo stesso racconto, e si divertono assieme.

TRACCE DI DISCUSSIONE

Proponete agli studenti una riflessione sul film a partire da alcuni spunti di discussione:

- ◆ Sapevate come funziona il linguaggio Braille?
- ◆ Cosa vi ha stupito del documentario?

PER APPROFONDIRE

Consigli di visione

DVD 3 Film n.5 *A Sense Of Touch*

DVD 3 Film n.4 *A Sense Of Sound*

DVD 3 Film n.8 *Avanti Brava*



Per sconfiggere le paure.